



**«L'Europa è stato un elemento di civilizzazione e non tutte le pagine del colonialismo sono negative: se pensiamo a come sono ridotte**



**oggi l'Etiopia, la Somalia e la Libia e a come stavano sotto l'Italia, credo che ci debba essere una rivalutazione del ruolo italiano**

**in quei paesi. Credo che questa pagina di storia sarà riscritta»**

**Gianfranco Fini, intervenendo ad un convegno di An sull'immigrazione, Ansa 25 settembre 2006**

## Povero Tronchetti, non gli dicevano niente

L'ex presidente Telecom scarica Tavaroli e dice: chiedo aiuto, siamo noi le parti lese  
Guido Rossi smentisce il vecchio progetto: il debito è sostenibile, non vendiamo Tim

**Tg1 Riotta il nuovo non avanza**

di Roberto Cotroneo

CHE GIORNO È

### La zona grigia

ANTONIO PADELLARO

Vanno prese molto sul serio le dichiarazioni di Marco Tronchetti Provera sulla «zona grigia che crede di trarre giovamento da un momento di debolezza della politica e dell'etica». E quando afferma che il marcio «dovrà venire a galla», sappia che come lui anche noi lo vogliamo fortemente. E se l'ex presidente di Telecom, rivolto ai giornalisti presenti, chiede e ripete «aiutateci a dire la verità, io sono qui stasera per chiedervi aiuto», la libera stampa ha il dovere di rispondere a un appello così drammatico. Ma come si fa a prenderlo in parola se poi, un minuto dopo avere chiesto luce sostiene di essere all'oscuro di tutto? Prendiamo Tavaroli. Lo ha nominato lui capo della security di Telecom: poteri d'intervento praticamente illimitati, un filo diretto con il vertice dell'azienda. Eppure, Tronchetti, quando legge le 344 pagine dell'ordinanza sulle intercettazioni illegali, cade dalle nuvole, si trova in un mondo che «lo lascia colpito», e si descrive come uno che «arriva a 58 anni e scopre che certe cose avvengono». Non aver null'altro da aggiungere sul gigantesco scandalo orchestrato dall'intoccabile manager di Telecom se non che «Telecom è parte lesa», lascia davvero interdetti. Come si fa a credere che, in tanti anni, un imprenditore della sua statura ed esperienza non abbia mai sospettato dei maneggi di uno spione abituato a circolare per i piani alti? Che nessuno lo abbia avvertito che qualcosa non andava? Oppure le cose sono più complicate? Segreti difficili da rivelare? E cos'è la debolezza della politica e dell'etica? Abbiamo colto nelle parole di Tronchetti, nella tensione del momento, un timbro di sincerità. E dunque, se lui chiede a noi aiuto per la ricerca della verità, non è dalla zona grigia di Telecom che bisogna cominciare?

■ Due ore di conferenza stampa per lanciare un appello: «Aiutateci, aiutateci. Sono qui stasera per chiedervi aiuto». Sembra paradossale, ma la richiesta di aiuto viene lanciata da uno dei più bei nomi del capitalismo italiano: Marco Tronchetti Provera. Dopo quattordici giorni di silenzio e mentre i titoli della Pirelli traversano la loro peggiore giornata di Borsa, Tronchetti Provera dice che Telecom, Pirelli e Olimpia stanno benissimo. E soprattutto: Pirelli e Telecom non fanno intercettazioni, le due società sono parte lesa, la colpa è tutta di Tavaroli. Sempre ieri, Guido Rossi ha sostenuto davanti alla Consob che «l'indebitamento di Telecom è sostenibile» e quindi non è prevista «nessuna cessione di asset».

**Pivetta, Caruso e Ventimiglia a pagina 3**

Staino



### NEL 2006 COMPENSI PER OLTRE 230 MILIONI Stock option, Italia leader per i privilegi ai manager

■ Seconda puntata dell'inchiesta dell'Unità sugli stipendi dei manager. Non solo retribuzioni d'oro. L'Italia è anche il paese dei benefit e dei privilegi. Basti ricordare che nel solo primo semestre del 2006 sono state esercitate stock option per 230 milioni di euro. Una cifra enorme, il doppio rispetto allo stesso periodo del 2005. A guidare la lista dei fortunati Rosario Bifulco il manager che amministra le sorti di Lottomatica, la società controllata dal gruppo De Agostini che ge-

stisce dal 1993 il Lotto e dal 2004 le lotterie istantanee e differite. Bifulco ha realizzato tra fine febbraio e inizio marzo una plusvalenza di 37,5 milioni di euro. Niente male. Tra i beneficiari tanti banchieri, ma anche industriali, e manager sconosciuti ai più che hanno approfittato della tassazione ridotta (12,5%). Una vera e propria anomalia che in Italia si presta, come dichiara l'economista Luigi Zingales, ad abusi per la peculiarità del nostro capitalismo.

**R. Rossi a pagina 2**

## Il ritorno di Berlusconi, nessuno lo ascolta

Dopo le lunghe vacanze in Sardegna i suoi comizi sono un flop e in Forza Italia scatta l'allarme

di Andrea Carugati / Roma

Basteranno Apicella e le soubrette per affrontare una nuova traversata del deserto? Senza nulla togliere alla piacevolezza della compagnia, sembra di no. E proprio attorno a questo quesito ci si interroga in una Forza Italia un po' disorientata dal Berlusconi-Billionaire che ha impazzito in questa lunga estate post-elettorale, forse a scapito della battaglia politica. Con il corollario del comizio un po' sfortunato di domenica alla festa azzurra di Napoli.

**segue a pagina 7**

Scuola

L'OCSE BOCCIA L'ITALIA

### IL MINISTRO CONFERMA «SÌ, È INGIUSTA»

**Franchi e Boscaio a pagina 10**

Eutanasia

### IL TABÙ E L'IPOCRISIA

LUCA LANDÒ

«C'è un silenzio che fa rumore. Sono le parole che Piergiorgio Welby, colpito da una malattia senza tregua che gli impedisce persino di parlare, ha «pronunciato» attraverso un computer e inviato al Presidente della Repubblica. Con quelle parole senza voce Welby ha chiesto il diritto di interrompere una vita, la sua, diventata ormai una «sopravvivenza biologica» garantita da un ventilatore polmonare e una alimentazione artificiale. Da due giorni, però, c'è un altro silenzio altrettanto rumoroso. È quello auspicato, evocato dal presidente del Senato Marini che domenica, a chiare lettere, ha detto «per quanto mi riguarda la parola eutanasia non c'è, non ha spazio».

**segue a pagina 27**



### IL PAPA ALL'ISLAM «Il dialogo è il futuro»

**A CASTEL GANDOLFO l'incontro con gli ambasciatori e i leader musulmani. Non nomina il discorso di Ratisbona.**

**«Importante la libertà religiosa». Critiche dalle tv arabe: non ha ancora chiesto scusa. Monteforte a pagina 11**

Intercettazioni

### DOSSIER CHE FARE?

GIOVANNI SALVI

Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, si chiedeva ieri dalle colonne di Repubblica: «quante volte sono stati utilizzati i dossier e contro chi? Quante decisioni politiche ed economiche sono state prese in seguito a ricatti?». Rispondere a questa domanda può richiedere che i magistrati esaminino i dossier e ne traggano spunto per individuare coloro che li hanno commissionati e utilizzati. D'altra parte ciò rischia di rendere ancora più grave il danno per coloro il cui fondamentale diritto alla riservatezza è stato così brutalmente violato da intercettazioni e indagini abusive. È qui il dilemma che il legislatore deve sciogliere.

**segue a pagina 27**

## NON MANGI SE NON MASTICHI L'INGLESE

DOMENICO MACERI

«C'è solo spazio per una lingua qui e si tratta dell'inglese», disse il presidente americano Theodore Roosevelt nel 1907. Joe Vento, titolare di «Geno's Steak House» di Filadelfia, è d'accordo. Recentemente il proprietario italo-americano del ristorante ha messo un cartello sulla vetrina con la scritta «This is America. When Ordering Speak English» (Qui siamo in America. Per ordinare parlate inglese). È strano per un commerciante di limitare l'uso delle lingue per dirigersi ai clienti. In generale nel commercio si usano parecchie lingue per potere comunicare meglio e naturalmente ottenere più profitti.

**segue a pagina 27**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Giochi sporchi

NEL GRANDE turbo planetario di informazioni, intercettazioni e insinuazioni, sembra che sia possibile sentire tutto, perfino quello che Berlusconi non vuole. E invece ci sono notizie che lavorano tutti i Berlusconi dell'orbe, tranne uno. Infatti, il filmato americano che Milena Gabanelli ha messo a introduzione (minacciata) della prossima stagione di Report, non è stato trasmesso da molte tv nazionali, ma si muove pericolosamente su piccole tv satellitari e Internet. Eppure si muove. E muove le coscienze, perché, anche se non tutti siamo in grado di capire la sostanza tecnica degli interrogativi riguardanti l'11 settembre, tutti siamo però in grado di dubitare e i dubbi sono davvero troppi. Tanto da far pensare che non è solo l'Italia a negare la verità alle vittime delle stragi. Quando il gioco si fa duro, anche i duri hanno paura di giocare. E ci sono giochi così duri che neppure la Cia può giocare da sola. Sarà per questo che, come tanti pregevoli film americani ci hanno insegnato, ci sono tante Cia e ognuna fa il suo gioco.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini



Tel. 06.8549911

info@immobiledream.it

www.immobiledream.it

**immobiledream**

Non è solo sogno, è realtà.

Roberto Carlini

Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale: Roma - Via Enea, 2

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.

Anche se hai avuto problemi di pagamento, prestiti o hai altri finanziamenti in corso.

**FORUS** Inutile cercare altrove.

Foto: marchio di Enea S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o l'ufficio T.A.R. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



OGGI

Negli Stati Uniti  
ci sono nuove norme  
che vietano ai dirigenti  
di autogratificarsi

Grazie ai bonus  
i già alti stipendi  
vengono spesso triplicati  
o quintuplicati

**FORTUNATI** L'Italia è diventata un paese leader per l'erogazione di benefit e privilegi ai manager. Nel primo semestre del 2006 sono state esercitate stock option per 230 milioni di euro, il doppio rispetto allo stesso periodo del 2005. E meno male che adesso sono arrivati Visco e Bersani...

# Stock option, quando il manager va in paradiso

di Roberto Rossi / Roma

**C**i vuole fiuto negli affari. E lunga vista. Alfonso Iozzo amministratore delegato di San Paolo Imi, per esempio, non ha avuto né l'uno né l'altra. Silvano Cassano, manager del gruppo Benetton, invece sì. Il primo, lo scorso aprile, ha venduto a più riprese 350 mila titoli della banca torinese per un controvalore di oltre 5 milioni a un prezzo compreso tra 14,5 e 14,8 euro. Se solo avesse aspettato qualche mese ancora, magari dopo l'annuncio della fusione tra il suo istituto e Banca Intesa, avrebbe ottenuto molto di più. Il secondo, invece, si è liberato, il 19 settembre scorso, di 550 mila titoli al prezzo unitario di 13,1573 euro e il 20 settembre di altri 315.983 pezzi a 13,4647 euro. Il valore complessivo della manovra è risultato pari a 11,4 milioni. Un'operazione brillante condotta con tempismo dal manager che ha sfruttato il rialzo del titolo Benetton conseguente al piano di riassetto del gruppo di Ponzano Veneto.

A parte il fiuto e la lungimiranza, Iozzo e Cassano hanno alcuni punti in comune. Il più evidente è che tutti e due hanno usufruito di un piano di stock option. Un tratto simile, quest'ultimo, alla stragrande maggioranza dei manager delle società quotate in Italia.

Una stock option è un'opzione sull'acquisto o sulla sottoscrizione di azioni che un'azienda offre ai propri dipendenti a un prezzo determinato (prezzo d'esercizio) e che può essere esercitata entro una certa data o in un periodo di tempo prefissato e limitato. Lo si potrebbe definire rozzamente un bonus. Un incentivo per il lavoro svolto. Che spesso supera triplica, quintuplica i già alti stipendi annuali dei dirigenti. E che fino a qualche mese fa, prima del decreto Visco-Bersani che la equipara alla retribuzione da dipendenti, era tassato al 12,5%.

Un esempio? Prendiamo il numero uno della stock option in Italia nel 2006, almeno per ora. Si chiama Rosario Bifulco ed è il manager che amministra le sorti di Lottomatica, la società controllata dal gruppo De Agostini che gestisce dal 1993 il Lotto e dal 2004 le lotterie istantanee e differite. Il manager ha realizzato tra fine febbraio e inizio marzo una plusvalenza di 37,5 milioni di euro lordi proprio grazie al piano di stock option concordato con l'azienda. Un'enormità. Che ha arricchito un manager che tra stipendio e buoni pasto e altri benefit

alla fine dell'anno si porta a casa oltre 650 mila euro. Bifulco non è il solo. Basta dare un'occhiata alle comunicazioni di internal dealing che le società sono costrette a redigere se quotate in Borsa, per scoprire che nei primi mesi del 2006 le sole stock option esercitate, non quelle assegnate, hanno superato l'ammontare di 230 milioni di euro. Una cifra doppia rispetto a quella del 2005.

Tra chi ha usufruito dell'opzione d'oro c'è anche l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, un dirigente che l'anno scorso ha incassato oltre 6 milioni di euro tra stipendi e altri benefit. In maggio Passera ha messo sul mercato circa 5 milioni di titoli ricavando 25,8 milioni di euro. È anche vero che il manager questa cifra non se l'è messa direttamente in tasca. Li ha reinvestiti proprio in Banca Intesa. E con lui anche gli altri alti dirigenti della banca beneficiari del piano (come Francesco Micheli, direttore delle risorse umane, che ha incassato e reinvestito oltre 8 milioni di euro). Un gesto che il mercato ha apprezzato (il messaggio è quello di un manager che crede nella società in cui lavora) e che Passera ha fatto di buon grado visto che in pochi mesi ha realizzato, anche grazie all'annuncio della fusione con San Paolo, oltre 1 milione e mezzo di plusvalenza virtuale lorda.

Passera rappresenta un'anomalia che negli Stati Uniti, dove le stock option si sono diffuse a partire dai primi anni '90 per valorizzare il capitale umano e legarlo all'azienda di appartenenza, non è più tollerata. Perché l'amministratore delegato di una banca è anche quello che controlla il consiglio di amministrazione visto che una banca come Intesa non ha un proprietario di riferimento ma l'azionariato è piuttosto frastagliato. Ed è proprio il consiglio di amministrazione che approva i piani di stock option. Si potrebbe dire che se la suonano e se la cantano da soli. Insomma, i manager si autogratificano.

Ma Banca Intesa non è l'eccezione è la regola. Lo dimostra il fatto che dopo Passera altri solo due uomini hanno superato la soglia dei 10 milioni di euro in stock option esercitate. Tra questi Francesco Saverio Vinci, direttore centrale di Mediobanca (oltre 14

**Non tutti hanno lo stesso fiuto e lungimiranza per realizzare affari brillanti**



La sede della Borsa in piazza Affari. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Piovia di Bonus per i manager		
Nome	Società e carica	Plusvalenza lorda
Rosario Bifulco	Lottomatica, amministratore delegato	37,3
Corrado Passera	Banca Intesa, amministratore delegato	25,8
Francesco Saverio Vinci	Mediobanca, direttore centrale	13,9
Marco Sala	Lottomatica, direttore generale	13,5
Luca Cordero di Montezemolo	Fiat e Ferrari, presidente	10,3
Guido de Vivo	Mittel, direttore generale	9,5
Francesco Micheli	Banca Intesa, resp. risorse umane	8,8
Matteo Arpe	Capitalia, amministratore delegato	8,7
Massimo Di Carlo	Mediobanca, direttore centrale	8,7
Luca Garavoglia	Campari, presidente	7,0
Fabio Innocenzi	Bpvn, amministratore delegato	5,4
Alfonso Iozzo	San Paolo Imi, amministratore delegato	5,1
Giovanni Boccolini	Banca Intesa, responsabile banche	4,8
Michele Preda	Marazzi, amministratore delegato	4,8
Roberto Nicastro	Unicredit, vice direttore generale	4,0
Gaetano Micciché	Banca Intesa, responsabile corporate	3,7
Carmine De Robbio	Capitalia, dirigente	2,8
Alberto Giordano	Capitalia, dirigente	2,6
Jurgen Dennert	Mcc (Capitalia), amministratore delegato	2,6
Fabio Gallia	Capitalia, direttore generale	2,5

Fonte: documenti societari

Valori espressi in milioni di euro - Primo semestre 2006

milioni), una banca d'investimento. A seguire Marco Sala, direttore generale di Lottomatica (13,5 milioni) e, infine, Luca Cordero di Montezemolo

(10,3 milioni). Tra i recordmen anche manager meno conosciuti ma intraprendenti. Come Luca Garavoglia, presidente di

Campari, e Fabio Innocenzi, amministratore delegato della Banca popolare di Verona e Novara. I due si sono assegnati e hanno esercitato opzioni rispettivamente per 7 e 4 milioni. Niente di male se la cosa non fosse avvenuta nel giro di qualche ora con un'operazione lampo effettuata il tre luglio scorso. E cioè il giorno prima che il decreto Visco-Bersani diventasse operativo e la nuova tassazione entrasse in vigore. E se i primi mesi del 2006 hanno prodotto una valanga di bonus i secondi sei mesi si annunciano niente male. Cassano del gruppo Benetton lo abbiamo ricordato. Ma nella lista dei nuovi ricchi a colpi di opzioni finirà anche Maurizio Cereda, altro direttore centrale di Mediobanca. Lo scorso 22 settembre Cereda ha messo sul mercato un milione e 450 mila azioni della banca milanese a 17,005 euro. Il manager si è portato a casa una plusvalenza lorda di circa 24 milioni di euro. Come un sei al Super Enalotto. Da ripetere più volte nella vita.

**Operazioni lampo effettuate in poche ore proprio alla vigilia delle nuove regole sulla tassazione**



Pagina 4 del 24 settembre 2006

**SUPERCOMPENSI**  
**L'accusa di Epifani: così si favorisce l'insider trading**

È stato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, in una recente intervista all'Unità sul caso Telecom Italia a segnalare lo «scandalo» degli stipendi dei manager nel nostro Paese e dei loro eccessivi benefit, al pari degli ormai intollerabili costi della politica.

Ecco cosa diceva Epifani nell'intervista: «Ci sono due argomenti che toccano la sensibilità popolare. Il primo: i costi della politica e i redditi dei politici, anche in un'area come quella che la Cgil rappresenta, un'area in cui c'è sempre grande rispetto per la politica. Se si accenna al tema, magari dicendo di privilegi, gli applausi non mancano mai». Continua poi Epifani: «Il secondo argomento è appunto quello dei supermanager e dei loro stipendi. Milioni di euro. Non solo nel settore privato. Di fronte allo stipendio medio di milletrecento euro al mese di un lavoratore italiano... Ci sono situazioni come quelle verificatesi ai vertici delle Ferrovie dello Stato che dovrebbero farci riflettere, anche magari attraverso la comparazione con altri paesi».

E infine la questione delle stock options. «Il capitolo stock options: sono sotto accusa negli Stati Uniti, che pure le hanno inventate. Rispondono a una logica finanziaria di breve termine: cercare subito il massimo del profitto per guadagnare di più, invece di distribuire i vantaggi nel corso del medio e lungo termine, come si dovrebbe per garantire certezze al futuro delle imprese. Per non parlare di insider trading, che in quella logica di breve periodo trova sempre alimento».

**L'INTERVISTA LUIGI ZINGALES** L'economista denuncia: spesso l'azionista dell'azienda si attribuisce anche le stock option, ma questo non può essere il sistema corretto

## «C'è un elevato rischio di abusi nel capitalismo italiano»

/ Roma

«In Italia esiste un problema legato alle stock option. È dovuto al fatto che molto spesso l'azionista di riferimento è anche il manager della società, e cioè il destinatario delle opzioni. Se ho il 20% di un'azienda che motivo ho di prendere anche le stock option. Uno non può essere allo stesso tempo controllore e controllato. Il rischio di abusi è molto forte».



Luigi Zingales è uno dei giovani economisti italiani emergenti. Uno dei tanti emigrati in America. Uno di quelli che ha assistito con i suoi oc-

chi agli scandali che si sono susseguiti negli Stati Uniti. Insegna all'Università di Chicago.

**Non da oggi, professore, la stock option come strumento di sviluppo è sotto accusa. Gli scandali ne hanno mostrato gli abusi. Eppure in America e in Europa sono ancora molto in voga. Perché?**

«Perché è uno strumento che ha avuto effetti positivi dal punto di vista dell'economia generale. Nei primi anni '80 e '90 ha permesso alle aziende americane di lasciare settori maturi per andare su quelli emergenti».

**A che cosa serve assegnare delle stock option?**

«Serve a valorizzare il capitale umano e fare in modo che la società sopravviva nel lungo periodo. E sono lo strumento più semplice da utilizzare. Qui vengono chiamate "golden hand cuffs", manette d'oro. E questo è stato un elemento fondamentale del successo di molte "start up", le imprese piccole che si affacciano sul mercato. È un modo per promettere denaro che al momento non può essere concesso. Senza le stock option le piccole imprese non si sarebbero sviluppate».

**In Italia sembrano più una gratifica per i grandi manager.**

«È questo ha contribuito a metterle in cattiva luce. In America esistono due categorie di stock option: quelle assegnate al top management e quel-

le ad appannaggio per il "middle and low level management" (i quadri, in Italia, ndr)».

**E cioè professore?**

«Be', facciamo l'esempio di Microsoft. La società, come tante altre, non dà le stock option solo al consiglio di amministrazione, ma le dà in maniera diffusa all'interno della società. Dal punto di vista contabile il costo maggiore per Microsoft è per le stock option date agli impiegati».

**Dopo gli ultimi scandali negli Stati Uniti le regole sono cambiate. Come?**

«Il fatto più importante è che il costo di queste opzioni viene messo in bilancio. Fino a un anno e mezzo fa nessuno lo faceva perché abbassava gli utili. D'altronde la stock option è un

valore. Nel momento in cui l'azienda se ne priva, attribuendola, questo valore deve essere contabilizzato».

**E vengono tassate?**

«Sì, sono tassate come reddito personale e non come capital gain».

**Secondo lei non sono troppo alte?**

«Uno non dovrebbe scandalizzarsi se queste persone guadagnano tanto. Nessuno si ribella in Italia se Totti guadagna molto. Perché alla fine si pensa che Totti nel suo campo sia valido. Lo stesso deve valere per i manager. Se Sergio Marchionne risolveva la Fiat e guadagna con le stock option non sono scandalizzato. Sono molto più scandalizzato se un manager guadagna due milioni di euro mentre la società va a rotoli».

**Nessuna contro indicazione, allora?**

«No, ce ne sono state. L'abuso di stock option ha permesso, per esempio, ad alcuni manager di appropriarsi di un enorme fetta delle proprietà a discapito degli azionisti. Nelle società in cui non esiste un azionista di riferimento i manager hanno fatto il bello e il cattivo tempo. Ma nonostante gli scandali lo strumento resta valido. Anche per un'altra ragione».

**Quale?**

«Ai lettori dell'Unità non piacerà, ma quando c'è da fare una ristrutturazione in cui c'è da licenziare, i manager hanno meno scrupoli se i tagli possono giovare alla vita dell'azienda e al titolo in Borsa».

ro.ro.



Carlo De Benedetti Foto Ansa

## L'INGEGNERE

## De Benedetti: Telecom è una bella azienda, distinguere tra soci e amministratori

«Ho dato incarico ai miei legali di querelare penalmente, per evidenti ragioni» chi ha diffuso il contenuto delle intercettazioni. Carlo De Benedetti, presidente del gruppo Cir e del gruppo l'Espresso, a margine

dell'assemblea della Cdb web tech ha così commentato le rivelazioni sulle intercettazioni telefoniche pubblicate da alcuni giornali e attribuite a Marco Bernardini, ex agente del sisde. Interpellato poi su quanto deci-

derà di fare suo figlio, Marco De Benedetti, il presidente della cir ha dichiarato: «mio figlio farà quello che ritiene opportuno». «È una brutta pagina - ha sottolineato De Benedetti - da parte di chi l'ha organizzata. A mio parere Telecom Italia è una bella azienda. Bisogna distinguere tra azionisti e amministratori. Se qualcuno ha commesso azioni specifiche ne risponderà».

## IL CASO

## Puri Negri (Pirelli Re) si difende: mai comprato azioni Unim

Carlo Puri Negri, amministratore delegato di Pirelli Re, in relazione alle notizie pubblicate nei giorni scorsi, precisa di non aver mai acquistato personalmente o indirettamente azioni Unim, società che fu oggetto di opa da par-

te di Pirelli Re (allora Milano Centrale) e di non essere mai stato titolare, direttamente o indirettamente, di conti della Banca del Gottardo. In una nota Puri Negri spiega che la società non ha mai acquistato azioni Unim al di fuori

del periodo di opa e che il 21 dicembre 1999 la Consob aveva richiesto alla società informazioni sui nominativi dei soggetti a conoscenza del progetto, a cui Pirelli Re ha risposto il 31 dicembre e non è prevenuta a riguardo nessuna altra richiesta. Inoltre, nel febbraio 2001 l'autorità giudiziaria ha richiesto chiarimenti in merito all'opa che la società ha fornito e, anche in questo caso, non è arrivata nessuna altra richiesta.

# L'appello di Tronchetti: «Chiedo aiuto»

## Mentre la Pirelli crolla in Borsa, il manager assicura: siamo parte lesa, non facciamo intercettazioni

di Oreste Pivetta / Milano

**AUTO** «Aiutateci, aiutateci. Sono qui stasera per chiedervi aiuto». Sembra paradossale, ma uno dei più bei nomi del capitalismo italiano chiede aiuto. Ben volentieri concediamo il nostro aiuto a Marco Tronchetti Provera, con la speranza d'essere ricambiati. Lo

## HA DETTO

## Perbene

«Buora, Puri ed io siamo persone perbene, abbiamo lavorato sempre per le aziende»

## Scorporo

«Non un'inversione a U: è un passo nella convergenza concedendo autonomia»

## Spioni

«Nell'ordinanza non esiste una riga che parli di intercettazioni di Telecom Italia»

## Colpevoli

«Una zona grigia che crede di trarre giovamento dalla debolezza della politica»

aiutiamo riferendo quanto lui ha spiegato, raccontato, commentato, nel corso di una lunga conferenza stampa (due ore) in un bel-l'albergo milanese, presenti i figli Giovanni, Giada e Ilaria, tutti azionisti, e lo staff, presenti i più bei nomi del giornalismo specializzato, a proposito dei bilanci Telecom, Pirelli e Olimpia, a proposito dei suoi conti in Svizzera, a proposito del governo e di Prodi, a proposito delle intercettazioni e della cosiddetta «zona grigia» (sua espressione), tra politica ed economia, che intorbida le acque e muove colpi subdoli. Dopo quattordici giorni di silenzio (il piano dello scorporo venne presentato l'11 settembre, le dimissioni seguirono il 15) e proprio mentre i titoli Pirelli traversavano la loro peggior giornata di Borsa: meno 4,01 per cento; peggio per le azioni risparmio che hanno lasciato sul terreno il 4,45 per cento, mentre le Camfin hanno ceduto il 5,46 per cento; un macigno infine su Pirelli Re: meno 7,11 per cento; s'è salvata Telecom Italia, scendendo solo di uno 0,77. Si farebbe presto a riassumere il pensiero di Tronchetti Provera. Punto A: Telecom, Pirelli e Olimpia stanno benissimo. Punto B: Pirelli e Telecom non fanno intercettazioni, Pirelli e Telecom sono parte lesa, tutta colpa di Tavaroli. Punto C: l'uscita di scena, cioè le dimissioni, un dovere istituzionale quando si manifesta un «conflitto istituzionale» (evidentemente ormai considera Telecom una istituzione). Precisa Tronchetti: rispetto al punto B e al punto C non si dovrebbe aggiungere nulla, per rispetto ancora una volta delle istituzioni («per non interferire con il dibattito parlamentare»). Nulla d'eccezionale: anche l'uniforme in «gessato doppiopetto» indossato dall'ex presidente di Telecom era perfettamente istituzionale. Però l'aplomb mostrava qualche traccia di nervosismo. L'ossessione nel riferire quanto siano dorati i conti di Telecom, Pirelli e Olimpia vale come un messaggio alla Borsa più che ai giornalisti. Il silenzio sulla politica in un modo per riavvicinare la politica. L'insistenza sulle 344 pagine dell'ordinanza dove Pirelli e Telecom compaiono solo come «soggetti danneggiati» quasi una minaccia (con querele che parevano volteggiare sulle nostre teste) nei confronti di chiunque s'azzardasse a seminare dubbi, magari in nome degli «intercettati dimenticati», operai, impiegati, sindacalisti Telecom e Pirelli. «Per necessità di fare chiarezza», ha spiegato Tronchetti Provera, aprendo la conferenza stampa, che, come ha informato, era stata convocata per

intercettazioni: «In 344 pagine dell'ordinanza non esiste una riga che parli di intercettazioni. Telecom Italia collega le procure attraverso le linee, i tavoli sono gestiti dalle procure...». Tronchetti Provera ha speso parole buone (e con un tono di voce

più alto) anche per i suoi vicini di azienda. I conti sospetti non esistono, i conti segreti (sui quali accreditare gli utili delle operazioni finanziarie del gruppo, scaricando le perdite su un conto ufficiale) sono un insulto: «Io come il dottor Buora e il dottor Puri Negri siamo per-

sone perbene, abbiamo sempre lavorato nell'interesse delle aziende, possiamo avere sbagliato ma nessuno può accusarci di cose come quelle». Esiste un conto svizzero, ma legittimo: lui aveva lavorato in Svizzera per conto della Pirelli. Guai ai giornali (Repubblica) che

hanno raccolto la voce di un ricattatore: «Un tentativo di estorsione è diventato specchio della realtà: questo mi indigna». E qui si è arrivati al clou politico-finanziario, alla congiura della «zona grigia» crede di trarre giovamento da un momento di debolezza della politi-

ca e dell'etica...». E che dovrà venire allo scoperto. «Uno arriva a 58 anni e scopre che certe cose avvengono... Ritenevo fosse una riflessione doverosa da fare...». Ma la «zona grigia» resta grigia, malgrado la riflessione: «Convergenza di situazioni», niente di più.



Marco Tronchetti Provera durante la conferenza stampa di ieri Foto di Antonio Calanni/Ap

## Il piano di Rossi: Telecom non vende niente

Il presidente davanti alla Consob assicura la «piena sostenibilità» del debito

di Marco Ventimiglia

**CONTRORDINE** Per quanto Marco Tronchetti Provera e Guido Rossi non siano dei semplici conoscenti, nessuno, al momento dell'avvicendamento fra il pri-

mo ed il secondo alla guida della Telecom, ha pensato ad una semplice operazione di facciata. Questo perché la storia di Guido Rossi non è certo quella di un mero esecutore di ordini, e della cosa si è avuto puntuale conferma ieri quando, durante l'attesa audizione svoltasi nella sede romana della Consob, il professore ha spargliato completamente il recente e discusso piano di riassetto del gruppo, dicendo innanzitutto



che la vendita di Tim, ritenuta da molti un fatto ormai ineluttabile, in realtà non s'ha da fare. Rossi si è recato negli uffici della Consob accompagnato dal vicepresidente di Telecom, Carlo Buora, e dall'amministratore delegato, Riccardo Ruggiero. Oggetto della visita, la richiesta di chiarimenti effettuata dall'organismo di controllo dopo le operazioni recentemente approvate dal consiglio di amministrazione della

società, vale a dire il piano di riassetto del gruppo con lo scorporo di Telecom Italia Mobile, una manovra che, nell'interpretazione dei più, avrebbe costituito il necessario preludio ad una successiva operazione di vendita. Quel che il professor Rossi ha dichiarato nelle due ore trascorse davanti al presidente della Consob, Lamberto Cardia, lo si evince dalla nota emessa qualche ora dopo dalla stessa Telecom. «I vertici della società - si legge nel documento - hanno confermato ai componenti della Commissione le motivazioni alla base delle deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione della società l'11 settembre scorso. In particolare, è stato sottolineato che la riorganizzazione delle attività fisse e mobili decisa dal cda trova ragione nella ne-

cessità di intervenire tempestivamente, alla luce dell'attuale contesto competitivo e dell'evoluzione degli scenari tecnologici». Un articolato preambolo che serve per sottolineare la necessità di «una soluzione che, da un lato, garantisca piena trasparenza nei servizi di rete e nei servizi fisso-mobile, consentendo altresì di cogliere al meglio le opportunità di sviluppo della convergenza telecomunicazioni-media; dall'altro lato realizzi un modello di governance societaria più flessibile per sviluppare partnership con media content provider. Insomma, Rossi non ha sconfessato le decisioni assunte dal suo predecessore nell'ultimo consiglio di amministrazione da lui presieduto. Sì, dunque, allo scorporo di Tim, ma que-

sto non significa affatto l'inevitabilità della fase successiva... «I vertici della società - prosegue la nota emessa ieri da Telecom - nel ribadire altresì che allo stato dell'arte non è prevista alcuna modifica del perimetro di attività di Telecom Italia e che, pertanto, non è stato conferito alcun mandato ad advisor finanziari, o in genere a consulenti, per la cessione di asset, hanno rappresentato che la situazione economico-finanziaria del gruppo non presenta scostamenti rispetto a quanto comunicato al mercato, fornendo così ampia assicurazione alla Commissione sullo stato di salute economico finanziario del gruppo Telecom Italia». Dunque, il professore ha spiegato ai vertici della Consob che non è affatto necessario, al contrario di quanto sostenuto da analisti ed osservatori finanziari assortiti, vendere Tim per ripianare una situazione debitoria divenuta ormai insostenibile per l'intero gruppo. Un concetto peraltro ripreso espressamente nella parte conclusiva del comunicato: «In particolare, è stata evidenziata la piena sostenibilità dell'indebitamento del gruppo, alla luce della generazione di cassa delle attività caratteristiche. Il processo di riorganizzazione, è stato ancora sottolineato, sarà verificato costantemente con l'Autorità di settore (Agcom), secondo un percorso che si andrà svolgendo in continuo contatto, e in uno spirito di piena collaborazione, tra l'Autorità stessa e la società. I vertici della società hanno assicurato l'impegno a fornire la più ampia informazione alla Consob e al mercato di ogni sviluppo rilevante del processo di riorganizzazione».

## Milano e Roma, gara tra procure sul dossier

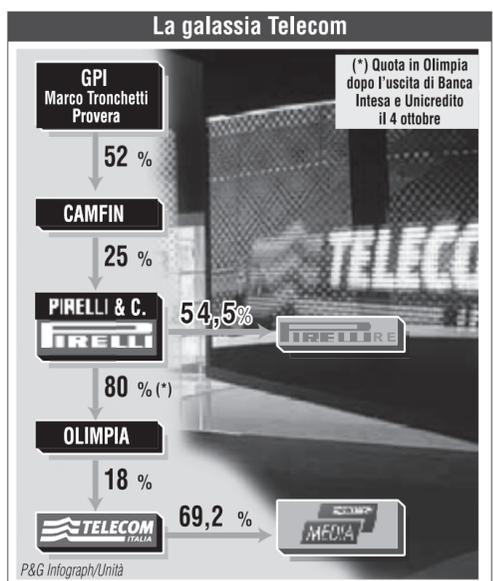
Arrivati nel capoluogo lombardo gli ispettori annunciati dal ministro Mastella

Il fascicolo aperto dalla procura di Milano dopo il memoriale presentato da Guido Rossi, potrebbe presto avere dei reati da contestare e degli indagati. Per adesso non c'è niente di ufficiale, ma si attende il momento in cui si potrà parlare di vera e propria indagine. Anche perché i tempi stringono, visto che da Roma seguono la stessa pista. Si parla di reati di carattere finanziario, come per esempio insider-trading ed aggio-taggio. La procura della capitale, lo ricordiamo, venerdì scorso ha inviato i finanziari nella sede Telecom di piazza Affari per acquisire documenti. A Milano il memoriale presentato da Guido Rossi è sul tavolo del responsabile del poll dei reati finanziari, Francesco Greco, il pubblico ministero che ha guidato, tra l'altro, le indagini sul crack Parmalat e sulla

mancata scalata di Bpi ai danni di Antonveneta. Sul fronte dell'inchiesta condotta dai pm Napoleone-Cipriani-Civardi, non si registrano novità rilevanti. Ieri non si sono visti gli ispettori che il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, aveva annunciato. Dovrebbero essere confermati per questa settimana, invece, gli interrogatori di Carlo Buora, l'amministratore delegato del gruppo Telecom e di alcuni alti esponenti del gruppo Telecom. Era stato Giuliano Tavaroli, l'ex carabinieri divenuto poi capo della Sicurezza del gruppo, ad indicare Buora come il suo referente all'interno della compagnia. Una dichiarazione che se da un lato aveva parzialmente alleggerito la posizione di Marco Tronchetti Provera, dall'altro aveva ovviamente peggiorato quella del suo braccio destro Buora.

A proposito di Giuliano Tavaroli, oggi potrebbe essere presentata l'istanza di scarcerazione da parte del suo avvocato, Massimo Dinoia. Il condizionale è d'obbligo dopo le dichiarazioni rilasciate ieri da Marco Tronchetti Provera durante la conferenza stampa tenuta a Milano. L'ex numero uno della Telecom si è definito parte lesa, come tutta la compagnia, per le azioni del duo Tavaroli-Cipriani e dei loro sodali piazzati in molti posti «sensibili». Una totale smentita, quindi, delle parole di Tavaroli che tiravano in ballo Buora. Per questo il legale dell'ex carabinieri potrebbe prendere ancora altro tempo prima di presentare la sua istanza di scarcerazione. Anche su questo fronte quindi, sono attese importanti novità nelle prossime ore.

Giuseppe Caruso



# La prima di Riotta: Darfur, Kissinger e «mezzo» panino

Tg1: torna l'intervista, ma le novità non risaltano ancora  
Mimun verso le Testate parlamentari, in tandem con Socillo al Gr

di Natalia Lombardo / Roma

**ARRIVO SOFT** Tornano le «firme» dei giornalisti, nel primo Tg1 firmato da Gianni Riotta. E le interviste. Novità ben accolte dalla redazione, incontrata nel giorno dell'insediamento dal neo direttore nel fortino di Saxa Rubra. Redazione delle grandi occasio-

ni alla riunione del mattino. Riotta è arrivato alle 10 accompagnato dal direttore generale, Claudio Cappon, Un'ora prima, infatti, era avvenuto il passaggio di mano con Clemente J. Mimun. Non in redazione come vorrebbe la prassi, ma nella stanza del Dg Rai al settimo piano di Viale Mazzini. Scambio cordiale e rapido, nella norma, insomma, poi il neo direttore è andato alla prima riunione del mattino aperta a tutti giornalisti, ansiosi e curiosi di conoscere la new entry e, viceversa, di farsi conoscere. Fra gli altri, David Sassoli, Bruno Mobicri e Piero Badaloni. Cappon ha rivendicato a sé la scelta di Riotta, e nel pomeriggio è venuto a dare il suo saluto anche Claudio Petruccioli, presidente della Rai. Primo contatto «molto cordiale», raccontano i presenti ai quali Riotta ha confermato il ruolo centrale del Tg1 come «asset fondamentale» della Rai, considerando di trovare un tg leader negli ascolti tutti da mantenere. Ma con un'attenzione puntata sulla qualità e sui contenuti: obiettivo apprezzato dal comitato di redazione che il neo direttore ha incontrato ieri mattina. Nel breve discorso di insediamento Riotta ha promesso un lavoro di squadra, riconoscendo di non avere una grande competenza televisiva, ma di sapere cos'è il giornalismo. Porta aperta ai redattori, invitati a farsi venire in mente un'idea originale al giorno. Dall'incontro con il Cda è uscita la prima novità: il ripristino delle firme dei servizi annunciate dal conduttore, anziché leggibili solo nel «sottopancia» come è stato nell'era Mimun.

Tutti hanno notato la «mazzetta» di giornali internazionali sulla scrivania del direttore sfornato dalla Columbia University

e gran conoscitore dell'America. Primi colloqui con Maria Luisa Busi, Francesca Grimaldi e Piero Badaloni (in pista per Rai International), rapido pranzo con il capo degli Esteri, Alberto Romagnoli, e un giro nella redazione servizio per servizio. Riotta ha firmato il tg delle 20. Non ha voluto presentarsi con un editoriale, quanto con il risalto dei temi esteri: il dramma del Darfur raccontato da Tiziana Ferrario e l'intervista di Paolo Di Giannantonio a Henry Kissinger. «Buon segnale» del ruolo del giornalista rivalutato, dicono, dopo anni in cui le interviste erano sparite. Al posto del «panino» politico, due «pastoncini» su maggioranza e opposizione (con un occhio per l'Udc): più un discorso che una sfilata di dichiarazioni. Alla riunione delle 16 Petruccioli ha lodato il Tg1 ringraziando la redazione e il direttore uscente Mimun, il cui cambio, ha detto il presidente Rai, è «fisiologico» e non dettato da motivi politici. Quelli che Mimun aveva ventilato nel suo j'accuse sabato sera. Ma nell'ultima riunione del tg, domenica, ha ammesso quanto fosse abile nell'uso della comunicazione: «Be', adesso si dovrà pur mettere un inviato al seguito di Prodi» all'estero...

Sulla squadra che sceglierà Riotta a Saxa si aspettano un cambiamento. Per ora ha confermato Maccari come vice (forse vicerio, forse affiancato da un altro di area centrosinistra). Mimun, reduce dalla festa d'addio a inviti, sembra stia sciogliendo la riserva sul suo «che farò?». È più orientato verso le Testate Parlamentari che verso Rai Sport. E nel riassetto che il Cda sta studiando nasce il caso del Gr Parlamento: potrebbe essere scorporato dal Giornale Radio (qui in pole c'è Caprarica), per essere diretto da Bruno Socillo, direttore del Gr sfiduciato due volte. Il quadro che si prospetta appare blindato: per Fi con Mimun alle Testate, per An al Gr Parlamento, nonostante il primo piano editoriale della testata istituzionale, redatto da Paolo

Ruffini nel '98, fosse stato firmato dagli allora presidenti delle Camere, Mancino e Violante. In un'assemblea con l'Usigrai il comitato di redazione del Gr Rai avverte che ogni «spacchettamento» deve nascere da un piano di rilancio e non da «logiche spartitorie», con nomine per professionalità e non «premi di consolazione nella lotta delle nomine Rai». Gr Parlamento, infatti, è stato gestito dalla redazione e guidato dal caporedattore centrale, Amedeo Martorelli, con un lavoro che va oltre il ruolo contrattuale, come sta verificando il Cdr.



Il nuovo direttore del tg1 Gianni Riotta Foto di Claudio Onorati/Ansa

## Morandi vuole Prodi e Berlusconi al suo show



**Dopo esser riuscito** ad avere ospite in C'era un ragazzo l'allora premier Massimo D'Alema ed avere tentato nello show *Uno di noi* di ottenere il sì di Silvio Berlusconi, Gianni Morandi ci riprova: per il suo nuovo programma, *Non facciamoci prendere dal panico*, ha proposto al direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, di avere come ospiti Romano Prodi e l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. «Con uno correrò e con l'altro canterò...», dice scherzando. Poi più serio aggiunge: «Ma aspettiamo ancora le loro risposte». Accoglie con favore l'iniziativa Del Noce: «Da parte mia c'è una valutazione positiva del doppio invito, purché accettino entrambe le parti che possono essere ospiti anche in puntate differenti», sottolineando però l'esigenza del rispetto della par condicio. Ma il Consigliere Rai Curzi avverte: «Sarebbe opportuno che i politici non partecipassero ai programmi di intrattenimento». «Non ho nulla in contrario, ma le regole devono valere per tutte le reti e per tutte le trasmissioni di intrattenimento», spiega la collega di cda Giovanna Bianchi Clerici.

## Moggi ospite della prima puntata di «Matrix»



**Ci sarà anche Luciano Moggi** ad aprire stasera su Canale 5 la seconda stagione di *Matrix*, il programma di informazione di Enrico Mentana. Tre gli appuntamenti per ogni settimana, martedì, mercoledì e venerdì, con tanta attualità, politica, servizi. *Matrix* ha già debuttato con due puntate speciali, quella sull'11 settembre (l'11 settembre) e il 15 settembre, dedicata a Oriana Fallaci, dopo la sua morte. «I risultati ci hanno soddisfatto - ha detto Mentana - ma io non voglio fare questo programma per conquistare uno 0,5% in più di share: *Matrix* sarà l'unico programma di informazione delle reti Mediaset e credo che di informazione fatta bene, dopo tanti tentativi di linguaggi diversi, non ce ne è mai abbastanza». La puntata di oggi, di cui Mentana ha però voluto anticipare poco, affronterà la vicenda di calciopoli. «Sono di quelli che non ha condiviso la polemica sulla sua partecipazione a *Quelli che...* - ha spiegato Mentana - credo che non ci debbano essere censure nel concedere la libertà di parola».

# Ferrara: «Torno e mi metto una parrucca rosa...» Presenta «Otto e mezzo» e ironizza su Santoro: «A noi piace la piazza elettronica»

di Wanda Marra / Roma

**OTTO E MEZZO** «Non posso dare un giudizio sulla nuova trasmissione di Santoro, perché dopo dieci minuti mi sono addormentato». Si trasforma in uno show la presentazione della nuova stagione di *Otto e mezzo* (che torna su La7 da stasera alle 20 e 30). E tra un duetto e l'altro di Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni, che lo conducono insieme per il terzo anno consecutivo, è il nuovo programma di Santoro, *Anno zero*, a farne le spese. Completo bianco e papillon rosso, un Ferrara entusiasta di ricominciare non le manda a dire: «Per la prima puntata di *Otto e mezzo* non escludo di mettermi una parrucca rosa. Anch'io sono competitivo, mica solo Santoro», afferma, alludendo al nuovo look dell'ideatore di *Samarcanda*. «A noi piace la piazza

elettronica non i riccioli biondi...». Poi, prende di mira la nipotina di Marta Marzotto, «nuovo volto» di *Anno zero*: «Il programma di Santoro? Vado a dormire dopo 10 minuti. Beatrice Borromeo per me è come la melatonina». Benché, ironizza, «una ragazza bene che introduce la puntata starebbe bene anche nel nostro programma. È bello vederla che dice: "Io vado a Napoli solo per turismo ma ora vi parleremo di questa città"». *Otto e mezzo* ricomincia e «irrompe» nell'attualità: infatti il tema della puntata di stasera sarà il caso Telecom, con Eugenio Scalfari, Oscar Giannino e Jean Paul Fitoussi, economista e consigliere indipendente del Cda Telecom. Ferrara abbozza anche l'agenda della settimana: per la puntata di mercoledì «siamo ancora incerti se parlare di eutanasia o della crisi irachena, mentre nel giorno in cui Prodi va alle Camere, fare-

mo una grande puntata politica». In generale, spiega la Armeni, ci sarà una maggiore attenzione «ai temi etici e internazionali, da sempre cifra del programma, dopo un anno dedicato soprattutto alla politica». Non rinuncia a provocare la sua partner televisiva Ferrara, mentre sottolinea che *Otto e mezzo* è la migliore trasmissione radiofonica del panorama televisivo: «Noi crediamo nella virtù della parola, dell'incontro e del famigerato dialogo. È fondamentale però avere idee nuove e noi cerchiamo di farcele venire durante i mesi di treghia, leggendo, viaggiando. Quest'estate Ritanna è andata in Tunisia quindi sarà tornata con idee islamiche, anche se moderate». Lei dal canto suo puntualizza: «Tratteremo ogni argomento con il nostro consueto stile, quello dell'approfondimento, con voci che dialogano, non faremo un talk show urlato». «Ma se viene Capozzone io urlo», la smentisce giocosamente Ferrara, dando luogo a un siparietto tipi-

co del programma. E infatti i 2 non si risparmiarono i complimenti. Il segreto della loro alchimia è «l'amore fisico» scherza Ferrara. E la Armeni aggiunge: «A me Giuliano piace molto, abbiamo idee diverse, ma scattiamo sugli stessi temi». Un'inaspettata messa in discussione arriva dal Direttore del *Foglio*: «Pur continuando a ritenere l'intervento in Iraq necessario, ora considero lecite anche le opinioni di chi era contrario o che pensa che in Iraq ci siamo andati male». Nella primavera 2006, la trasmissione ha raggiunto il record di ascolti con quasi 4 milioni di spettatori contattati in media per ogni puntata. E si continuerà ad andare avanti senza scalette, come spiega orgoglioso Ferrara. Nuove saranno la sigla e la grafica, che evolveranno gli ingranaggi del tempo e della mente, mentre il sito web del programma avrà un ruolo di primo piano con un Forum nel quale chiunque potrà dire la sua sul tema del giorno.

**VISTO IN TV** Il tono è più misurato, la politica tenuta sullo sfondo, molta «esteri», qualche notizia scomoda (come il rapporto Usa sull'inutilità della guerra in Iraq). Ma poi ricompare il pastone

## Davanti al Tg1, edizione per edizione, aspettando che cambi qualcosa

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

Dove si metteva in evidenza che la guerra a Saddam Hussein ha alimentato il terrorismo internazionale. Quarta notizia il tema dell'eutanasia. E a seguire la cronaca, con la storia di Maria, la bambina bielorussa, con una statistica sugli incidenti stradali, con un servizio su due omicidi, quello della ragazza di Torino, e del portiere di notte di Bologna, con un rapido accenno al caso Cogne, con il processo rinviato. Un'intervista a Luca Zingaretti su un film che sta girando. E due servizi su programmi di Rai Uno, in coda al Tg. Il ritorno di «Porta a Porta» di Bruno Vespa, i buoni ascolti di «Affari Tuoi» e infine i dati auditel della fiction su Joe Petrosino. Ho omesso un servizio sull'Inter e il campionato e poco d'altro. Detta così, la scansione significa e non significa.

Nel senso che c'è un'attenzione maggiore alla politica internazionale, ma per ora sono cose di cui si accorgono solo gli addetti ai lavori. Tutto il Tg mostra un interesse alla politica non ossessivo. Prodi, per fare un esempio, non viene mai nominato per tutto il telegiornale, a parte una sola volta dove chiamato «il presidente del Consiglio». La cronaca non ha uno spazio esagerato, il tono è asciutto e misurato. Solo che a un certo punto lo spavento è arrivato. Quando è partito il pastone. Non più il panino classico, inventato per dare l'ultima parola alla maggioranza di governo. Ma il pastone: una sorta di ecumenico passa-parola parlamentare dove si commenta una notizia da parte di tutte le forze politiche. Due minuti e qualche secondo di pastone sulle inter-

teazioni. Che inizia con Antonio Di Pietro, e va avanti con tutti gli altri. Fino a Lusetti, Cicchitto, Gaspari e il presidente del Senato Franco Marini. Quello classico, quello tipico del Tg1, quello che dura da ben più tempo dei dodici anni dell'era Mimun, ma sta lì eterno, inamovibile, come una malattia inestirpabile e noiosa, un nocciolo duro e sacro del doroteismo silente e sommerso. Possibile che Riotta, l'americano, ha deciso di soccombere al curiale e sempiterno pastone? Se un telespettatore si fosse collegato al Tg in quel momento non avrebbe colto una differenza con i dodici anni precedenti. Per capire se il pastone reggerà per tutto il giorno bisogna aspettare il telegiornale delle 20.00, e da quello delle 20.00, quello canonico e istituzionale, ci si possono aspettare due cose. Un editoriale del direttore, visto che erano quattro anni che non ne arrivava

uno nuovo (e visto che l'editoriale di addio Mimun lo aveva fatto ieri sera), e l'affondamento dei politici che commentano da un versante all'altro del transatlantico tutte le notizie possibili. Alle 20.00 il Tg1 accentua il taglio sugli esteri. C'è un'intervista a Henry Kissinger, c'è un servizio sulla tragedia del Darfour, c'è la vicenda Telecom e le intercettazioni. Ma il pastone rimane ancora. Spezzato in due servizi, anziché in uno solo e un po' asciugato rispetto a quelle delle 13 e 30. Ma rimane quella sfilata di volti, spesso quasi sconosciuti anche agli addetti ai lavori. È chiaro che le resistenze della politica sono fortissime e le pressioni ancora resistono. È chiaro che bisogna avere pazienza, che forse non si cambia una macchina pesante come il Tg1 in un solo giorno. Tra un'immagine scioccante dei seviziati nel Dar-

four, il malato di sclerosi laterale che può solo muovere gli occhi, e le notizie di cronaca nera, il viso che appare di più è ancora quello di Mastella (4 volte), Bonelli (2 volte), Bartolini (2 volte). E mentre le immagini scorrono verso i temi più leggeri ci si rende conto che l'editoriale del nuovo direttore non ci sarà. Ora sono due le domande. Perché ha rinunciato all'editoriale, e perché non ci ha tolto il pastone dal primo numero del Tg1 firmato Riotta? Logica vuole che l'editoriale mancante sia un suo modo per sottolineare una sorta di low profile, di una direzione all'americana dove il direttore non si mostra in video, ma si tiene un passo indietro. E possiamo anche comprendere che l'assenza di editoriale d'ingresso voglia suonare come una nota di polemica implicita con il suo predecessore, ingombrante anche nel

suo modo di uscire. E vogliamo pensare che il pastone verrà tolto con calma, per non entrare nei perversi e complicati equilibri del Tg1 come un elefante in un negozio di cristalli. Riotta, dal canto suo, assicura che lo abolirà. E prima di quanto si creda. E sarebbe bello non vedere più quelle immagini di segretari di partiti, deputati, senatori e capigruppo, di tutti i tipi e di tutte le percentuali che non sempre hanno da dire qualcosa che giustifichi la loro presenza alle 20.00 ogni santo giorno e che non sopportiamo più. Certo, nessuno può giudicare il lavoro di una persona dal primo giorno, sarebbe affrettato e ingiusto. Però, pazienza per l'editoriale, ma il pastone doroteo Riotta ce lo deve togliere, se non ci rimarrà la sensazione che non sia cambiato ancora nulla.

roberto@robertocotroneo.it

# Giorgio Napolitano a Budapest Cinquant'anni dopo

Il presidente in visita ufficiale, si recherà anche sulla tomba di Nagy

di Vincenzo Vasile inviato a Budapest

**C'È UN INTRECCIO** di simboli e di coincidenze storiche e politiche in questa visita a Budapest che Giorgio Napolitano si appresta a fare oggi, alla vigilia delle celebrazioni dell'Ottobre ungherese di cinquanta anni fa. Il primo presidente della Repubblica con



biografia post-comunista si reca nella nazione post-comunista che più di altre, e prima di altre patì la repressione totalitaria in un momento di acuta tensione. Ieri sera in verità nella piazza antistante il Parlamento, teatro degli scontri di piazza suscitati nei giorni scorsi da una gaffe (e dalla diffusione di una registrazione illecita) del premier Ferenc Gyurcsany, i presidi dei contestatori erano composti da poche decine di persone, controllate abbastanza discretamente dalla polizia. Il conflitto rimane in un alveo democratico con una situazione dell'ordine pubblico che oggi appare quasi normale: il fantasma dei carri armati del '56 rimane chiuso nel bagagliaio della storia tragica che Napolitano ripercorrerà con una serie di incontri ed eventi che meritano attenzione. Oltre all'incontro ufficiale con il presidente della Repubblica ungherese, Laszlo Solyom, è in programma anzitutto una visita alla tomba di Imre Nagy, il capo del governo comunista post stalinista che tentò la carta dell'uscita dal Patto di Varsavia e delle riforme democratiche e per questo prima fu estromesso dal governo per volontà dei sovietici, poi divenne la guida della "rivoluzione" repressa nel sangue dai blindati

L'11 ottobre ci sarà una seduta del Parlamento italiano per ricordare i moti ungheresi

dati con la stella rossa, e infine fu impiccato nel 1958 a conclusione di un orrendo "processo" di stampo stalinista. Quella tomba è abbastanza recente: solo dieci anni fa le spoglie furono restituite alla famiglia. Il mausoleo è l'emblema, dunque, di una rivoluzione che non fu compresa, anzi fu osteggiata dalla dirigenza del Pci. Ed è una pagina cui Napolitano nella sua autobiografia po-

litica ha dedicato alcune affermazioni di profonda autocritica. Il Pci - e lo stesso giovane dirigente Napolitano - furono "sordi a quella battaglia" perché si ispirarono - ha scritto - a una "ottica distorta della scelta di campo" filosovietica. Sicché "la giustificazione del sanguinoso intervento militare sovietico per soffocare un moto popolare bollato come controrivoluzionario, è divenuta e rimane motivo grave di riconoscimento e tormento autocritico". Negli anni Napolitano è stato l'ex-dirigente del Pci a dare atto via via con maggiore chiarezza, dunque, alle personalità e alle forze della sinistra che all'epoca si schierarono a sostegno del moto ungherese, da Antonio Giolitti a Pietro Nenni, di avere avuto "ragione". Per non dire che la rivalutazione di quelli che fino qualche tempo fa venivano asetticamente definiti "fatti d'Ungheria" appare oggi metabolizzata: oltre alla visita di Napolitano, sarà Fausto Bertinotti a presiedere la seduta del Parlamento dedicata l'11 ottobre alla celebrazione dei moti, e sarà Massimo D'Alema a rappresentare il governo a Budapest il mese prossimo. Sul versante ungherese il "tormento autocritico" della sinistra italiana non sembra dar luogo a residue, se non marginali, recriminazioni: l'invito è partito dal presidente Solyom, interessato a discutere con il capo dello Stato italiano delle prospettive dell'adesione di Budapest all'Unione europea. E l'incontro in forma privata di Napolitano con alcuni "reduci" della rivoluzione del 1956 e con un gruppo di familiari delle vittime della repressione sovietica previsto per stasera (oltre alla presenza a una Mostra sul Cinquantasei ungherese allestita presso l'Istituto di cultura italiano) sarà l'occasione per un suggestivo confronto di reciproche prospettive di vita e di battaglie vissute. A distanza di mezzo secolo.



1 novembre 1956, alcuni cittadini di Budapest circondano un carro armato sovietico. Foto Ansa

## IL CORSIVO



### Arifaccetta nera

C'è poco da fare. Lui, Gianfranco Fini, fa uno sforzo, un mezzo passo avanti. Ma poi ci ricarsca come al solito. Ci ha messo un paio d'anni per uscire dalla dichiarazione su «Mussolini grande statista», gliene sono serviti altrettanti per dire che il nazismo e il fascismo sono stati il male assoluto. Adesso casca a piè pari nella fandonia tutta fascista del colonialismo italiano «buono». Era a un convegno di An sull'immigrazione e si lascia scappare: «Non tutte le pagine del colonialismo sono negative. L'Europa ritengo sia stata un elemento di grande civilizzazione. Se guardiamo a Somalia, Etiopia e Libia, a come sono ridotte adesso e a

com'erano prima con l'Italia, credo che questa pagina della storia sarà riscritta e ci sarà una rivalutazione del ruolo dell'Italia». Poi qualcuno gli fa notare che tradotta la sua frase significa che «stavano meglio prima» e lui finalmente capisce di aver fatto una gaffe. E allora minimizza: «Non ho mai detto che le ex colonie italiane stavano meglio prima: ho solo detto che non tutto ciò che va sotto il nome di colonialismo è stato negativo. Certamente - aggiunge Fini - ci sono state pagine che possono essere caratterizzate negativamente, ma è altrettanto vero che molte delle infrastrutture delle quali ancora oggi c'è traccia in molti paesi,

sono il retaggio della presenza di paesi europei e questo - ha concluso Fini - vale certamente per l'Italia». Ma la toppa è peggiore del buco. Quelle che lui chiama «pagine caratterizzate negativamente» sono guerre coloniali condotte con bombardamenti sui civili e uso di armi chimiche (vere), sono leggi razziste che precedono quelle del 1938 e che ne sono la radice. E poi quella storia delle «infrastrutture» che avremmo lasciato sembra tanto la replica all'estero della «bonifica delle paludi pontine» come mito della bontà del fascismo. È vero, in quel convegno Fini ha dovuto far tacere un militante di An che voleva sparare agli immigrati. Ma il fatto che tra i suoi ci sia chi è peggio di lui non lo giustifica. Quanto ci metterà stavolta a dire che Faccetta nera non era una bella canzoncina?

r.r.

## LIBANO La Camera vota oggi il decreto

■ Oggi la Camera vota il decreto di finanziamento della missione italiana in Libano. Il centrosinistra chiama l'opposizione ad appoggiare il provvedimento come è accaduto al momento del voto nelle commissioni Esteri e Difesa, quando solo la Lega si è astenuta. Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini assicura che l'ok di Montecitorio arriverà in modo «quasi unanime», ma An e Forza Italia tornano a chiedere maggiore chiarezza sui termini della missione e un riconoscimento da parte della maggioranza di una continuità con la politica estera del precedente governo. «Il dibattito sulla continuità non ci interessa» è la replica della sinistra radicale che chiede invece che l'Unione chiuda «definitivamente», anche con questo provvedimento, «la fase disastrosa e tremenda della guerra preventiva». «Apprezziamo la scelta fatta dall'opposizione - ha detto nel suo intervento, durante la discussione generale, il relatore per la commissione Esteri Umberto Ranieri - nel voto in commissione, una scelta che mi auguro si confermi in Aula. Il prevalere di queste valutazioni da parte del centrodestra sarebbe una dimostrazione di serietà e rappresenterebbe un omaggio all'impegno dei nostri militari». Lo stesso appello dell'altra relatrice, Roberta Pinotti, Presidente della Commissione Difesa: «In commissione c'è stato un voto unanime, a parte l'astensione della Lega, e auspico che il voto in Aula possa sostenere con la stessa compattezza l'impegno dei nostri militari». L'invito della maggioranza è raccolto però, al momento, solo dall'Udc. «Questo voto - assicura Casini - porterà il Parlamento, alla quasi unanimità, a dire sì all'invio dei nostri militari». Forza Italia, con Giuseppe Cossiga evidenzia che nella risoluzione «non viene identificato in maniera sufficientemente chiara cosa si va a fare in Libano». E anche An chiede, con Maurizio Gasparri, maggiore trasparenza su questo punto. «La questione - spiega - non è solo quella del voto, non saremo noi a togliere ai militari il nostro appoggio, ma il punto è cosa si fa lì». Dal partito di Fini, poi, si torna a chiedere che il governo riconosca una continuità con la politica estera del centrodestra della Cdl in questo senso.

# SAPERE SVILUPPO EQUITÀ

## La Scuola, l'Università e la Ricerca per il futuro dell'Italia

Roma, 27 settembre 2006, ore 17.30/20.00 - Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

Presiede **Antonio Rusconi**

Introduce **Andrea Ranieri**

Intervengono **Albertina Soliani, Walter Tocci**

Concludono i ministri

**Giuseppe Fioroni e Fabio Mussi**



A cura di **Democratici di Sinistra, DL-La Margherita, Gruppi Ulivo di Camera e Senato**

# Lucidelcinemaitaliano

**In edicola**

con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:

## Roma

un film di Federico Fellini

**Prossima uscita:**

**4 ottobre**

L'albero degli zoccoli

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



LUCE

# Flop azzurro, e Berlusconi scopre di non avere un partito

«Non vi fate illusioni, il suo carisma resta» commenta Baget Bozzo  
«Ma fuori campagna elettorale Fi non esiste» replica Cirino Pomicino

di Andrea Carugati Roma / Segue dalla prima

**SOLO 400 PERSONE** una location termale e un po' retrò, più adatta alle introspezioni felliniane che ad un leader in cerca di riscossa. E lui che, come racconta impietosamente «La Stampa», si consola al tavolo con Maria Monsè e Mara Carfagna per poi svico-

lare da un'uscita di servizio. Un po' poco per un leader che, in questi giorni, avrebbe potuto giovarsi degli infortuni nello staff prodiano... Solo colpa degli organizzatori? Del partito di plastica che non può contare su fanalanti di militanti organizzati? «Stavolta è andata un po' male, ma non credo che il fascino elettorale del Cavaliere sia in declino», dice don Gianni Baget Bozzo. «Non credo che gli elettori ce l'abbiano con Berlusconi perché ha perso le elezioni: credo che si sentano abbandonati, che vogliono protestare per la lunga assenza del leader. Lo vorrebbero più combattivo e più presente sulla scena politica». Poi certo, ci sono le défaillances organizzative: «Lui ha un popolo, non un partito», dice don Gianni. «È una concezione imprenditoriale, non parlamentare della politica: è un uomo del fare, per lui stare all'opposizione è logorante». «È in stand-by, in pausa di riflessione», spiega Paolo Cirino Pomicino. «Si sta ponendo con molta serietà un problema: non basta raccogliere il consenso, materia in cui è geniale, se poi non si ha la forza per gestirlo politicamente. E fuori dalla campagna elettorale il problema della mancanza di un vero partito di massa si sente con ancora maggiore evidenza: la debolezza nel radicamento di Forza Italia è impressionante, e Napoli è solo la punta dell'iceberg». L'iceberg è il partito che non c'è: «Il punto è che negli ultimi anni Forza Italia si è ancora più incentrata in Berlusconi, tutti pretendiamo troppo da lui, dal suo carisma, dal suo rapporto "calamitoso" con una parte

Solo una fan come la Bertolini è convinta che la sua sia una strategia (anche nei fallimenti)

dei nostri elettori», spiega Roberto Rosso, storico dirigente piemontese. «Il problema non è continuare a chiedere che lui sia ovunque, è il partito che dovrebbe trovare dei momenti in cui è in grado di vivere anche senza il suo carisma». Già, eppure la «voglia di Silvio» su cui titola a tutta pagina «Il Tempo» di ieri non si è ancora materializzata. Nonostante i sondaggi annunciati e la parsimonia con cui il Cavaliere si è fatto vedere negli ultimi tempi. «È una scelta strategica, vuole che a parlare siano le contraddizioni della sinistra», dice la fedelissima Isabella Bertolini, che per il flop napoletano attacca gli organizzatori: «Il problema è di chi organizza le cose...». Mentre Rosso assolve

dono tra suggestioni di Grosse Koalition, la prudenza di Sandro Bondi («Il muro contro muro giova a Prodi») e la voglia di piazza del duo Guzzanti-Dell'Utri, con il primo che spinge ad un'opposizione «distruttiva e irresponsabile». Non è un caso che ieri anche «il Giornale» abbia preferito puntare sull'attacco di Pera a Casini a una convention romana di An, lasciando il titolo sul comizio di Berlusconi più piccolo e più in basso. E che la frase del Cavaliere sul «centrodestra che rimarrà unito» sia rimasta in un occhio, poco distante dalla constatazione di Roberto Maroni: «È difficile dire che oggi la Cdl esiste ancora».

«C'è bisogno di lui, nel partito e nella coalizione», insiste Isabella Bertolini, che per il flop napoletano attacca gli organizzatori: «Il problema è di chi organizza le cose...». Mentre Rosso assolve

«Il problema non è chiedere che lui sia ovunque. Fi deve esistere anche senza Silvio». Parola di Rosso

i «colleghi» di partito: «A Napoli c'è stato un grosso sforzo per organizzare la festa azzurra. Forse non sono state dosate bene le forze nei tre giorni». «Berlusconi sta scoprendo che, fuori dalla campagna elettorale, incontra delle difficoltà», sorride Pomicino. «La verità è che senza partiti di massa con solidi gruppi dirigenti la politica italiana, e i governi, non vanno da nessuna parte. E questo vale anche per il centrosinistra». Poi, certo, per Forza Italia «questo è ancora più vero: basta constatare che il 70% dei governi locali è nelle mani del centrosinistra». E tuttavia, Baget Bozzo lo ricorda con acutezza, «finché dura il suo carisma» Berlusconi resta un osso duro. Come dire: attenti a sottovalutare uno che «ha quasi vinto le elezioni facendo campagna elettorale praticamente da solo con i ragazzi del motore azzurro». Parole sante. Anche perché i segnali di similitudine tra questi mesi e quelli successivi alla prima vittoria ulivista del 1996 sono evidenti: Berlusconi che pare cotto, la debolezza del suo partito personale che si mostra impietosamente, il centrosinistra che si muove con circospezione per evitare leggi «punitive». E lui che, poco a poco, torna a galla. A volte ritornano.



Silvio Berlusconi domenica a Napoli. Foto Ap

## PARTITO DEMOCRATICO Bassolino «Gli italiani lo vogliono»

ROMA «Vogliamo costruire una prospettiva nuova e il Partito democratico è un grande obiettivo per i prossimi anni. Tanti italiani lo reclamano». L'adesione al nuovo progetto politico del centro sinistra arriva dal governatore della Campania, Antonio Bassolino. «Bisogna dare questa risposta e - ha detto Bassolino intervistato da Antonio Di Bella alla Festa regionale dell'Unità a Napoli - devono farlo i Ds, la Margherita, lo Sdi e le altre forze ma soprattutto tanti cittadini e tanti giovani che non sono né dei Ds e né della Margherita ma che si sentono già mobilitati e potenzialmente iscritti ad un partito che possa raccogliere milioni di iscritti». Bassolino ha rivendicato «con orgoglio» di venire dal Pci «e ne sono orgoglioso perché è stato un grande partito di massa. Non sono mai stato in un gruppo o in un gruppetto perché per me la politica è di massa. Mi piace stare in un grande partito popolare. In un Paese pieno di discussioni è ora di riprendere un cammino unitario».

La convinzione del governatore della Campania è che «se nasce il Partito democratico contribuirà anche ad altre aggregazioni nel centro sinistra. C'è Rifondazione che guarda, ad esempio, alla Sinistra europea. Adesso siamo 13 partiti ma ci sono 13 differenze di classe e valori nella società italiana? No». Per questo «bisogna unire» e questo soggetto, a suo giudizio, «cambierà tante cose anche nel centro destra, cambierà tutta la politica italiana».

L'INTERVISTA **MILIZIADE CAPRILI** Il vicepresidente del Senato: «Dopo aver messo mano alle intercettazioni, proseguiamo da qui»

## «Ora si impone la riforma dei Servizi»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Milziade Caprili, vicepresidente del Senato e membro in quota Prc del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (Copaco), ritiene che lo scandalo delle intercettazioni imponga di prendere decisioni immediate. «Il problema ha creato un allarme democratico elevato. Ci si pone domande sul proliferare di queste postazioni di ascolto, di società di investigazioni private capaci di entrare nella vita privata delle persone: chi intercetta chi? E a che scopo? Quello che emerge da questa vicenda è che le informazioni raccolte serviranno per ricatti in molti settori della vita pubblica, dalla politica, all'impresa, allo sport...».

**In una trama così complicata, quale deve essere il ruolo della politica?**  
«Di certo si dovranno rimuovere tutti coloro che si sono prestati per i motivi più diversi a questo disegno. Leggevo sulla stampa di qualche giorno fa che l'investigatore Emanuele Cipriani e il numero due del Sismi Marco Mancini avevano

centinaia di contatti telefonici al mese...».

**In qualche modo si dovrà provare a tranquillizzare anche i cittadini sul pericolo che qualcuno violi la loro privacy...**

«È l'altra parte della questione: rendere effettivo un sistema di controlli in grado se non di prevenire il fenomeno, almeno di colpire con misure certe chi si macchia di un tale crimine. D'altronde io credo che la stessa tecnologia che permette di intercettare le conversazioni dei cittadini, potrà permetterci anche di conoscere in tempo reale chi sta commettendo quell'infrazione. Infine ci sono due riforme che non sono più rinviabili».

**Quali?**  
«Quella dei Servizi segreti, organizzati con una legge che risale al 1977. E quella del Copaco, l'organo parlamentare di vigilanza che per l'appunto "dovrebbe" vigilare sul funzionamento dei servizi. E dico "dovrebbe" perché non ha alcuno strumento per poter effettuare tale controllo...».

**Procediamo con ordine. I servizi. Perché la legge del '77 andrebbe riformata?**

«Perché dal 1977 è cambiato tutto. È cambiato tutto nella mappa del terrorismo internazionale. Ma è cambiato tutto anche in Italia. Il tema delle competenze dei diversi servizi lascia uno spazio d'ombra. Ora è ovvio che chiunque abbia sale in zucca ritiene che oggi i servizi segreti non debbano essere depotenziati. Come pure è vero che non si deve fare di tutta l'erba un fascio, come la testimonianza di un servitore dello Stato come Nicola Calipari dimostra. Il sistema deve però essere rivisto».

**In questa riforma si darebbe maggiore potere al Copaco?**

«Il Copaco ha il compito di vigilare sui servizi di sicurezza. Il problema è che il Copaco non ha questo potere. Non ha nessun controllo sul finanziamento dei servizi. Nessuno sulle assunzioni. La nostra competenza si ferma alle audizioni. Il nostro controllo sta nell'ascoltare quello che di volta in volta i funzionari vengono a dirci. Spesso gli auditi ci dicono solo quello che possono dirci».

**Un controllo maggiore dell'organo di vigilanza metterebbe in pericolo la segretezza?**

«Noi non chiediamo di sapere i nominativi di coloro che vengono assunti. Vorremmo però che, ad esempio, all'inter-

no della nostra intelligence ci fossero competenze che esulassero dalle forze di polizia. Nelle università ci sono persone in grado di produrre analisi raffinate sugli scenari mondiali. E anche sulla questione dei finanziamenti, così come succede con il comitato di controllo americano sulla Cia, non è che vogliamo avere gli scontrini, ma avere almeno un'idea complessiva di quello che succede».

**Questo fornirà una maggiore sicurezza alla privacy dei cittadini italiani?**

«Certamente occorre anche una legislazione che tenga conto della possibilità tecnica che qualcuno controlli il tuo conto bancario, il tuo telefono, la tua e-mail, la tua carta di credito. Ma questo non è sufficiente. Le deviazioni dei servizi, d'altronde, non dipendono da una legge, ma dai comportamenti dei singoli. Se questi comportamenti non vengono sanzionati, se la politica non fa quello che deve fare, allora il problema resta».

**Le intercettazioni illegali devono essere distrutte?**

«Se sono illegali senz'altro. Non si può annullare ex post un comportamento illegale».

## EDITORIA Mediacoop «Criteri seri per i fondi»

ROMA Ricostituire il fondo per i contributi all'editoria (50 milioni per il 2006, 95 per il 2007 e gli anni successivi), neutralizzando gli effetti della manovra d'estate e recependo le indicazioni dell'ordine del giorno presentato dalla Camera il 2 agosto ed accolto dal Governo; stabilire nuovi criteri, ispirati al principio della trasparenza, per l'accesso ai contributi, evitando l'ipotesi di tagliare indiscriminatamente a tutti una percentuale del contributo. Queste le principali richieste avanzate ieri a Roma dall'Assemblea Nazionale di Mediacoop, Associazione Nazionale delle Cooperative Editoriali e della Comunicazione, del Tavolo di Coordinamento Nazionale dei Media Non Profit e dei giornali di partito. C'è forte preoccupazione per le conseguenze esiziali che una drastica riduzione del contributo pubblico produrrebbe su centinaia di testate del mondo cooperativo, non profit e di partito.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## La repubblica di Falò

Siamo sicuri che, imponendo per decreto ai pm di distruggere subito i dossier raccolti illegalmente dalla Telecom parallela, si eviterà - come dice Prodi - che "il marcio dilaghi"? Siamo certi che fare immediatamente un gran falò di tutta l'immondizia raccolta da Tavaroli, Cipriani & C. sia la soluzione migliore? Le obiezioni al decreto sono tali e tante da imporre di discuterne con calma. 1) Si fa un gran parlare di intercettazioni illegali, cioè di conversazioni, telefoniche e non, registrate abusivamente dalla security Telecom e dagli 007 al seguito. Ma, nell'ordinanza di custodia firmata l'altro giorno dal gip Belsito per arrestare i presunti

21 spioni, non si fa alcun cenno a intercettazioni: può darsi che costoro ne abbiano fatte, ma finora non se n'è trovata neppure una. Si parla invece di dossier, pedinamenti, tabulati, carte bancarie, "ascolti" ravvicinati, intrusioni varie. Nessuna telefonata carpta illegalmente. Lo sanno o no, coloro che si sono affannati tutti tremanti intorno al decreto?

2) Se si distrugge il dossier, si cancella un corpo del reato. E' come bruciare una busta di polvere bianca senza prima appurare se è farina o cocaina, o

una pistola senza prima accertare se è un giocattolo o una P38: così, quando si processa il possessore, quello potrà raccontare che era farina, o un giocattolo, e farla franca. Un conto è stabilire, forse giustamente, che il contenuto dei dossier non può diventare "notizia di reato", cioè indizio o prova a carico degli spioni, un altro è cancellare la prova del reato degli spioni. Non solo: e se poi, nei dossier, si annidassero elementi utili per risalire agli eventuali assassini del povero Adamo Bove? Con che coraggio

si può bruciarli, stabilendo a priori che qualunque cosa contengano dev'essere inutilizzabile? 3) Si dice che anche le lettere anonime sono inutilizzabili. E' vero: non possono diventare prove a carico di nessuno. Ma, se un anonimo segnala che Tizio sta per ammazzare Caio, la polizia va sul posto e cerca di salvare la vita a Caio, e se non ci riesce arresta Tizio e i giudici lo condannano: non in base all'anonimo, ma in base alle prove raccolte proprio grazie alla soffiata.

4) Ufficialmente, il decreto-falò mira a stroncare sul nascere possibili ricatti facendone sparire lo strumento: ma ciò poteva avere un senso prima che venissero inventate le fotocopiatrici, i floppy e i cd. Davvero si pensa che chi ha accumulato dossier per anni e anni ne abbia fatto una sola copia, proprio quella sequestrata dagli inquirenti? 5) Si dice che, se non si distruggono i dossier sequestrati, questi potrebbero finire sui giornali, con pubblicazioni illegali e gravi violazioni della privacy. Ma è come dire che, a Napoli, bisogna distruggere tutti gli orologi e tutti i gioielli perché qualcuno potrebbe rubarli. Non

riuscendo a impedire i furti e i borseggi, si fa sparire l'eventuale refurtiva. Invece, basterebbe anticipare per decreto l'unica parte ragionevole del ddl Mastella sulle intercettazioni lecite, quella che istituisce un "archivio riservato" presso le Procure, sigillato sotto la responsabilità di un custode (tipo il procuratore), e tutto il materiale sequestrato resterebbe chiuso lì dentro finché, finiti i processi, i giudici non decidano che si tratta di roba inutile e può essere distrutta. 6) Per ogni dossier illecito, c'è almeno una vittima che ha diritto di denunciare gli spioni. Se si distrugge il dossier, stilando un verbale senza -dice il decreto-

"alcun riferimento al contenuto", come potrà la vittima far condannare lo spione senza la prova di essere stata spiata? Lo spione potrà sostenere che il dossier era un esercizio di fantasia e nessuno potrà smentirlo (anche un torguarantista come Pisapia, infatti, propone una modifica al decreto per anticipare l'acquisizione dei dossier prima del processo, con l'"incidente probatorio"). Insomma, secondo molti, il decreto viola il diritto delle difese e delle vittime, nonché l'art. 111 della Costituzione: la prova si forma al dibattimento. Lo chiamavano "giusto processo": com'è che hanno cambiato idea?

Appello alla mediazione  
Il malato potrà dire no  
all'accanimento terapeutico  
ma dovrà accettare il cibo

# Unità IU IN ITALIA

Rutelli precisa: «Mai detto no  
al dibattito». Castagnetti: «Non  
lasciamo ai cattolici  
la difesa del principio della vita»

## Testamento biologico, accordo possibile

Accelerazione in Parlamento dopo il caso Welby e l'intervento del Capo dello Stato Napolitano  
Il Vaticano e i cattolici dell'Ulivo: «No all'eutanasia, ma stop alle cure. Non è lecito smettere di alimentare»

di Anna Tarquini / Roma

**DUE GIORNI** e il Vaticano rompe il silenzio entrando a gamba tesa sul caso Welby. «L'Eutanasia? Equivale a un cammino di morte. Si invece al testamento biologico se questo vuol dire sospendere le cure, ma la nutrizione deve essere sempre garantita».

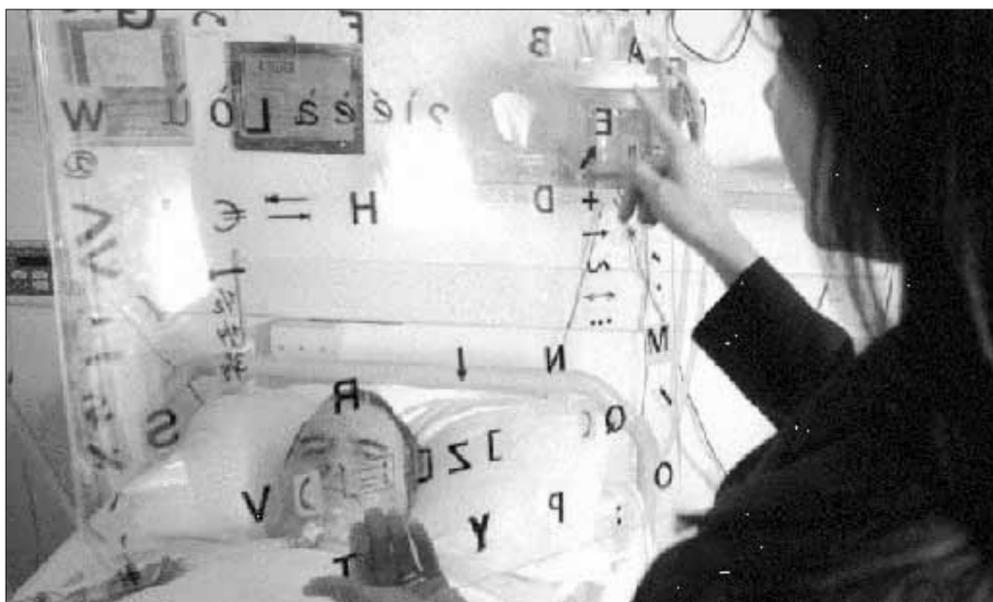
Non c'è nulla di nuovo in realtà. Quella dettata ieri dal ministro della Salute della Santa Sede Javier Barragan è una posizione vecchia di quarant'anni espressa anche da Paolo VI nel 1974. Ma è la stessa cosa che pensano i più, anche a sinistra. È la linea, il punto sul quale forse i partiti troveranno un accordo adesso che si apprestano a discutere in Parlamento i sei pdl presentati: e cioè una legge si deve fare per garantire una dignitosa morte, il medico non potrà obbligare a trattamenti terapeutici, ma si resterà ancora in vita - alimentati e idratati - fino a quando il corpo resiste. Oltre non si potrà andare.

**I CATTOLICI** ieri è stato il giorno dei cattolici e del centrosinistra che dice non lasciamo che la battaglia cattolica. Il dibattito è stato acceso dal cardinale Barragan accolto da un caustico Capezone che ha replicato: «Certo non sentivamo il bisogno di questa prova di forza e dell'avvertimento ai parlamentari cattolici». «Spetta ai parlamentari cattolici - ha infatti precisato Barragan - essere coe-

renti ed esprimere il pensiero cattolico dentro i Parlamenti, secondo le regole e le procedure democratiche». Poi l'appello del Movimento per la vita e dell'Associazione scienza e vita: «Non avviamo il dibattito sull'onda emotiva delle immagini di Welby in tv. Si al testamento biologico, ma solo nella misura in cui esso consenta la continuazione del dialogo medico-paziente senza vincolare scienza e coscienza del medico». Ma non ci sono solo le posizioni oltranziste, ieri a nome di tutta l'anima cattolica dell'Ulivo, ha parlato Castagnetti: «Non è necessario essere cattolici per affermare la sacralità della vita e dunque la sua indisponibilità per chiunque a partire dal soggetto titolare sino ai medici e ancor meno lo Stato. I laici a non devono lasciare la difesa di questo principio solo ai credenti».

**RUTELLI PRECISA** In questa chiave arrivano anche le precisazioni di Rutelli che ieri aveva detto no al dibattito scatenando po-

Il ministro della Salute della Santa Sede: «Spetta ai parlamentari cattolici portare il pensiero dentro il Parlamento»



Cesare Scoccimarro, 45 anni, affetto da sclerosi laterale amiotrofica, inchiodato a un letto ormai dal 1998; in basso il cardinale Barragan Foto Ansa

lemiche nell'Ulivo. Il vicepremier e leader della Margherita «si è dichiarato sorpreso di alcuni titoli di giornale che riferiscono di una sua contrarietà a un confronto parlamentare sui temi del testamento biologico». «Ho solo detto - ha sintetizzato per lui il portavoce Anzaldi - che sono favorevole a un dibattito in Parlamento per migliorare la legislazione,

ma non al dibattito politico su singoli casi dolenti, che è cosa da evitare».

**L'ACCORDO** È la linea dei più: porta chiusa all'eutanasia, sì al testamento biologico, con la clausola della nutrizione. Su queste basi una legge in tempi brevi è possibile. Oggi la commissione sanità inizierà l'esame delle sei proposte di legge presentate in Parlamento. Sono le più varie: si va dalla posizione di alcuni ulivisti che chiedono la depenalizzazione dell'eutanasia, alla Lega che vuole ispirare le pene per chi la pratica, a Prc che chiede eu-

tanasia e testamento biologico. Si vuole però arrivare a una soluzione comune. E in questo senso va letto l'appello del ministro Polastrini: «Troviamo mediazioni condivise» e quello di Fassino e

Oggi il Senato inizia l'esame delle proposte di legge. Fassino e Mussi: «Niente crociate ma una buona legge»

di Mussi: «Niente crociate». «Non si tratta certo di consentire a qualcuno di dare la morte a qualcun altro. Una buona legge sul testamento biologico può consentire di dare una regola giusta e umana a questo delicato tema». Con quella clausola firmerebbero tutti, da Stefania Prestigiacomo a Matteoli di An, da Gianfranco Fini a Luca Volontè dell'Udc. Fuori dal coro restano i radicali e Prc. Con ancora Capezone che chiede una commissione d'inchiesta perché si faccia luce sull'eutanasia clandestina praticata in tutti gli ospedali.

### LA STORIA

E Paolo VI disse: «Perché accanirsi?»

«Sull'eutanasia e la morte «dolce» procurata o il suicidio «accompagnato» l'opposizione della Chiesa cattolica è fermissima. «Con forza ed assoluta convinzione rifiutiamo ogni tipo di eutanasia, intesa come ricorso ad azioni o omissioni con le quali si intende procurare la morte di una persona al fine di evitarle la sofferenza e il dolore». Sono punti fermi di dottrina riproposti dal Catechismo della Chiesa cattolica. Ma questo non vuole dire assolutamente «disco verde» verso ogni forma di «accanimento terapeutico». Vi è la «dignità della morte», anch'essa da tutelare. In certi casi è lecito staccare la spina? Pare proprio di sì. Papa Paolo VI l'autore dell'Enciclica *Evangelium vitae*, lo aveva ben presente. «Tenendo presente il valore di ogni persona umana - afferma in un suo intervento del 22 maggio 1974 - vorremmo ricordare che spetta al medico essere sempre al servizio della vita ed assisterla sino alla fine, senza mai accettare l'eutanasia, né rinunciare a quel dovere squisitamente umano di aiutarla a compiere con dignità il suo corso terreno». Poi per papa Montini si pone un interrogativo importante. «In tanti casi non sarebbe una tortura inutile imporre la rianimazione vegetativa nell'ultima fase di una malattia incurabile? Il dovere del medico consiste piuttosto nell'adoperarsi a calmare la sofferenza, invece di prolungare più a lungo possibile con qualunque mezzo e a qualunque condizione una vita che va naturalmente verso la sua conclusione». È sull'uso di mezzi «straordinari» per tenere in vita il paziente che ci si interroga. E poi nel 1980 all'eutanasia la Congregazione per la Dottrina della Fede dedica un documento. «È molto importante oggi proteggere, nel momento della morte, la dignità della persona umana e la concezione cristiana della vita contro un tecnicismo che rischia di divenire abusivo. Di fatto, alcuni parlano di «diritto alla morte», espressione che non designa il diritto di procurarsi o farsi procurare la morte come si vuole, ma il diritto di morire in tutta serenità, con dignità umana e cristiana. Da questo punto di vista, l'uso dei mezzi terapeutici talvolta può sollevare dei problemi». Lo ha chiarito anche Giovanni Paolo II. Sono numerose le prese di posizione sotto il suo pontificato. «L'eventuale decisione di non intraprendere o di interrompere una terapia sarà ritenuta eticamente corretta quando questa risulti inefficace o chiaramente sproporzionata ai fini del sostegno alla vita o del recupero della salute. Il rifiuto dell'accanimento terapeutico, pertanto, è espressione del rispetto che in ogni istante si deve al paziente». r.m.

### IN COMMISSIONE

Le sei proposte da oggi all'esame

Sei proposte di legge, due alla Camera, quattro al Senato. Non tutte toccano direttamente il tema dell'eutanasia.

**Il no della Lega** Solo la Lega prevede, nel testo di disposizioni sul divieto di eutanasia. Il giudizio sull'eventuale dolce morte sarà graduato tra il reato di omicidio, omicidio del consenziente e istigazione o aiuto al suicidio.

**Depenalizzazione** Diversi deputati di Ulivo, Verdi, Idv, Comunisti italiani e Rosa nel Pugno hanno sottoscritto una proposta di legge per depenalizzare l'eutanasia.

**Il sì di Prc** Con Gigi Malabarba al Senato e Graziella Mascia alla Camera, Rifondazione comunista propone una legge per l'interruzione volontaria della sopravvivenza. Ciascuno individuo di scegliere di interrompere la propria vita nel caso di malattie con prognosi infausta revocabile in qualunque momento.

**Dichiarazioni anticipate** Forza Italia con il senatore Antonio Tomassini, propone che ognuno possa esprimersi sui trattamenti sanitari che subirà

**Margherita** Paola Binetti ed Emanuela Baiò Dossi, senatrici della Margherita, dicono un netto no all'eutanasia. Anche nella loro proposta si punta sulla dichiarazione anticipata di trattamento sanitario.

### L'INTERVISTA FURIO ZUCCO

Il presidente della società italiana cure palliative non è a conoscenza «di eutanasie praticate per alleviare il dolore»

## «Preoccupiamoci di assistere meglio i malati»

di Manuela Modica / Roma

**Professor Zucco, qual è la posizione dell'associazione italiana cure palliative in merito all'interruzione terapeutica?**

«Non abbiamo una posizione che non sia quella di indicare un percorso di trattamento che possa assistere il malato nelle fasi avanzate di una malattia incurabile. Lo sviluppo di questo percorso può ridurre sensibilmente i disagi che i pazienti, ma anche i loro familiari, si ritrovano a sostenere tanto da ridurre l'orientamento verso una soluzione così drammatica, diventando una grande arma contro l'eutanasia.»

**Intende dire che se Welby fosse stato meglio assistito nella sua**

**malattia non si sarebbe rivolto a Napolitano?**

«Assolutamente no. Ognuno sviluppa una personale opinione conseguente alla propria esperienza. Mi sembra però indispensabile prima ancora di parlare di eutanasia, di procedere a un miglioramento del livello assistenziale di malati e familiari, che spesso si ritrovano totalmente soli ad affrontare una condizione di tragica indigenza.»

**Che genere di benefici si potrebbe ottenere per i malati se l'assistenza fosse adeguata?**

«In Italia circa 160 mila persone muoiono di affezioni neoplastiche. Altre 90 mila, all'incirca, muoiono affetti da al-

tri generi di patologie incurabili, se si moltiplica per i familiari ci si può rendere conto di quale sia il numero di persone attualmente ad aver bisogno di una adeguata assistenza. Inoltre i malati presentano una serie di sintomi di varia entità, i benefici sarebbero dunque di garantire loro una continuità assistenziale da parte di un'equipe qualificata.»

**Qual è oggi in Italia la condizione di sviluppo di questo tipo di assistenza?**

«Il dolore è attualmente uno dei sintomi meno riconosciuti e trattati nel nostro paese, il consumo di oppiacei è inferiore agli standard internazionali, peggio di noi solo la Grecia. Abbiamo infatti presentato una petizione al ministero della sanità per la semplificazione della

prescrizione di stupefacenti a scopo terapeutico. Gli hospice sul territorio sono insufficienti e diffusi in modo non omogeneo sul territorio nazionale.»

**L'ex ministro Veronesi qualche tempo fa sostenne come l'eutanasia fosse in realtà segretamente applicata dai medici sui pazienti. È a conoscenza di questa situazione?**

«A me non risulta assolutamente. E chi afferma che vi siano atti intenzionali di interruzione di terapie da parte dei medici dovrebbe indicarne anche: come, quando e perché.»

**È una questione etica o medica?**

«È una questione che senz'altro non compete solo all'ambito scientifico, e ogni decisione presa in tal senso deve essere un atto sociale e politico.»

## Nelle farmacie di Belgio e Olanda il kit per l'eutanasia «fai da te»

Nei due Paesi, prima delle leggi approvate dai Parlamenti, si contavano 2mila casi all'anno di «dolce morte» praticata illegalmente

di Gianni Parrini

In Europa la discussione in materia di «diritto alla morte» è ampia e le posizioni distinte. Olanda e Belgio sono stati i primi Paesi a legalizzare la «dolce morte». Da lì arrivava anche la storia di Cees val Wendel de Jood, un olandese malato di sclerosi amiotrofica che nel 1994 decise di porre fine alla propria vita e di riprendere gli ultimi momenti del suo tragico percorso con una telecamera. Un bicchiere di Porto, una camicia pulita e l'iniezione letale che chiude l'esistenza di Wendel: la diffusione del documento filmato scatenò aspre polemiche in tutto il mondo. Ma fra kit per la morte fai-da-te e intricati percorsi burocratici, vediamo come e a quali condizioni, in alcuni Paesi si può

decidere di porre fine alla propria vita. **OLANDA:** Il paese dei tulipani è il primo (anno 2000) a legalizzare completamente l'eutanasia. La scelta del governo di Amsterdam poggiava su una realtà di fatto: da ormai vent'anni l'eutanasia era diffusa e praticata seppur illegalmente. Nel '99, ad esempio, si registrarono 2216 casi. Per questo motivo il governo ha deciso di introdurla nel proprio ordinamento. Nel 2002, il passo successivo, con la nuova legge che si estende ai ragazzi fino a 12 anni, ma in questi casi è necessaria l'autorizzazione dei genitori. Secondo il testo la richiesta deve essere ripetutamente avanzata dal paziente, che deve anche riempire un questionario con 50 interrogativi. La domanda viene poi vagliata da una commissione composta da tre esperti. I dati di una ri-

cerca pubblicata sugli *Archives of Internal Medicine*, aiutano a capire la realtà olandese ed evidenziano come l'eutanasia non sia accettata d'ufficio. Molte domande, infatti, non superano il percorso di valutazione. Su 2.500 richieste, meno del 40% viene esaudito. In molti altri casi (26%) i malati muoiono prima che le domande siano giunte alla fine del-

In Svizzera non è reato purché non sia per «motivi egoistici»

Nell'«accompagnamento al suicidio» il medico si limita a fornire i farmaci al malato

iter burocratico o che l'iniezione fatale venga somministrata. Talvolta (13% dei casi) il malato cambia idea mentre è in attesa di una risposta dalla commissione. Infine il 12% delle domande non viene accolto.

**BELGIO:** è il secondo Paese europeo a legalizzare la «dolce morte», ma solo per i pazienti maggiorenni. Nel settembre 2002 entra in vigore la legge: il medico ha il compito di assicurarsi che il paziente sia in grado di intendere e di volere, ed inoltre deve certificare che la malattia sia incurabile e provochi al malato una «sofferenza fisica o psichica costante ed insopportabile». La richiesta deve essere avanzata per scritto dal paziente. Ogni proposta va notificata ad una commissione (composta da 16 esperti). In Belgio, come in Olanda, in circa 250 far-

macie si può acquistare il kit per la «dolce morte». Una scatola con cinque fiale, qualche siringa usa-e-getta e un foglietto per le istruzioni. Il cofanetto contiene tre ampolle da 20 ml di Pentothal, un potente barbiturico, due fiale da 10 milligrammi di Norcuron, un farmaco paralizzante da tenere di riserva e qualche dose di sonnifero. Il kit - costo 60 euro - balzò agli onori delle cronache nel marzo scorso quando il giornalista e scrittore Corrado Augias raccontò di averlo acquistato a Bruxelles.

**SVIZZERA:** il suicidio assistito non è reato purché dietro la decisione non vi siano «motivi egoistici». La legge, infatti, parla di «accompagnamento al suicidio» e il medico deve limitarsi a fornire i farmaci al malato. Sono tra 100 e 200 coloro che ogni anno scelgono la morte.

# Bologna, ancora violenza: studentessa stuprata da due amici

La fanno bere, la picchiano, lei si difende  
Riesce a ferirli, scappa e li denuncia

di Giulia Gentile / Bologna

**BOTTE E VIOLENZA** al termine di un normalissimo sabato sera trascorso con amici, fra una birra al pub e qualche chiacchiera all'aperto. È l'ultima aggressione contro una donna a Bologna. L'ha denunciata, domenica mattina, una studentessa di ventisei anni. La città si svegliava nelle stesse ore con la notizia dell'omicidio di Stefano Gonella, anche lui ventiseienne: gli inquirenti stanno passando al setaccio, meticolosamente, le ultime ore di vita del ragazzo. L'ultimo atto di questa stagione violenta, quello che verosimilmente potrebbe essere uno stupro di gruppo, ha portato domenica mattina al fermo di due italiani: un romano di 27 anni (F.F., con precedenti per reati legati all'uso di stupefacenti) ed un cagliaritano

(F.L., di vent'anni), entrambi studenti e domiciliati sotto le due Torri. Secondo gli investigatori della Squadra mobile, uno dei due studenti (il romano) aveva frequentato per qualche mese la vittima. Mentre il secondo la conosceva di vista. Per loro, l'ipotesi d'accusa è di violenza sessuale di gruppo, violenza privata e lesioni personali. Secondo il racconto della ragazza, la violenza si

Uno degli aggressori l'aveva inseguita. Le urla della donna fanno accorrere dei passanti che chiamano il 113

sarebbe consumata nella notte fra sabato e domenica, al termine di una serata in compagnia dei due.

Poco dopo le 6 di domenica mattina, la centrale del 113 riceve diverse chiamate da residenti in via Libia: una ragazza, con viso e mani coperti di sangue, sta litigando in strada, con un giovane anche lui ferito. In un primo momento, il ragazzo (il ventenne) sostiene che si tratta solo di una lite. Una versione che regge poco: nel frattempo la ventiseienne, ricoverata per accertamenti all'ospedale Sant'Orsola, racconta l'accaduto a medici e uomini in divisa. Gli esami clinici accertano che è stata picchiata e stuprata. Secondo la ricostruzione della vittima, tutto è iniziato attorno alle 23.30 di sabato. La studentessa racconta di essere uscita con l'amico ventiseienne: una birra in osteria e qualche chiacchiera nella centrale piazza Santo Stefano. Poi la ragazza resta sola, mentre l'amico si allontana per tornare con il cagliaritano. Alle 3, insieme, prendono un taxi dopo aver deciso di finire la serata nell'appartamento del ventiseienne. Ed è qui che il ro-



L'appartamento dove due italiani avrebbero violentato una ragazza. Foto Ansa

mano tenta il primo approccio sessuale: il rifiuto di lei scatena la sua reazione violenta, la picchia e la stupra sotto lo sguardo del ventenne. Solo quando la ragazza tenta di scappare il cagliaritano interviene: ma per bloccarla e violentarla a sua volta. L'inseguimento prosegue fino in strada, dove infine alcuni passanti notano la scena e avvisano il 113. Messo alle strette, il ragazzo porta gli agenti all'appartamento di via Libia, dove i poliziotti trovano l'altro aggressore. Solita auto-

difesa: la ragazza sarebbe stata consenziente. Entrambi però sono coperti di graffi e contusioni: guariranno in cinque (il ventenne) e dodici giorni (il ventiseienne). «Questo nuovo episodio dimostra che ci sono violenze sulle strade e violenze in casa - commenta il sindaco di Bologna Sergio Cofferati -, e queste non sono meno gravi delle altre». L'assessore alle Pari opportunità Milli Virgilio sottolinea l'urgenza di «lavorare su più fronti: le semplificazioni non servono».

# Investe cinque donne come nel videogame

Rimini, folle corsa di un pirata della strada «ispirato» dal gioco. Due vittime sono gravi

di Stefania Parmeggiani

**FOLLE E CRUDELE** ha seminato il panico nelle strade di Rimini agendo come il protagonista di quel discusso videogioco in cui vinceva «chi spalmava più vec-

chietti sull'asfalto». In un'ora e mezza, a partire dalle 15 di domenica, un pirata ancora senza nome ha scelto con cura le sue vittime, in alcuni casi le ha pedinate e poi, quando era sicuro di travolgerle, ha pigiato il piede sull'acceleratore. Dopo avere centrato il bersaglio ha esultato e imprecato contro le malcapitate. Alla fine della «partita» cinque donne erano state investite, due sono gravissime. Dell'automobilista-cecchino per ora non c'è traccia: si è dileguato abbandonando la vettura nel parcheggio, non ancora aperto, della nuova questura quasi volesse sfidare le forze dell'ordine. La Toyota Avensis di colore nero, rubata lo scorso 20 settembre, è ora affidata alla scientifica di Bologna. Si cercano impronte digitali, reperti organici, qualsiasi cosa possa aiutare gli investigatori a dare un nome e un volto al folle giocatore.

La partita è iniziata poco dopo le quindici: nel mirino una signora di 58 anni che percorreva in bicicletta via Giangi. Si era accorta di essere seguita e aveva affrettato l'andatura. Invano. Dopo pochi

minuti il motore dell'auto è salito di giri e lei si è ritrovata sull'asfalto con l'uomo al volante che le sorrideva. La Toyota è ricomparsa pochi minuti dopo in via Carlo Zavagli: ancora una volta una donna e ancora una volta in bicicletta è finita sotto le sue ruote. La signora, una sessantenne del posto, se l'è cavata con qualche graffio così come la vittima successiva, individuata poco dopo in via Aviere mentre passeggiava in compagnia di un'amica sul ciglio della strada. Il peggio doveva ancora avvenire. Rimbalzando da un posto di blocco all'altro, l'auto è ricomparsa in via Arpino, una stradina di campagna, per investire una donna di 56 anni che era uscita di casa per gettare l'immondizia. Il genere è sopraggiunto in tempo per vedere l'investitore vomitare offese sulla sua vittima, a terra con gli occhi sbarrati e il volto coperto dal sangue: «Sei una str...». Ha cercato, senza riuscirci, di fermarlo poi ha soccorso la suocera che è ancora ricoverata in prognosi riservata. L'ultima vittima, una pensionata di 89 anni travolta in via Macchiavelli, sta ancora peggio, in bilico tra la vita e la morte all'ospedale Infermi.

Dopo quest'ultimo colpo l'uomo, descritto come un trentenne dall'accento meridionale con i capelli corti e gli occhi scuri, è scomparso nel nulla. Ma il game over non è ancora arrivato e con il pirata in circolazione si teme che il «gioco» possa continuare.

L'INTERVISTA **FAUSTO ANDERLINI** Per il sociologo «a Bologna la violenza brucia più che altrove perché si colpiscono due particolarità della città: l'alta espressività delle donne e la cultura dello spazio pubblico»

## «È un tema sociale, la linea dura di Cofferati è la risposta giusta»

di Antonella Cardone / Bologna

Non c'è una vera e propria recrudescenza dei crimini, ma la violenza brucia a Bologna più che altrove perché colpisce due particolarità della città: l'alta espressività delle donne e la cultura dello spazio pubblico. E se l'allarme sociale non è giustificato dai numeri, certo è che il peggior errore che la politica possa fare è quello di sottovalutarlo e minimizzarlo. Pena, la perdita di legittimità. Il sociologo bolognese Fausto Anderlini interpreta così gli effetti degli eventi criminosi che stanno affliggendo il capoluogo emiliano. **Negli ultimi due mesi ci sono stati tre omicidi, due stupri e una violenza sessuale inventata da**

**una dodicenne, che ha subito riproposto - ritenendolo più che verosimile - il cliché del mostro dalla pelle scura. Insomma, Bologna è diventata il Far West?** Gli eventi scabrosi accaduti rimangono individuali e casuali. Ma il tasso medio di criminalizzazione non è cambiato, è allineato agli standard di altre aree metropolitane italiane. Siamo ben lontani dal Far West, e c'è una differenza con le altre realtà: altrove questi fatti vengono digeriti come fisiologici, qui fanno più scalpore perché si vive nell'immagine di una città a misura d'uomo, sicura, dove si vive bene. E soprattutto viene ferito il sentimento di cultura del-

lo spazio pubblico, che qui è più denso che altrove.

**Quindi l'allarme non è fondato?** Affatto: constatato che questo susseguirsi di fatti criminosi ha degli importanti riflessi sul collettivo. Lo stupro più dell'omicidio; benché sia un reato più grave, compare in una sua assoluta causalità, in una precisa cir-

Altrove questi fatti sono digeriti come fisiologici qui fanno scalpore perché si vive nell'immagine di una città a misura d'uomo

costanza di luogo e di tempo. Non è replicabile.

**Dal punto di vista sociale lo stupro è più grave, perché?** Perché incide fortemente sull'espressività delle donne. A Bologna c'è un livello di emancipazione femminile che non ha pari nelle altre città. E non è solo per l'alto tasso di occupazione, ma perché le donne hanno saputo guadagnarsi un altissimo livello di autonomia espressiva, in tutti i campi. Che ora rischia di regredire.

**Come intervenire?** Stabilendo regole e facendole rispettare. Nulla di più. Non esistono formule magiche. **Promuove la difesa della legalità promossa dal sindaco Cofferati?**

Quando si cominciò a parlarne mi colpì molto che le e-mail di sostegno che gli arrivarono provenivano soprattutto dalle città «rosse» del Centro: Livorno, Pisa, Firenze. Città accomunate a Bologna dalla stessa tradizione di uso dello spazio pubblico non come spazio meramente commerciale, ma come partecipazione di un'intera comunità, iscritta storicamente nel Dna dei cittadini. **Quindi la «linea dura» può essere l'unica efficace?** Almeno non produrrà danni! A Bologna noi siamo stati cavia per il dibattito sul tema già dieci anni fa, quando emergevano i primi segnali di disagio. La sinistra rimase attonita e si perse in giaculatorie ideologi-

che. Abbiamo avuto anche un sindaco di destra, Guazzaloca, che ricalcò lo stesso approccio minimizzante. Solo Cofferati ha rovesciato questo termine. È una scelta giusta, se non si assume la domanda sociale come tema reale, allora la politica perde legittimazione, anche per la semplice ordinaria amministrazione.

Che fare? Stabilire regole e farle rispettare. Non esistono formule magiche ma la politica deve farsi interprete del disagio

TORINO

### Far West all'aeroporto: cantanti appiedati dall'overbooking scatenano una rissa

Le persone in partenza ieri mattina all'aeroporto di Torino hanno assistito ad una scena da Far West: cinque viaggiatori napoletani, tra cui una donna, in preda alla rabbia per non aver potuto salire sull'aereo per Napoli per il quale avevano acquistato il biglietto elettronico, hanno aggredito a calci e pugni i responsabili del check in mandandone due in ospedale. Uno degli aggressori, il musicista Raffaele (Lello) Artesi (del gruppo folk napoletano Fratelli Artesi), 41 anni, ha strappato con un morso un pezzo di lobo di un addetto all'assistenza dell'aeroporto. È stato arrestato per lesioni aggravate ed è finito in carcere, gli altri quattro sono stati indagati per concorso nello stesso reato. L'inconueto episodio (ma i dirigenti dell'aeroporto sostengono che tra i viaggiatori c'è sempre più nervosismo fra vittima di overbooking: avere il biglietto ma non il posto) è stato provocato dal fatto che il volo di questa mattina per Napoli, l'Alitalia delle ore 6,55, è finito in overbooking. Arte-

si e i suoi colleghi, in tutto 11 persone tra cantanti e solisti, si sono visti così dividere dagli addetti dello scalo: per sei di loro è stato trovato posto sull'aereo mentre ai restanti cinque - fra cui i tre fratelli Artesi, Lello, Maria e Franco - è stato chiesto di salire sul volo Torino-Roma-Napoli (cioè con scalo nella capitale) in partenza mezz'ora dopo. I cinque hanno reagito con veementi proteste, anche perché stamani alle 11 avevano in programma una conferenza stampa a Napoli per presentare il tour «Napoli e dintorni», e se la sono presa con gli addetti al check in. Il tutto è finito a calci e pugni. Artesi è accusato di avere quasi strappato a morsi il lobo ad uno dei responsabili dell'assistenza passeggeri della Sagat (società che gestisce lo scalo torinese), Davide Ruzzo, operato d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria di Torino. I medici del reparto di chirurgia plastica gli hanno riatricato il forecchio. Un altro addetto della Sagat, anche lui preso a pugni, ha invece perso un dente.

LIVORNO

### Una bomba contro la caserma della Folgore: storditi due parà

Se non proprio un mortai, era qualcosa di molto simile. È con quest'arma rudimentale che un giovane ha lanciato un proiettile, anch'esso rudimentale, all'indirizzo della caserma «Vannucci» di Livorno, che ospita un gran numero di paracadutisti della brigata Folgore. L'autore dell'attentato, perché di questo sostanzialmente si tratta, è nel mirino dei carabinieri che si sono attivati per cercare un giovane che sarebbe giunto sul posto, in un giardinetto di fronte alla caserma, in bicicletta con uno zaino, all'interno del quale c'era il mortai forse «fatto in casa». Sempre in bici, poi l'autore del gesto - per ora non rivendicato da nessuno - si sarebbe allontanato. Il colpo è partito intorno alle 13, in pieno giorno e in una zona trafficatissima. Il proiettile ha oltrepassato la carreggiata del tratto urbano della via Aurelia ed ha terminato la sua corsa in un giardino della caserma, senza colpire

le strutture dell'edificio. Sono rimasti leggermente feriti due militari, storditi per il colpo. I due erano appena usciti dalla caserma quando hanno notato fumo provenire dalla zona nella quale era stata piazzata l'arma. Si sono avvicinati e hanno dato un calcio ad una borsa dalla quale fuoriusciva il fumo e che conteneva il mortai rudimentale. Proprio la pedata avrebbe deviato la traiettoria dello scoppio su un albero mentre alcuni residui hanno superato il muro di cinta della caserma. Un testimone che abita in un palazzo vicino al luogo dello scoppio ha notato un uomo, in bicicletta, depositare la borsa nel giardino e poi allontanarsi dopo aver acceso l'innescò. Il testimone però, secondo quanto emerso dai racconti degli inquirenti, sembra in grado di fornire un preciso identikit della persona che ha abbandonato la borsa, il che rende ancora più complicato il lavoro degli investigatori.

associazione  
**libertà EGUALE**

**PARTITO DEMOCRATICO**  
UNITÀ da INNOVAZIONE

8ª ASSEMBLEA ANNUALE  
Palazzo del Capitano del Popolo

**ORVIETO**  
29 e 30 settembre • 1 ottobre 2006

# L'Ocse boccia la scuola Il ministro Fioroni conferma: «Sì, è ingiusta»

Tanti costi e pochi laureati, e investimenti sopra la media per le private  
Il ministro: «Successo scolastico legato alle condizioni delle famiglie»

di Massimo Franchi / Roma

**COSTOSA E INEFFICIENTE** Così l'Ocse giudica la scuola italiana rispetto agli altri ventinove paesi membri. Come ogni anno e basandosi sui dati del 2004, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo ha pubblicato il suo rapporto «Uno sguardo sul-

l'educatore». Qualche sorpresa, molte conferme e un mare di dati che possono essere tirati da una parte e dall'altra pur di tirare acqua al proprio mulino. Il nostro paese ha parecchie maglie nere o quasi. Solo in Turchia la percentuale di laureati è superiore alla nostra: i «dottori» sono solo l'11 per cento delle persone fra i 25 e 64 anni. Le cose vanno pure peggio nelle discipline scientifiche dove i laureati sono la metà della media dei paesi Ocse: 1227 ogni cento mila giovani. Che i ragazzi italiani siano poco propensi alle discipline matematiche è confermato dai test a cui è stato sottoposto un campione di 15enni con risultati assai negativi. Tra i dati che non fanno ormai più notizia c'è il livello dei salari degli insegnanti, confermati tra i più bassi d'Europa e non solo. Il corpo docente risulta anche come il più anziano: gli insegnanti under 30 sono vere e proprie mosche bianche, uno su mille, come nella canzone di Morandi, mentre la media Ocse è cento.

Un dato invece dovrebbe zittire coloro che, come i «Giovani di Forza Italia» sostengono che «l'unica soluzione è il superamento del mito della scuola di stato, ormai causa di discriminazione per famiglie e studenti». Al contrario infatti l'Italia si colloca al di sopra della media Ocse, il 27,9 contro il 23,6 per cento per quanto riguarda i finanziamenti privati. Il nostro è un paese in cui i privati investono di più dopo la Polonia e la Gran Bretagna.

Altro dato inatteso quello sugli alunni per classe. Sorprendentemente la «densità» nella scuola italiana è più bassa della media e le ore di insegnamento è più che adeguato: fra i 7 e 14 anni siamo terzi dietro solo ad Olanda e Australia. Note meno positive (e inaspettate) sui costi. La nostra scuola primaria, spesso lodata, è in te-

sta e ogni alunno costa 7 mila 300 euro l'anno. Per secondaria e superiore invece i ragazzi costano meno rispetto agli altri paesi e i risultati, si potrebbe dire, si vedono. Gli investimenti nella scuola però sono molto al di sotto della media europea con quelli nella scuola dell'infanzia praticamente vicini allo zero.

Il quadro generale non è certo positivo ed ha aperto un dibattito a cui non si è sottratto il ministro Fioroni, sebbene i dati non si riferiscano alla sua gestione. «Il rapporto Ocse richiama quanto sia prioritario il problema della scuola. La sfida vera è quella dell'equità. La nostra scuola non è ancora un ascensore sociale. Non siamo ancora in presenza di una scuola giusta perché non consente pari opportunità. I dati dell'Ocse - ha continuato Fioroni - ribadiscono come il successo scolastico è strettamente connesso alle condizioni socio-economiche della famiglia: siamo ancora in presenza di una scuola che se sei figlio di operaio la normalità è che resti operaio. E l'Ocse ci dice che questo processo si è incentivato dal 2000».

Dal sindacato arrivano reazioni sullo stesso tenore. «I dati sono molto simili a quelli dell'anno scorso - commenta il segretario della Cgil Scuola Enrico Panini - La vera novità è che, diversamente dal passato, è nata una discussione vera a cui partecipa anche il ministero. Il rapporto ci dice che il sistema italiano tutto sommato regge e molti dei dati andrebbero corretti perché non tengono conto dell'enorme divario fra Nord e Sud. È l'ennesima conferma - conclude Panini - che la scuola italiana ha bisogno di grandi risorse a partire dalla prossima finanziaria per migliorare la propria efficienza».

**Classifiche mondiali:**  
l'Italia è in coda  
La Cgil: «Investire risorse a partire dalla Finanziaria»

## Il caso

### A Prato il cinese è un genio ma lo bocciano

Aveva dieci a matematica, grandi potenzialità nelle altre materie scientifiche - giuravano i professori - ma era scarso in italiano, latino, geografia. Perché è un ragazzo cinese, 15 anni, immigrato a Prato, dove i suoi connazionali sono 20 mila, nella più grande comunità cinese in Italia. Uno studente geniale che fu bocciato al primo anno della scuola superiore, un liceo scientifico della città toscana.

Questa storia, del 2004, fu raccontata dal cronista Lorenzo Sbolgi nel pezzo «Piccolo Einstein non parli italiano? Bocciato», articolo che vinse il premio Gabriele Capelli del 2005. Le scuole secondarie non giovano di programmi appositi di alfabetizzazione. Chi ha risorse s'attrezza, altre rinunciano. E chi ha dieci in matematica boccia.

## Il convegno

### L'Ulivo discute su «Sapere, sviluppo, equità»

Proprio per riflettere sullo stato dello sviluppo educativo in Italia domani pomeriggio, a partire dalle 17.30, si terrà a Roma (nella residenza Ripetta, vicino alla centrale piazza del Popolo) il convegno dell'Ulivo sul tema «Sapere, sviluppo, equità». Ad introdurre la riflessione su «la scuola, l'università e la ricerca per il futuro dell'Italia» sarà il senatore diessino Andrea Ranieri, responsabile del partito per il Sapere e l'Innovazione. Contributi alla discussione verranno anche dalla senatrice Albertina Soliani (ex direttrice didattica), e Walter Tocci.

A concludere i lavori saranno i due ministri del settore: quello della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni e il «collega» Fabio Mussi, ministro dell'Università e della Ricerca.

## L'INTERVISTA ANDREA RANIERI

Il responsabile del dipartimento Sapere e Innovazione dei Ds: «Insegnare, educare e fare ricerca»

# «Ecco come si deve arrivare all'equità»

di Marina Boscaio

Qualcosa (forse) sta cambiando: in maggio la relazione del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha insistito sul ruolo che la scuola può avere nello sviluppo del Paese; pochi giorni fa la IV Giornata della Ricerca, promossa da Confindustria, in cui Pasquale Pistone ha sottolineato la necessità di sanare il gap in competitività rappresentato dalla bassa spesa in ricerca e capitale umano (e quindi formazione); infine gli Stati Generali dell'Editoria, che hanno dibattuto il tema «Investire per crescere: più lettura, più cultura, più Paese».

«Segnali di cambiamento» afferma Andrea Ranieri, senatore e responsabile del dipartimento Sapere e Innovazione dei Ds. «Pistone ha individuato un sistema di priorità inedito: recuperare l'equilibrio tra investimento delle imprese nei settori innovativi e investimento pubblico nella ricerca, già esistente all'estero. Solo in questo modo sarà possibile far crescere il livello complessivo di innovazione del sistema. Gli editori hanno confermato che la competitività di un paese non dipende solo dagli investimenti specifici, ma dai diversi livelli di sapere in generale e dai li-

velli di attività non quantizzabili economicamente come la lettura. Innovazione e sviluppo sono il combinato di questi 3 elementi e il frutto della loro centralità in una società. La Finanziaria è il modo per dare anima e non solo contabilità alla politica economica del Paese».

### Le proposte di Mussi e Fioroni rispecchiano l'innegabile contiguità dei settori di cui sono responsabili?

«Mussi e Fioroni hanno posto questioni importanti rispetto a un recupero del carattere unitario della logica del sapere. Il problema dei giovani ricercatori, con un piano di ringiovanimento dell'università; la valutazione; la necessità di costruire una governance dell'università efficace ed efficiente. E poi edilizia scolastica e precariato: una scuola dell'autonomia non può essere precaria in alcun senso; educazione agli adulti; innalzamento dell'obbligo a 16 anni».

### Su questo punto c'è molta attesa nel mondo della scuola

«In Finanziaria bisogna pensare a una misura chiara che parta soprattutto dall'innalzamento dell'età di accesso al lavoro. L'obiettivo de-

ve essere che a 16 anni i ragazzi siano ancora liberi di scegliere: c'è bisogno di due anni di scuola alla fine dei quali ciascuno abbia strumenti per scegliere il proprio destino. In Finanziaria bisogna «avviare» l'obbligo di istruzione, coniugando l'unitarietà con la necessità di diversificare. E il lavoro sul biennio è la più grande scommessa culturale, pedagogica ed educativa dei prossimi anni. Abbiamo bisogno di un biennio unitario, non unico».

### Parte del disagio degli insegnanti è legato alla scarsa valutazione della loro professionalità.

«Sul tema della professione docente occorrerà un confronto serio con l'associazionismo di categoria e con il sindacato. Bisogna concentrarsi su una professionalità che cresca effettivamente. Le scuole vanno rivalutate come luoghi dove - oltre ad insegnare, ad educare - si fa ricerca. Pensiamo ma è solo un esempio - al fatto che sono state e sono l'unica struttura di accoglienza di bambini e ragazzi provenienti da altre parti del mondo, gli unici luoghi di reale intercultura. Le potenti risorse della scuola non possono non essere valorizzate: si tratterebbe di un patrimonio spreco».

**Parliamo delle indicazioni Nazionali, i**

### programmi targati Moratti: criticate da operatori della scuola e intellettuali.

«Fioroni ha fatto bene a non metterci mano perché avrebbe potuto risolvere il problema affidando la compilazione dei programmi a un gruppo di saggi. Ma assumere la scuola come luogo di ricerca significa anche individuare nel senso profondo dell'insegnare e del fare scuola una risorsa fondamentale. È necessario aprire una grande discussione nel Paese, che mobiliti direttamente la scuola e la cultura italiana. Quando si parla di scuola si parla anche di cultura. E si parla di laicità, di rispetto dell'insieme delle culture presenti, di individuazione di ciò che i nostri bambini devono sapere per affrontare il mondo che è cambiato».

### Parlare di scuola significa anche parlare di equità.

«Dalle capacità di godere dello stesso stato sociale dipendono dalla possibilità di leggere. La lettura è come la scuola: la massima promozione del concetto di equità. La sinistra non può separare la competitività dall'equità: è per questo che l'unitarietà del sapere deve rappresentare il momento fondamentale della nostra riflessione».



Foto di Luca Zennaro/Ansa

# L'appello di Maria: «Mamma e papà, non mandatemi via»

Il video della bambina bielorusa nascosta dalla coppia ligure che l'ha in affido. Ma una mediazione bipartisan potrebbe risolvere il caso

di Matteo Basile / Genova

«Mamma e papà vi voglio bene, non mandatemi via». A parlare è Maria, la bimba bielorusa nascosta dalla famiglia affidataria per evitare il rientro in patria dopo le violenze subite. Il video è stato realizzato dalla famiglia in risposta ai dubbi sulla salute della bimba avanzati dall'ambasciatore bieloruso in Italia Alexei Skripko. Continua il braccio di ferro tra le parti? Non del tutto perché dopo numerosi incontri infruttuosi arrivano i primi risultati grazie ad una mediazione bipartisan «per l'interesse supremo dei bambini». L'iniziativa delle senatrici Anna Serafini (Ds) e Maria Burani Proccacini

(Forza Italia), sottoscritta anche da numerosi altri parlamentari di entrambi gli schieramenti, è stata apprezzata da tutte le parti in causa: la famiglia Giusto in primis ma anche e soprattutto l'ambasciatore Skripko, che le due senatrici hanno incontrato più volte in questi giorni nel massimo riserbo riscontrando un atteggiamento meno rigido del diplomatico. Il documento, partendo dal caso di Maria, si colloca in un più ampio discorso di rapporti tra Italia e Bielorussia sul tema degli affidi temporanei e delle adozioni, su cui al momento non esistono trattati ufficiali. «Oggi qual è l'interesse su-

periore di Maria? Chi la ama, a partire dalla famiglia che l'ha accolta in Italia - si legge nel documento - alle istituzioni italiane, internazionali e della Bielorussia, non può non dare il meglio di sé nelle risposte. Le leggi, l'amore non possono che essere al servizio della persona concretissima che si chiama Maria. L'Italia e la Bielorussia hanno una grande occasione per rafforzare i diritti dei bambini e l'amicizia tra i due popoli - si conclude il testo - Iniziando con Maria, per dare a tutti questi bambini una vita più serena, più sicura e facendoli sentire semplicemente accolti e amati». La strada di un accordo che possa garantire le ragioni del cuore della famiglia e quelle di sta-

to bielorusse passa da questo documento che senza clamori mediatici avvicina, e di molto, le posizioni in campo. In attesa di giovedì, quando la corte d'appello di Genova si pronuncerà sul reclamo della famiglia contro la sentenza che stabilisce l'immediato rimpatrio di Maria. Sulla ricerca della bimba, nascosta ormai dall'8 settembre, emergono notizie contrastanti; il comando provinciale dei carabinieri informa che nelle operazioni saranno impegnati anche gli uomini del Ros con investigatori e mezzi tecnici messi a disposizione degli uomini dell'arma già in azione. Questo farebbe pensare ad un cerchio che si stringe intorno alla famiglia

che rimarrebbe così sempre più isolata. Di contro però, si apprende che il procuratore capo di Genova Francesco Lalla, che si sta occupando in prima persona della vicenda, sta godendo di alcuni giorni di ferie. Particolare che farebbe invece pensare ad un certa cautela nelle indagini e più nello specifico nella ricerca della piccola, almeno fino alla sentenza della corte d'appello. Tanto che il celebrato e atteso video in cui per la prima si vede Maria, per il momento è nelle mani dei carabinieri dopo che per tutto il fine settimana è stato depositato nella cancelleria del tribunale di Genova in attesa di essere raccolto da un destinatario irripetibile.

## GIORNALISTI, VERTENZA CONTRATTO Fnsi: «Gesto Fieg assurdo e brutale» Il 29 e 30 altri due giorni di sciopero

La Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg) ha respinto ieri con una nota la sollecitazione del ministro del Lavoro Cesare Dalmiano a riprendere il negoziato con il sindacato dei Giornalisti. «Una posizione incomprensibile e brutale che non tiene in nessun conto le reiterate disponibilità al dialogo senza pregiudiziali espressioni dalla Fnsi». Così, in un comunicato, il segretario della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Paolo Serventi Longhi. «Il Sindacato dei Giornalisti - ricorda Serventi Longhi - ha legittimamente presentato una piattaforma rivendicativa con richieste salariali e normative, come è sempre avvenuto nella storia delle re-

lazioni sindacali tra le parti. La Fieg ha a sua volta presentato una piattaforma contenente 45 proposte peggiorative del contratto, che mirano a ridurre di quasi il 30 per cento lo stipendio dei giornalisti ed a sostituire il lavoro dipendente con tutte le forme possibili di precariato». L'Fnsi risponde con gli scioperi (altri due giorni venerdì 29 e sabato 30 settembre) con altre iniziative di mobilitazione a livello nazionale e aziendale. «Abbiamo la coscienza - conclude il segretario Fnsi - di aver fatto tutto il possibile per evitare uno scontro. La Fnsi dice sì alla ripresa delle trattative ed è disposta a partecipare a un tavolo convocato dal ministro».

Il Pontefice nel discorso diffuso anche in arabo non nomina neanche la sua lezione di Ratisbona

Ha sottolineato la continuità con Giovanni Paolo II e ha chiesto reciprocità alle autorità islamiche

# Il Papa all'Islam: «Il dialogo è il futuro»

A Castel Gandolfo positivo incontro con gli ambasciatori e i leader musulmani: «Importante la libertà religiosa». Critiche dalle tv arabe: non ha ancora chiesto scusa

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**GUARDARE AVANTI.** Rafforzare i ponti tra cristianità e Islam. Lasciarsi alle spalle le polemiche per riavviare un dialogo «autentico», «sincero e rispettoso», «fondato su una conoscenza reciproca sempre più autentica che riconosce i valori religiosi comuni e,

con lealtà, prende atto e rispetta le differenze». È questa la carta giocata ieri da Benedetto XVI all'incontro con i rappresentanti dell'Islam ricevuti in udienza a Castel Gandolfo, nella sala degli Svizzeri del palazzo apostolico. Il Papa rilancia la via del dialogo tra le fedi, «necessario per affrontare assieme la sfida del relativismo». E pone anche i suoi punti fermi. Chiede un impegno comune per ripudiare ogni forma di violenza, per difendere la libertà religiosa e la reciprocità. Non c'è futuro di pace senza il dialogo tra cristiani e islamici.

Inizia con qualche minuto di ritardo l'udienza fissata per le 11,45. Il clima è cordiale. Da un lato i 22 ambasciatori e diplomatici dei paesi a maggioranza musulmana accreditati presso la Santa Sede. All'appello manca il rappresentante del Sudan. Dall'altro lato i 16 rappresentanti dell'Islam in Italia, componenti della Consulta islamica presso il ministero degli Interni con loro anche i rappresentanti della grande moschea di Roma. È il cardinale Paul Poupard a introdurre l'incontro.

Resterà deluso che si aspettava delle scuse. Nel suo discorso che sarà diffuso anche in arabo, Papa Ratzinger non nomina la sua lezione di Ratisbona. Si limita a un cenno. «Ben note sono le circostanze che hanno motivato questo nostro appuntamento», afferma. E va subito al nodo. Ribadisce «tutta la sua stima e il suo profondo rispetto verso i credenti musulmani». Il suo è un messaggio rassicurante. Resta sempre attuale la lezione del Concilio Vaticano II e della Nostra Aetate che «per la Chiesa Cattolica costituisce la Magna Charta del dialogo islamico-cristiano». Con il suo pontificato vuole lanciare «ponti di amicizia» con i fedeli di tutte le religioni, ma in particolare «tra musulmani e cristiani». Ricorda il suo discorso pronunciato a Colonia lo scorso anno quando ha affermato che «il dialogo non può ridursi a una scelta del momento», ma «di una necessità vitale, da cui dipende in gran parte il nostro futuro». Un alleato importante per Ratzinger. «In un mondo segnato dal relativismo, e che troppo spesso esclude la trascendenza dall'universalità della ragione, abbiamo assolutamente bisogno d'un dialogo autentico tra le religioni e tra le culture, un dialogo in grado di aiutarci a superare insieme tutte le tensioni in uno spirito di proficua intesa».

Benedetto XVI richiama più volte la lezione del suo predecessore, Papa Wojtyła, e assicura che intende procedere in «assoluta continuità». «Il dialogo interreligioso e interculturale costituisce una necessità per costruire insieme il mondo di pace e di fraternità ardentemente auspicato da tutti gli uomini di buona volontà». La via è quella del lavoro comune di cristiani e musulmani, nella fedeltà agli insegnamenti delle loro rispettive tradizioni religiose, «per evitare ogni forma di intolleranza ed opporsi ad ogni manifestazione di violenza». È un compito cui devono puntare le autorità religiose e politiche. E pone un'altra condizione papa Ratzinger: quella della reciprocità. È la

stessa indicata da Giovanni Paolo II nel suo memorabile discorso ai giovani a Casablanca, in Marocco: «Il rispetto e il dialogo richiedono la reciprocità in tutti i campi, soprattutto per quanto concerne le libertà fondamentali e più particolarmente la libertà religiosa. Essi favoriscono la pace e l'intesa tra i popoli». Vi sono sfide cui far fronte in-

sieme, insiste il pontefice, «specialmente la difesa e la promozione della dignità dell'essere umano». Un discorso accolto con soddisfazione dai suoi interlocutori musulmani. Plaudono i rappresentanti dell'Islam italiano. Commenti positivi giungono anche dai diplomatici dei paesi islamici invitati. «Il discorso del Papa è un incorag-

giamento al dialogo e ci auguriamo che il suo effetto sia positivo per entrambe le parti», commenta l'ambasciatore indonesiano presso la Santa Sede, Prayto Bambang. «Ora lasciamo ciò che è successo alle spalle e costruiamo ponti» afferma il collega iracheno, Albert Edward. Critiche a Ratzinger arrivano, invece, da al Azhar, la princi-

pale autorità del mondo sunnita e dalle emittenti arabe. «Tutto quello che ha detto non sono le scuse chiare che al Azhar ha chiesto - osserva il portavoce Osama Hassan - È solo un modo di aggirare le dichiarazioni (precedenti) per placare la rabbia». «Non c'è niente di nuovo nelle parole del Papa e restiamo sulla nostra posizione di ri-

chiesta di scuse», commenta Mohammed Salim Al Awwa, segretario generale dell'Unione Mondiale degli Ulema. Stessi toni usati dalle emittenti Al Jazeera e Al Arabiya che hanno trasmesso in diretta l'udienza papale. Per loro il Papa non ha ancora chiesto scusa per le parole pronunciate a Ratisbona.



Benedetto XVI con gli ambasciatori dei Paesi islamici al termine dell'incontro di Castel Gandolfo. Foto di Reuters/Osservatore Romano

**LE INTERVISTE** La giornalista marocchina: «L'ho ascoltato, ha voluto voltare pagina»

## «Parole importanti per l'Islam moderato»



di Umberto De Giovannangeli

«Quello del Papa è stato un discorso importante. Benedetto XVI ha inteso voltare pagina e proseguire sulla strada del dialogo interreligioso. E l'importanza del suo discorso sta anche nel fatto che riconosce l'esistenza di un Islam moderato, impegnato nel dialogo, che non teme ma anzi ricerca il confronto». A sostenerlo è Souad Sbai, giornalista, presidente dell'Associazione Donne marocchine in Italia, tra i partecipanti all'incontro di Castel Gandolfo, in qualità di esponente della Consulta islamica italiana.

**Qual è la sua valutazione del discorso pronunciato da Benedetto XVI nel suo incontro con ambasciatori ed esponenti del mondo islamico?**

«Quello del Papa è stato un discorso importante, impegnativo,

per i suoi contenuti, per i toni ed anche per le prospettive che intendeva aprire. Il Papa ha inteso voltare pagina e rilanciare il dialogo interreligioso. Importante è stato anche aver investito l'unico centro islamico in Italia, quello di Roma. Significa che la Santa Sede vede nel Centro islamico di Roma un punto di riferimento, cosa che per noi è da anni. Parole come futuro comune, rispetto, speranza, stima verso i credenti, sono la base per un confronto fecondo tra culture, religioni, identità diverse ma non per questo ostili. Nel discorso del Papa ho registrato un rispetto per le differenze che ritengo davvero di grande importanza. E poi c'è un'altra cosa che mi ha profondamente colpito nel suo discorso, come marocchina...».

**Lei è esponente di un Islam «moderato», dialogante...**

«Il discorso del Papa ci aiuta moltissimo, perché riconosce l'esistenza di questo Islam orgoglioso di sé e aperto al confronto. Un Islam che non si arrende alla «Guerra di civiltà» e ai suoi propagatori».

**A cosa si riferisce?**

Il reporter di origine pachistana: «Ho proposto riunioni periodiche»

## «Un riconoscimento alla Consulta islamica»



/ Roma

«L'incontro di Castel Gandolfo è stato molto positivo perché non voleva essere solo una "fine", quella delle polemiche suscitate dal discorso di Ratisbona, ma soprattutto un "nuovo inizio" per il dialogo interreligioso». Il giudizio è di Ejaz Ahmad, giornalista, italiano di origine pachistana, membro della Consulta islamica in Italia, presente all'udienza pontificia. «Il Papa - sottolinea Ahmad - può contribuire a rafforzare la voce, anche qui in Italia, di noi musulmani moderati, laici, aiutandoci a svolgere un ruolo di "ponte" tra le due religioni».

**Come valuta l'incontro voluto da Benedetto XVI con diplomatici ed esponenti del mondo musulmano?**

«L'incontro è stato molto positivo. La cosa per me più importan-

te che è questo incontro è l'inizio di un percorso di dialogo che si svilupperà nel futuro. Non si è trattato di un fatto episodico, dettato dalla necessità di porre fine alle polemiche seguite al discorso pronunciato da Benedetto XVI a Ratisbona. Il dialogo è stato il filo conduttore del suo discorso. Un dialogo fondato sul rispetto e sulla sottolineatura di ciò che ci unisce rispetto a ciò che può dividerci. Insisto su questo punto: il nostro incontro non era solo funzionale a porre fine alla tensione di queste settimane, ma a costruire qualcosa insieme».

**Cosa costruire insieme?**

«Un dialogo aperto, fondato non solo sul rispetto reciproco ma anche su una reciproca conoscenza. Un dialogo da portare avanti con riunioni periodiche:

una proposta che io ho avanzato e che è stata accolta positivamente dai cardinali impegnati nel dialogo interreligioso. Vorrei aggiungere che l'incontro di oggi (ieri, ndr.) è stato importante anche perché per la prima volta è stato riconosciuto il nostro ruolo come Consulta islamica; un riconoscimento tanto più importante perché viene da una figura così autorevole e rappresentativa come il Papa ed anche perché avviene dopo pesanti e ingiuste critiche lanciate da personalità famose nell'Islam italiana alla Consulta».

**Qual è il valore di fondo che lei ritiene più fecondo nel discorso del Papa per il rilancio del dialogo interreligioso.**

«Il riconoscimento della pluralità dell'Islam evidenziato da Benedetto XVI. L'aver inteso l'importanza del fatto che quella islamica è una religione "orizzontale" e come tale plurale, non gerarchizzata. Ora è importante che parole come fratellanza, rispetto, dialogo siano riempite di contenuti. È l'impegno che dobbiamo portare avanti insieme, cristiani e musulmani». **u.d.g.**

# Milingo sfida Ratzinger e ordina vescovi quattro sacerdoti sposati

L'arcivescovo africano che rinnegò le nozze con Maria Sung, torna ai gesti clamorosi. Il Vaticano prende tempo ma il religioso rischia la scomunica

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

Rischia grosso monsignor Emanuel Milingo, l'arcivescovo africano originario dello Zambia che domenica a New York ha ordinato «vescovi» quattro sacerdoti sposati. Un atto di rottura, forse calcolato, con la Santa Sede dopo la sua fuga da Zagarolo di questa estate. I quattro preti ordinati vescovi da Milingo appartengono al movimento «Married Priests Now» fondato negli Stati Uniti nel luglio del 2006 dallo stesso arcivescovo.

Ad essere ordinati sono stati il Reverendo George Augustus Stallings Jr., di Washington, Peter Paul Brennan, di New York, Patrick Trujillo, di Newark, N.J., e Joseph Gouthro, di Las Vegas. Tutti preti sposati e statunitensi che rivendicano di appartenere al «Sinodo delle

Antiche chiese cattoliche», un'organizzazione che non risponde al Vaticano. La diocesi di Washington, dove è avvenuta la cerimonia nella chiesa di Capitol Hill, ha reso noto di non riconoscere le ordinazioni di Milingo.

Ora potrebbe scattare la sospensione canonica o qualcosa di più nei confronti del prelo ribelle se è questa la sua risposta all'«ammonezione canonica» inviata lo scorso 8 settembre dal prefetto della Congregazione dei Vescovi, il cardinale Giovanni Battista Re con la quale lo si invitava a scrivere, entro il 15 ottobre 2006, una lettera di «pentimento» al Papa.

Certo è che l'ortodossia canonica sta stretta all'arcivescovo emerito di Lusaka, esorcista e

guaritore, espressione di una spiritualità africana difficilmente contenibile negli schemi tradizionali. Nel 2001 vi è stato lo strappo più clamoroso: il «matrimonio» con l'agopunturista coreana Maria Sung, seguace della setta del reverendo Sun Myung Moon. Una clamorosa rottura con la «regola» del celibato. Poi, Milingo ritorna alla Chiesa di Roma. Si pente, rinnega il matrimonio con la signora Sung e chiede personalmente scusa a Papa Giovanni Paolo II.

È seguito un lungo periodo di ritiro spirituale e, infine, la «volontaria» permanenza a Zagarolo. Poi il ripensamento. Nel mese di luglio Milingo fa perdere le sue tracce. Si farà sentire da New York. È alla testa del movimento internazionale dei preti sposati, fonda il «Married Priests Now» che

dal 17 al 19 settembre si riunisce in convocazione mondiale sempre a New York. L'ordinazione dei quattro vescovi di domenica scorsa è il nuovo passo.

«Libertà di matrimonio per i preti, subito!» è la parola d'ordine fatta sua da Milingo che invita il Vaticano a «raccolgere tra le proprie braccia quei circa 150mila sacerdoti che hanno deciso di sposarsi».

Ufficialmente la Santa Sede non prende posizione sulle quattro ordinazioni. «Non sono ancora arrivate informazioni precise su quanto è avvenuto», ha spiegato il direttore della Sala Stampa, padre Federico Lombardi. «Al momento - ha detto - non ci sono ancora elementi per una presa di posizione». Per ora, il passo prevedibile è proprio quello della scomunica per l'arcivescovo ribelle.

**mediacoop**  
Legacoop - Associazione  
Cooperative Editoriali e di Comunicazione

**media non profit**  
Tavolo di coordinamento nazionale



**Informazione: pluralismo a rischio, rafforzare il sostegno pubblico**

L'attuazione degli ordini del giorno approvati in Parlamento nella Legge Finanziaria 2007

ASSEMBLEA NAZIONALE - Roma 26 settembre 2006  
Sala Basevi - Legacoop Nazionale - via G.A. Guattani 9

# Brown lancia la sfida «Io rinnoverò il Labour di Blair»

L'eterno rivale del premier strappa l'applauso  
«Bravo Tony ma sull'Iraq siamo da biasimare»

di Gianni Marsilli

**L'OMAGGIO** a Tony Blair era scontato: «Il leader laburista e il primo ministro di maggior successo di tutti i tempi»; «Il suo immenso contributo nazionale e internazionale»; i progressi «nella costruzione della giustizia sociale»; «La sua determinazione davanti

al terrorismo». Scontato sia perché Gordon Brown è anch'egli da nove anni al governo al fianco di Blair, intoccabile e indiscusso timoniere dell'economia nazionale, sia perché si trattava ieri, davanti a dodicimila delegati riuniti a congresso, di unire più che dividere, e superare lo psicodramma che all'inizio di questo mese aveva trasformato Downing Street in un pianerottolo di comari vocanti. E comunque per Gordon Brown si trattava del discorso più importante della sua carriera, dell'avvicinamento e della legittimità della sua leadership: avesse sbagliato toni e argomenti, si sarebbe bruciato prima di cominciare l'ascesa verso la massima responsabilità. Non è stato così, per fortuna sua e del New Labour, che in molti davano sull'orlo di una fatale guerra intestina. Ha parlato quasi quaranta minuti, e ha ricevuto una standing ovation di 2 minuti e 45 secondi: tutti in piedi ad applaudire, primo esame decisamente superato, anche se dovrà affrontarne altri, persino più difficili. I delegati hanno apprezzato non tanto il ditirambico omaggio a Blair, mitigato soltanto dall'ammissione di «divergenze» tra i due come «in ogni lunga relazione», quanto la musica un po' diversa fatta sentire da Brown. Il quale non ha giurato semplice continuità: «I prossimi dieci anni - ha detto - saranno ancora più esigenti. E visto che le sfide saranno diverse, sarà diverso anche il programma di governo». Non ha preso le distanze (del resto non le aveva mai prese) dall'intervento in Iraq, ma ha introdotto qualche nuova parola autocritica: «Dopo la liberazione dell'Iraq di Saddam Hussein avremmo potuto far meglio, e oggi lo riconosciamo...Siamo tutti da biasimare». Ha posto al centro del suo programma la questione ambientale, gettando così il guanto della sfida al giovane tory David Cameron,



Gordon Brown applaudit da Tony Blair. Foto di Luke MacGregor/Reuters

che ormai caccia con successo sullo stesso terreno. Ha promesso «un New Labour rinnovato, che non tenga soltanto le posizioni al centro, ma le modernizzi in senso progressista». La scommessa di Brown era anche di uscire dall'armatura di scorse di poche e scontose parole nella quale si era rinchiuso nell'ultimo decennio. Ha così strappato il primo applauso quando ha parlato dei suoi genitori, del padre pastore protestante che gli ispirò una nozione della politica «al servizio degli altri», e non dello «spettacolo»: «Io sono una persona tranquilla e riservata», ha detto polemicamente, implicando con Cameron, che sembra aver appreso l'arte della comunicazione e del presentismo. Ma c'è ancora parecchio lavoro da fare, per Gordon Brown. Per i britannici la sua personalità è ancora un mistero,

leri il discorso  
d'investitura davanti  
ai delegati laburisti  
Prova superata  
Oggi parla Blair

laddove Cameron pare dotato di maggior freschezza e comunicativa, oltre che del fatto di incarnare un'alternanza possibile. Tant'è vero che i sondaggi lo danno in netto vantaggio su Brown: il 36% ai tory contro il 32 al Labour. E se ai sudditi di Sua Maestà si chiede chi preferirebbero avere come premier rispondono Cameron per il

30%, e Brown per il 25. Il Cancelliere deve ancora rifinire la sua mutazione in primo ministro potenziale, e rimontare a forza di argomenti validi e nuovi il suo primo handicap: avere 55 anni, esser stato per 23 anni al fianco di Blair e per nove al governo, contro i 39 anni di Cameron, aperto e simpatico, privo di passato ma anche di ingombranti eredità. Assordante, alle orecchie di noi continentali, è stato il silenzio di Gordon Brown sull'Europa. Non è certo un mistero il suo atlantismo, anche se si può supporre che, una volta a Downing Street, non voglia farsi trattare da «cagnolino di George Bush» e avere, rispetto all'alleato americano, più lealtà e meno passiva fedeltà. Probabilmente Gordon Brown è un adepto del credo churchilliano, quello per cui tra l'Europa e il mare aperto la Gran Bretagna sceglierà sempre quest'ultimo. Del resto l'ha detto: «Voglio avere buoni rapporti con tutti i leader del mondo». Ieri si è candidato alla sfida suprema («Sono pronto a misurarmi con Cameron e i conservatori», ha detto mentre Blair applaudiva), ma la sua strada è in salita. Oggi parla Blair, che non dovrebbe elargirgli alcuna prematura unzione.



Pier Ferdinando Casini e il sindaco di Roma Walter Veltroni durante la veglia di protesta davanti all'ambasciata Indonesiana. Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

## Sit-in bipartisan davanti all'ambasciata indonesiana

Da Casini a Veltroni a Fassino per i tre cristiani giustiziati; rispetto per tutte le religioni

di Pierpaolo Velonà

Fuori dall'ambasciata di Jakarta, le fiaccolate lottano a fatica con la pioggia e l'umidità. Politici di entrambi gli schieramenti partecipano al sit in di protesta contro l'esecuzione dei tre cattolici fucilati giovedì in Indonesia. Veltroni accanto a Casini. Poco più in là Fassino e Gasparri. Il vice-coordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto e il leader dell'Udeur Clemente Mastella. Manca la sinistra no-global, pochissimi i giovani. «Sos per i cristiani», recita uno striscione. Un altro dice: «No alla pena di morte». Sono questi i temi che uniscono i partecipanti: la difesa del cristianesimo, la necessità del dialogo interreligioso e la pena di morte come scandalo del

terzo millennio. I politici e i rappresentanti delle associazioni sottolineano ora l'uno ora l'altro aspetto, in linea con storie personali che il pomeriggio bipartisan non appiattisce. «Siamo qui per batterci affinché in ogni Paese del mondo sia riconosciuto il pluralismo religioso e culturale», spiega il segretario Ds Piero Fassino. Il sindaco di Roma Walter Veltroni ribadisce l'importanza del rispetto: «Quando si uccidono tre persone a causa della loro fede si fa l'esatto contrario». L'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini insiste invece sul tema dell'identità cristiana: «Quella di stasera è una testimonianza di italiani che vedo

no i cristiani nel mondo perseguitati e vogliono esprimere la loro indignazione, con lo stile che i cristiani possono avere, composto, sereno, serio». Poco distante, uno striscione fa eco alle parole di Casini: «Identità cristiana dell'Italia e dell'Europa». «Lo striscione non appartiene a nessun partito», quasi si giustificano i ragazzi che lo reggono. Si avvicina un giovane dell'Udc che spiega: «Per una volta ci siamo messi d'accordo. Con i ragazzi di An ma anche con quelli dell'Udeur». Non ci sono simboli di partito al sit in. Riccardo Pacifici, portavoce della comunità ebraica romana dice di essere intervenuto per «riaffermare un principio di libertà religiosa che l'Europa ha conquistato con un prezzo molto alto, la Seconda

guerra mondiale e la Shoah». Souad Sbai, membro della Consulta dell'Islam sottolinea l'importanza della sacralità della vita e del dialogo, «che non deve mai mancare - precisa - soprattutto perché gli estremisti non aspettano altro». Tutti d'accordo, dunque, pur con le dovute sfumature. Adesso la parola passa alle scelte politiche. Sergio D'Elia, deputato della Rosa nel Pugno e segretario dell'associazione contro la pena di morte Nessuno Tocchi Caino rilancia: «Adesso richiamiamo il governo all'impegno preso in Parlamento, affinché porti davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni, soprattutto quelle dimenticate».

## «I soldati Usa devono restare in Iraq»

Il presidente Talabani: si possono ridurre le truppe ma non ritirarle

di Gabriel Bertinotto

### I SOLDATI USA IN IRAQ

anziché ritirarsi farebbero bene a restarci a tempo indeterminato. È l'auspicio del presidente Jalal Talabani, secondo cui il numero delle truppe americane potrebbe anche scendere a diecimila, purché Washington installi nel Paese due basi aeree. Talabani motiva la sua proposta in base alla necessità di «impedire le interferenze straniere», e lascia capire di riferirsi soprattutto a Teheran. In un'intervista al quotidiano Washington Post, il capo di Stato, che è anche leader dell'Unione patriottica (uno dei due maggiori partiti curdo-iracheni), sottolinea che le basi potrebbero essere dislocate nel nord dell'Iraq,

cioè nella regione autonoma curda. A suo giudizio non solo i curdi, ma anche buona parte dei sunniti sarebbero d'accordo, perché «pensano che il principale pericolo al momento attuale venga dall'Iran». Le parole di Talabani confermano una volta di più come le autorità di Baghdad non siano in grado di controllare il caos innescato dalla guerra voluta da Bush. Una guerra, che come ha clamorosamente ammesso la stessa intelligence statunitense, ha

«D'accordo anche molti sunniti perché temono le interferenze dell'Iran»

provocato un aumento del terrorismo, anziché quella sconfitta che la Casa Bianca e il Pentagono avevano assicurato sarebbe seguita al rovesciamento di Saddam. Nel Parlamento iracheno, i vari partiti sciiti, curdi e sunniti si sono accordati ieri per formare una commissione incaricata di redigere modifiche alla Costituzione approvata con un referendum lo scorso ottobre. Il testo fu allora frutto di un compromesso fra sciiti e curdi. I sunniti subirono dopo una tenace opposizione, e rinunciarono

«Creato un comitato per emendare la Costituzione. Catturato a Bassora un capo di Al Qaeda»

contestualmente a boicottare le elezioni parlamentari del successivo dicembre, solo quando fu loro promesso che sarebbe stato emendato. L'intesa raggiunta fra le varie forze politiche prevede anche di rinviare al 2008 il varo di qualunque nuova regione autonoma. Il tema è terreno di scontro e di sospetto fra i partiti legati alle varie etnie. I sunniti in particolare temono che il progetto di creare un'ampia regione sciita meridionale nasconda l'intenzione di sottrarre alla nazione irachena nel suo complesso i proventi delle immense risorse petrolifere del sud. E proprio dal sud dell'Iraq arriva la notizia che un esponente di spicco di Al Qaeda è stato ucciso da soldati britannici nel corso di un'operazione anti-terroristica a Bassora. Si chiamava Omar Farouq, nato in Kuwait da genitori iracheni. Era stato arrestato quattro anni fa in Indonesia, ma nel 2005 era riuscito a fuggire da un centro di detenzione americano in Afghanistan. Si nascondeva sotto falso nome in una casa di Bassora.

A Baghdad, nuova burrascosa udienza del processo a Saddam Hussein, accusato assieme a sei coimputati dello sterminio di centottantamila persone durante le persecuzioni anti-curde alla fine degli anni ottanta. L'ex-dittatore è stato nuovamente espulso dall'aula, così come era già avvenuto durante l'udienza precedente, dal giudice Mohammed al Ureybi, che ha assunto l'incarico di presidente del tribunale dopo che il suo predecessore era stato rimosso perché ritenuto non imparziale. Stavolta l'espulsione di Saddam è avvenuta dopo che lo stesso aveva detto di non volere sedere più nella gabbia degli imputati. «Sono io a decidere sulla vostra presenza qui - gli ha risposto il giudice - Portatelo via».

ma.m.

### HUMAN RIGHTS WATCH

«Ragazzine abusate in carceri newyorchesi»

**WASHINGTON** Le giovani detenute di due carceri minorili nello stato di New York sono costrette a subire con regolarità abusi da parte delle autorità carcerarie: lo sostiene un rapporto presentato dalle organizzazioni per i diritti civili Human Rights Watch e Aclu. Secondo il rapporto, le ragazze che hanno età comprese tra i 13 e i 17 anni vengono punite con metodi violenti anche per piccole infrazioni e nonostante si tratti di ragazze spesso detenute per reati minori, vengono utilizzati metodi da carcere per adulti.

## Difendeva le donne, uccisa dai Talebani a Kandahar

Safia Ama Jan, responsabile delle questioni femminili nella provincia, è stata freddata da due killer. L'Onu: morte insensata

Colpi d'arma da fuoco mentre stava andando al lavoro, nel suo ufficio di responsabile delle questioni femminili nella provincia di Kandahar. Safia Ama Jan è morta così, per la strada, uccisa da due uomini che le si sono avvicinati a bordo di una moto e che sono fuggiti immediatamente, perdendosi nelle strade della città un tempo roccaforte dei Talebani. E sono proprio i fedelissimi del vecchio regime a rivendicare l'omicidio, una vera e propria esecuzione contro una donna colpevole di essere troppo in vista, lontana dal modello che dal '96 al 2001 gli studenti coranici hanno imposto alla società afghana. Con una telefonata

da un satellite, qualcuno che si è qualificato come un comandante talebano, il mullah Hayat Khan, ha sostenuto che Safia Ama Jan è stata uccisa «perché lavorava per il governo». «Abbiamo sempre detto alla gente che chiunque lavorasse per il governo sarebbe stato ucciso», ha detto Khan, ricordando una tragica promessa mantenuta dai Talebani nel dopo-guerra. «Non aveva nemici personali», ha detto un nipote della donna uccisa. Piuttosto nemici invisibili, come tutte le donne che in Afghanistan escono dalle mura di casa. Nessun nemico personale, ma Safia Ama Jan non aveva mai nascosto la sua avversione

per il regime dei Talebani e per le condizioni di totale privazione in cui questi avevano costretto le donne. E di minacce ne aveva ricevute Safia, secondo quanto riferisce la Bbc aveva anche chiesto una scorta e un'auto ufficiale per andare al lavoro, ma non l'ha ottenuta: ieri stava salendo su un taxi quando i due killer hanno fatto fuoco. «È morta sul colpo». «Un omicidio insensato». Un portavoce della missione d'assistenza dell'Onu in Afghanistan, Unama, ha condannato l'assassinio di Safia Ama Jan, «una donna che semplicemente fatto il suo dovere per assicurare che tutte le afgane potessero svol-

gere un ruolo pieno e paritario nel futuro dell'Afghanistan». Ma sono molte le donne finite nel mirino e non solo in quello dei Talebani, per aver osato apparire. Il 7 maggio scorso, Malalai Joya, giovane deputata afghana, è stata coperta di insulti e persino aggredita fisicamente da alcuni parlamentari dopo aver denunciato la presenza di molti signori della guerra nel Wolesi Jirga, l'Assemblea nazionale afghana. Impiegate di uffici elettorali, conduttrici tv, funzionarie pubbliche: le donne anche nel dopoguerra sono state bersaglio di episodi di violenza, pagando spesso con la morte il loro protagonismo. Come nel

2005 quando una donna e le sue due figlie sono state uccise dai Talebani perché collaboravano con una ong straniera. Dopo la caduta del regime dei Talebani, sulla carta le donne afgane hanno conquistato numerosi diritti fino ad allora negati. Ma anche oggi che un sistema di quote ne garantisce la presenza nel parlamento - sono il 25% nell'Assemblea Nazionale e un sesto nella Meshrano Jirga, il senato - meno del 10 per cento delle bambine al di sotto dei 12 anni frequentano la scuola e il numero delle scuole femminili è molto inferiore a quelle maschili.

# Prodi-Chirac-Zapatero Fronte comune sull'immigrazione

In una lettera alla presidenza di turno Ue il piano per affrontare il dramma clandestini

■ di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

**ANNUNCIATA** da giorni, sollecitata dagli eventi drammatici che si susseguono nel Mediterraneo, un'iniziativa di Italia, Francia e Spagna e di altri cinque Paesi dell'Ue che si sono associati, ha rilanciato ieri a livello europeo l'urgente necessità di dar corpo

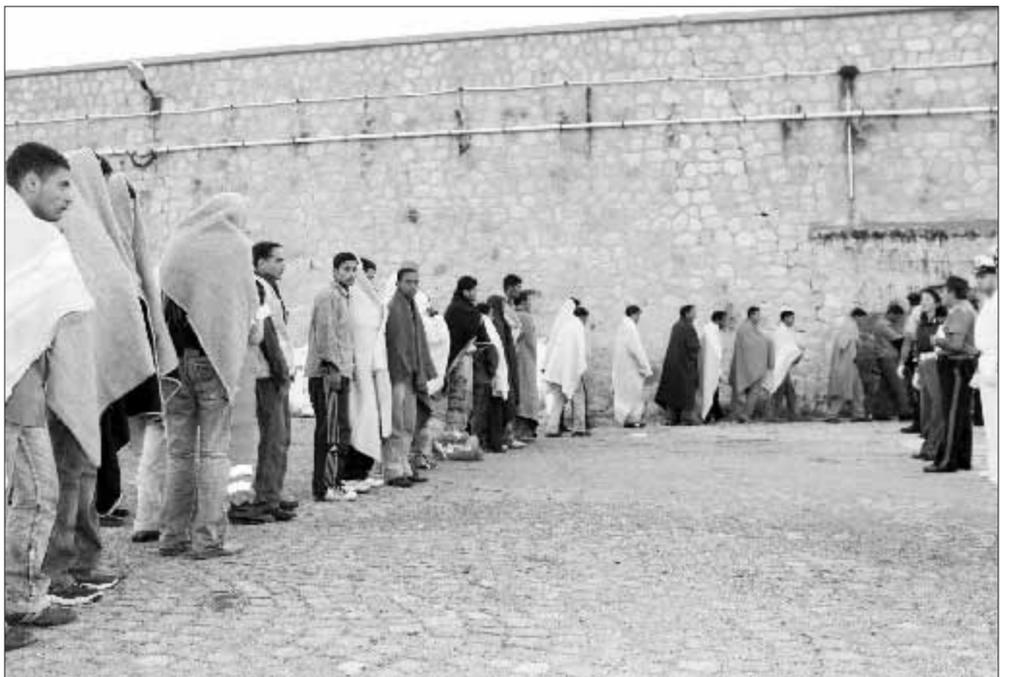
ad una vera politica comune sull'immigrazione. Romano Prodi, Jacques Chirac e José Zapatero hanno reso nota una lettera con-

L'iniziativa appoggiata anche da Grecia, Portogallo, Cipro, Malta e Slovenia

giunta, poi sottoscritta anche dai loro colleghi di Grecia, Portogallo, Cipro, Malta e Slovenia, inviata alla presidenza finlandese che ospiterà il 20 ottobre un vertice straordinario a Lahti, nei pressi di Helsinki. Una lettera che chiede all'Ue misure concrete, e attuate con una certa sollecitudine, perché di fronte al fenomeno degli sbarchi di migliaia e migliaia di disperati c'è ormai bisogno di uno «sforzo collettivo». Ogni singolo Stato europeo, come dimostrato ormai dall'esperienza spesso tragica degli ultimi anni, non è in grado di poter fronteggiare la situazione. L'Italia e la Spagna, ancora in queste ultime settimane, in particolare nel periodo estivo, hanno dovuto occuparsi di gestire l'accoglienza di migliaia di immigra-

ti illegali giunti al limitare delle coste dopo viaggi segnati, purtroppo, da centinaia di vittime. L'urgenza di fissare i capisaldi di una politica comune europea sono stati trattati, la scorsa settimana, nel corso del Consiglio informale dei ministri dell'Interno riuniti a Tampere. La lettera congiunta dei 3+5, e resa nota ieri dopo un intenso lavoro degli «sherpa» dei rispettivi governi, sollecita alla presidenza finlandese di organizzare la riunione dei capi di Stato e di governo pensando a un progetto di conclusioni che indichino una serie di passi verso l'auspicata politica collettiva verso l'immigrazione clandestina. Le misure indicate sottolineano, per esempio, il tema degli accordi di riammissione degli immigrati illegali nei Pa-

Tra i punti chiave la riammissione degli immigrati illegali nei Paesi di provenienza



Un gruppo di immigrati all'arrivo in Italia. Foto di Antonino D'Urso/Ansa

esi di provenienza. Si tratta di un aspetto di cui non sfuggono le implicazioni più delicate, legate alla situazione dei Paesi da cui le persone sono partite. Il problema può essere affrontato, siglando degli accordi solidi con i paesi rivieraschi e verificando lo stato di attuazione delle intese già esistenti. Gli otto governi pensano anche all'organizzazione di una Conferenza da tenersi in terra africana, probabilmente a Tripoli.

L'iniziativa congiunta mette l'accento sull'esigenza di sostenere dal punto di vista finanziario gli sforzi sostenuti dai paesi europei maggiormente investiti dal fenomeno nel quadro di un'azione che deve condurre, come recita un documento della Commissione, ad una «soluzione com-

prensiva e globale» che affronti un problema che «in due anni ha raggiunto un livello senza precedenti». Inoltre, il summit di Lahti dovrebbe mettere in campo la rete di pattugliamento delle coste mediterranee che anticipa l'introduzione del Servizio di Guardia Coste Europeo e rendere operativo il sistema di sorveglianza europeo (Eurosur). Ma il punto forte dovrebbe essere la

Il nodo del pattugliamento delle coste. Proposta anche una conferenza

piena funzionalità di "Frontex", l'Agenzia per il controllo delle frontiere esterne incaricata di garantire un'assistenza tecnica ed operativa «immediata ed efficiente» agli Stati più coinvolti dall'immigrazione illegale, l'insediamento di un gruppo di «esperti d'asilo» e il negoziato con i principali Paesi del terzo mondo. Uno dei segnali che l'Ue potrebbe dare ai partner africani viene individuato nel rilancio degli accordi di riammissione degli illegali nel quadro del cosiddetto «Accordo di Cotonou» che fanno da sfondo ai rapporti tra Europa e i Paesi dell'Acp (Africa, Asia e Pacifico) e anche dall'invito rivolto ai rivieraschi per partecipare, per esempio, anche alle attività operative in mare.

## ECUADOR Bus nel burrone 47 morti fra cui 17 bambini

**QUITO** I festeggiamenti organizzati da alcune famiglie ecuadoriane per il ritorno dalla Spagna di un parente emigrato tempo fa si sono chiusi tragicamente quando l'autobus noleggiato per l'occasione è finito in un precipizio non lontano da Quito con un bilancio di almeno 47 morti, tra cui 17 bambini. La tragedia è avvenuta su una tortuosa strada di montagna fra le località di Pifo e Papallacta. Le vittime viaggiavano a bordo di un autobus che al momento dell'incidente rientrava a Quito dopo una gita alle terme di Papallacta, una delle più attrattive mete turistiche ecuadoriane. La polizia ha reso noto che il veicolo, che viaggiava a forte velocità, è slittato al momento di affrontare una curva pericolosa ed è caduto nel burrone provocando la morte sul colpo degli occupanti, quasi tutti schiacciati dal tetto del bus e rimasti incastrati tra le lamiere della carrozzeria.

I soccorritori hanno impiegato più di quattro ore, con l'ausilio di gru per riuscire ad estrarre i cadaveri, molti di anziani donne e bambini. Sulla base di varie testimonianze, gli inquirenti hanno poi ipotizzato una responsabilità nell'incidente dell'autista del veicolo, Juan Chauca, che dopo aver partecipato ai festeggiamenti si sarebbe messo alla guida dell'autobus ubriaco. Infine, una perizia ha permesso di appurare che si trattava di un autobus in cattive condizioni, con freni deteriorati e pneumatici quasi lisci.

Appresa la notizia, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha inviato al collega ecuadoriano, Alfredo Palacio, un messaggio di cordoglio in cui si è detto «profondamente addolorato per il tragico incidente avvenuto in Ecuador, un Paese cui l'Italia è legata da sinceri sentimenti di amicizia». Anche D'Alema ha inviato un messaggio di cordoglio.

# Grave Farrakhan, l'ultimo controverso ribelle dei neri Usa

Il leader del movimento «Nazione Islamica» fu sospettato di essere coinvolto nell'assassinio di Malcolm X

■ di Bruno Marolo / Washington

**È GRAVEMENTE** ammalato Louis Farrakhan, l'ultimo, controverso ribelle nero americano. Sotto la sua direzione, il movimento dei «musulmani neri» ha conosciuto

innegabili successi, come la marcia su Washington di un milione di dimostranti nel 1995, e in altre occasioni si è coperto di ridicolo, per esempio quando ha sostenuto che l'uragano Katrina è stato un complotto dei bianchi per sterminare i neri di New Orleans. Farrakhan è uno dei personaggi più noti dell'America oggi, ma anche uno dei più vilipesi. Il governo britannico lo ha incluso in una lista nera di agitatori internazionali di professione. Israele lo considera un pericoloso antisemita lo paragona a Hitler, che egli stesso ha definito «un grande statista».

L'annuncio di Farrakhan è stato pubblicato sul giornale della «Nazione Islamica», il movimento di cui è il capo. «Non credo - ha scritto il leader - che il mio lavoro sulla terra sia finito, ma vi invito a organizzarvi perché il movimento possa vivere per molti anni quando io non ci sarò più. Nel 1998, Farrakhan è stato operato per un cancro alla prostata. Questa volta ha annunciato che durante una visita a Cuba il mese scorso i medici gli hanno trovato un'ulcera nell'intestino retto. Da allora ha perso 10 chili e nel suo corpo si è sviluppata quella che egli stesso definisce «una grave infezione», che lo ha convinto a rinunciare alla politica attiva. Nell'ultimo messaggio ai seguaci afferma: «Diffidate degli astuti ipocriti che cercheranno di approfittare delle mie condizioni». Dopo la morte del fondatore Elia Muhammad nel 1975, nella

«Nazione Islamica» si è sviluppata una sanguinosa lotta di fazioni. Louis Farrakhan è stato sospettato di avere avuto una parte nell'assassinio di Malcolm X, il successore di Elia Muhammad. Oggi continua a fare parlare di sé, ma non è più ritenuto una minaccia dal governo americano. In una recente intervista ha sostenuto che sotto le chiese di New Orleans sarebbe stato trovato un buco di otto metri di diametro. Questo sarebbe la prova di un tentativo deliberato di allagare la città per eliminare la popolazione nera.

L'uomo assicura di non avere nulla contro i bianchi e gli ebrei. «I bianchi - ha dichiarato - sono potenzialmente umani, anche se non si sono ancora evoluti». Secondo il catechismo della Nazione Islamica «l'uomo nero è l'uomo originale. Da lui derivano tutti i popoli marrone, gialli, rossi e

bianchi. Con un metodo speciale di controllo delle nascite l'uomo nero ha prodotto la razza bianca. Questo metodo è stato inventato da uno scienziato nero di nome Yacub, che voleva creare una nazione diametralmente opposta agli esseri umani originali. Questa nuova nazione un giorno avrebbe dominato gli uomini originali per seimila anni». Il 24 ottobre 1989, in una conferenza a Washington, Farrakhan ha annunciato di avere avuto una visione: in sogno gli era apparsa una nave spaziale con un pilota invisibile, che lo aveva portato su un pianeta artificiale. Era stato ricevuto in una civiltà extraterrestre e messo in guardia contro il generale Colin Powell, capo di stato maggiore nero degli Stati Uniti, che «preparava la guerra contro i neri americani e contro Louis Farrakhan». Il 12 gennaio 1995 la figlia di Malcolm X, Qubilah Shabbaz, è stata arrestata. Gli investigatori dell'Fbi la sospettavano di un complotto per uccidere Farrakhan e vendicare il padre ma il procuratore d'accusa ha ritenuto che non ci fossero indizi sufficienti per un rinvio a giudizio.

Negli anni 80 Farrakhan ha ripreso a studiare il violino, dopo avere seguito per molto tempo i precetti dei talebani afgani che giudicano la musica peccaminosa. Nel 1993 si è esibito a New York nel concerto di Felix Mendelssohn, un compositore ebreo convertito al cristianesimo, come reazione alle accuse di antisemitismo.

## Recentemente ha detto che l'uragano Katrina è stato un complotto per uccidere i neri di New Orleans

# Conti sempre più in rosso per Libération, il giornale fondato da Sartre

Nuovi tagli decisi dall'editore Rothschild. In polemica con lui grandi firme hanno già lasciato il quotidiano. Via anche Florence Aubenas, ex ostaggio in Iraq

**PARIGI** È «l'ultima chance», l'ultima possibilità per far vivere Libération, il progetto che sarà presentato domani da Edouard de Rothschild, il principale azionista del quotidiano della gauche francese, fondato nel 1973 dal filosofo Jean-Paul Sartre e da uno dei leader del maggio '68, Serge July, che ne è stato per tanti anni, fino al giugno scorso, lo storico direttore. Conti economici sempre più preoccupanti hanno spinto Rothschild, 48 anni, uno degli eredi di una dinastia simbolo del grande capitale finanziario, a proporre un altro piano di ristrutturazione duro, dopo

quello che, alla fine del 2005, aveva già provocato l'uscita dal giornale di 56 persone, più le dimissioni di altre cinque. Ma le cifre non sono migliorate, e Rothschild, che già alla fine dell'anno scorso aveva messo 20 milioni di euro nelle casse del giornale, ha pensato ad una cura ancora più forte, da ultima spiaggia. Il giornale ha perso sei milioni di euro nel primo semestre 2006, e potrebbe raggiungere i 13 milioni di rosso alla fine dell'anno. E le copie che Libération vende galleggiano sempre attorno alle 130.000. Al consiglio d'amministrazione

che detiene il 38,87 del capitale, proporrà intanto una nuova riduzione di 70-100 dipendenti: attualmente sono 285, 190 dei quali giornalisti. Altra misura prevista è quella di rendere autonoma le attività del sito web del giornale. Ma Rothschild potrebbe andare anche al di là e chiedere al tribunale una procedura di salvaguardia che consente di proseguire l'attività congelando il pagamento dei debiti. Al di là delle cifre dure ci sono poi le relazioni non facili fra Rothschild e il corpo del giornale. Il direttore storico, Serge July, se ne era dovuto andare per-

ché giudicato dall'azionista - che proprio lui aveva cercato e convinto - responsabile di una gestione insoddisfacente. Qualche settimana fa altre firme conosciute del quotidiano - come quella di Florence Aubenas, rapita e tenuta in ostaggio in Iraq per 157 giorni - lo avevano lasciato. «Volevo finire la mia vita a Libération - ha detto Aubenas - e ci sarei rimasta anche se la barca affondava. Ma vado via perché la situazione al giornale è cambiata e non sono d'accordo con quello che sta succedendo». La ricerca di nuovi partner, condotta dalla banca Lazard, non ha portato ad alcun risultato: «Nessun investitore si pronuncia al momento», ha fatto sapere un banchiere. La Società dei redattori del giornale, che detiene il 18,45% del capitale, ha chiesto a Rothschild «di assumersi le sue responsabilità per assicurare la vita della testata e di non optare per la sola esecuzione di una politica maltusiana di riduzione dei costi».

Un sostegno alla causa di Libération - all'inizio quotidiano maonista, portavoce di movimenti e di lotte sociali, poi osservatorio vivace e radicale dei nuovi fenomeni - potrebbe venire dalla Società dei lettori, lanciata venerdì scorso e che conta

già un centinaio di adesioni. Uno dei progetti è anche quello, infatti, di far diventare azionisti i lettori del quotidiano. Altra scelta che divide Rothschild e i redattori è quella della direzione del quotidiano, attualmente garantita da una coerenza dei giornalisti e dell'azionista che si concluderà il primo ottobre. Si fa il nome di Edwy Plenel, ex direttore della redazione de Le Monde, preferito dai giornalisti del quotidiano. Rothschild, invece, è per Laurent Joffrin, attuale direttore del settimanale Le Nouvel Observateur ed ex redattore di Libération.

# Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta,

...da Bach a Berlioz,  
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



**5,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

il secondo cd  
"Andrès Segovia"  
in edicola

**coop**

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

con

**i'Unità**

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ANDRÈS SEGOVIA**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

15  
martedì 26 settembre 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ANDRÈS SEGOVIA**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Paradiso

Paradisi fiscali in via d'estinzione. L'Ocse certifica che dei 47 Paesi in cui c'era un regime fiscale potenzialmente dannoso per gli altri, 46 hanno modificato la legislazione o hanno proprio abolito le norme incriminate. Nella lista nera figura ora solo il Lussemburgo



## MIRAFIORI APPROVA L'IPOTESI DI ACCORDO

I delegati di Mirafiori hanno approvato all'unanimità l'ipotesi d'accordo raggiunta con l'azienda sugli straordinari al sabato e sulle assunzioni, ma la Fiom sottoporà comunque l'intesa al voto dei lavoratori attraverso un referendum. Secondo la Fiom il referendum è necessario perché a luglio i lavoratori avevano respinto un accordo sui sabati, anche se questo non prevedeva le assunzioni.

## AZIONE GIUDIZIARIA COLLETTIVA CONTRO LE SIGARETTE «LIGHT»

Il giudice federale Jack Weinstein della Corte distrettuale di Brooklyn, a New York, ha dato il via libera ad un'azione giudiziaria collettiva contro la divisione Altria di Philip Morris, Rj Reynolds Tobacco, Liggett Group e British American Tobacco, riconoscendo che i consumatori di sigarette «light» sono stati raggirati. Le compagnie di tabacco hanno infatti fatto credere che le sigarette «light» fossero meno dannose delle altre.

# Cuneo fiscale, più benefici ai lavoratori con figli

Per le imprese la riduzione sarà tutta sull'Irap. Allo studio revisione complessiva dell'Irpef

di Bianca Di Giovanni / Roma

**OBIETTIVO** redistribuzione. Su questo pilastro si costruiranno tutte le misure fiscali inserite nella Finanziaria. Anche il «taglio» del cuneo fiscale e contributivo. Sul tavolo di Vincenzo Visco c'è l'ipotesi di concentrare i benefici diretti ai lavoratori sui redditi me-

dio-bassi, e in particolare su chi ha figli minori. In sostanza, i 3,5 miliardi di «aumenti» in busta paga saranno «spalmati» su tutti i lavoratori dipendenti (anche i precari) che guadagnano meno di 35-40mila euro lordi l'anno. Inoltre si riceverà un beneficio maggiore in base al numero dei figli. L'altra parte del cuneo, cioè il 60% destinato alle imprese, dovrebbe essere realizzato quasi totalmente con una manovra sull'Irap, lasciando invariate le altre «voci» che formano il costo del lavoro.

Il beneficio previsto per i lavoratori con figli a carico si aggiungerà all'assegno per i figli già annunciato da Romano Prodi in campagna elettorale. Sempre le Entrate stanno inoltre studiando un nuovo sistema di detrazioni per i figli a carico, che sostituirebbe l'attuale «no tax area» costruita dall'ex ministro Giulio Tremonti. Un sistema, quello delle detassazione fino a 7.500 euro, che di fatto avvantaggia anche i ricchi, mentre l'obiettivo del centro-sinistra è quello di far pagare di più ai più ricchi in favore dei poveri. Per questo si punterebbe ad una rivisitazione complessiva della curva dell'Ire (ex Irpef), con una revisione degli scaglioni di reddito, mentre le aliquote subirebbero solo dei ritocchi minimi. In questa operazione rientrerebbe anche il ritorno indietro sul secondo modulo della riforma Tremonti, che però non sarebbe l'unica opzione sul tavolo del viceministro. In ogni caso l'aliquota più alta, del 43%, che ora parte dai 100.000 euro potrebbe essere fatta partire da una soglia decisamente più bassa,

### Le ipotesi della finanziaria

I possibili tagli allo studio prima della presentazione della Finanziaria

#### ALIQUTA MASSIMA

Fino al 2004, l'aliquota Irpef più alta era del 45% e scattava dai 70mila euro di reddito lordo annuo. Con la riforma Tremonti è scesa al 43% e solo a partire da 100 mila euro. La prima proposta formulata era quella di riportare l'aliquota massima al 45%, ora si pensa di lasciare l'aliquota a 43%, ma farla partire da 70mila euro

#### FISCAL DRAG E PENSIONATI

Le misure ipotizzate sono abbastanza note: restituzione del drenaggio fiscale (fiscal drag) a tutti o quasi tutti i contribuenti, estensione dell'area esente da tasse (no tax area) per i pensionati. Previsti anche sgravi fiscali per le famiglie con i figli. L'idea di base è di spostare una parte del carico fiscale dai redditi bassi a quelli più alti

#### IRISPARMI

La cifra da raggiungere è sempre di 16 miliardi di risparmi totali, fra sanità, pensioni, pubblico impiego ed enti locali. L'unico capitolo definito è la sanità: 3 miliardi di minor spesa. Sulla previdenza ancora aperta la «chiusura mobile delle finestre» per ritardare l'uscita di chi va in pensione. Sugli Enti locali bisogna convincere comuni, province e regioni a rinunciare a 3-4 miliardi. Sul pubblico impiego la fetta più grossa deve arrivare dalla scuola in aggiunta ad un ulteriore taglio del 20% delle spese di consulenza

P&G Infograph

probabilmente attorno ai 70 mila euro. Altro obiettivo è quello di equiparare gli sconti dei pensionati con quelli dei lavoratori dipendenti (oggi la no tax area si ferma a 7mila euro per i primi mentre sale a 7.500 per i secondi). Altra misura in «odore» di conferma, lo sconto sulle ristrutturazioni edilizie. Per il reperimento delle risorse complessive, oltre alla rimodulazione del secondo modulo della Tremonti (ancora da confermare), resta nel menù l'armonizzazione delle rendite finanziarie, il ritorno della tassa di successione sui grandi patrimoni, la revisione degli studi di settore, e un corposo pacchetto di misure anti-evasione. Secondo le ultime stime, dalle Entrate potrebbero arrivare 10-12 miliardi dei 30 necessari alla manovra. Sul fronte dei risparmi di spesa, la sanità e la pre-

videnza arriverebbero assieme a circa 6 miliardi. Per le pensioni, resta in cantiere la chiusura di una finestra (e l'intervallo di 4 mesi per le altre tre), il prelievo sulle pensioni d'oro (platea oltre i 60mila euro annui) e l'aumento della contribuzione di autonomi e parasubordinati. Per questi ultimi l'aumento servirà a coprire maggiori presta-



Il ministro Padoa-Schioppa

# Contratto degli statali, la coperta è corta

Per i sindacati il miliardo di euro previsto è assolutamente insufficiente

/ Roma

**BARRA FERMA** a un miliardo di euro per il 2007. Queste le risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, indicate dal ministro Tommaso Padoa

Schioppa ad un incontro informale con i sindacati domenica pomeriggio. Un faccia-a-faccia che non sarebbe andato affatto bene: per i sindacati quella cifra è assolutamente insufficiente. Se dovesse restare tale, i rappresentanti dei lavoratori si dicono pronti alla mobilitazione. Cosa che hanno ripetuto ieri ad un nuovo incontro, stavolta con il sottosegretario Nicola Sartor. Su questo punto il clima tra governo e Confederali si è fatto rovente. Serviranno altri incontri per trovare una «quadra».

Contatti informali proseguono in queste ore con una trattativa ad ampio raggio che include tutta la partita sul cuneo fiscale. Insomma, la situazione è ancora molto fluida. Anche sulle cifre. All'incontro di domenica ha partecipato anche il viceministro Vincenzo Visco, che però non sarebbe intervenuto. Un silenzio interpretato in vari modi dagli addetti ai lavori (tensioni con il ministro?), ma che molto probabilmente prelude

**Bonanni (Cisl):**  
rischia di aprirsi un problema molto serio con il governo

ad una iniziativa del viceministro che possa andare incontro alle richieste sindacali. Sta di fatto che le risorse indicate basterebbero soltanto a coprire l'inflazione programmata per il 2007 nei contratti «trattati» dalla Finanziaria (che sono il 60% del pubblico impiego). Resterebbero fuori copertura sia l'inflazione programmata di quest'anno, sia lo scostamento tra programmata e reale dell'ultimo biennio. Chiaro che queste condizioni sono inaccettabili. Il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici è un tema che deve avere una grande priorità, «ma Padoa-Schioppa ha la coperta corta, da una parte deve mettere e dall'altra deve togliere», ha osservato ieri il ministro della Funzione pubblica Luigi Nicolais. La somma di un miliardo di euro, «è una cifra di cui si è parlato anche mesi fa - ha aggiunto Nicolais - Sicura-

mente il governo sta guardando con attenzione» al problema. «Per me - ha continuato - deve avere una grande priorità, spero possa diventare una priorità del paese e di poter inaugurare una nuova stagione con i sindacati». Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, ha avvertito che «se il governo dovesse far mancare in Finanziaria le poste per il contratto si aprirà un problema molto serio con i dipendenti pubblici». «Noi - ha aggiunto - siamo favorevoli a modificare il contratto del pubblico impiego garantendo più mobilità, a fronte dei necessari cambiamenti tra centro e periferia, e a calcare la mano sul salario legato alla produttività e al merito: abbiamo coraggio, ma se questo governo dovesse far mancare le poste per il contratto si aprirà un problema molto serio con i dipendenti pubblici».

b. di g.

# Quando il genero di Aznar era interessato al Corriere

Agag ascoltato dai magistrati di Roma in merito alla presunta scalata dei «furbetti» alla Rcs Media Group

/ Milano

C'era anche lui, tra i «furbetti del quartierino» che l'anno scorso tentarono la scalata ad Rcs insieme all'immobiliarista Stefano Ricucci, o almeno avrebbe dovuto esserci: Alejandro Agag, già segretario generale del Ppe che ha sposato la figlia dell'ex premier spagnolo José María Aznar, e il cui nome è comparso più volte nelle intercettazioni della Guardia di Finanza. E infatti Agag è stato convocato alla Procura di Roma dai pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, che indagano appunto sulla scalata fallita, e ascoltato ieri per poco meno di un'ora come per-

sona informata sui fatti. Agag, ex consulente del gruppo francese Lagardère, che ha forti interessi anche nell'editoria, avrebbe dovuto essere uno dei soci occulti di Ricucci, di cui sembrerebbe essere stato in buoni rapporti, se non proprio d'amicizia. Almeno a giudicare dal tono della telefonata tra i due, e una delle tante intercettate l'anno scorso che poi hanno portato allo svelamento sia dell'affaire Antonveneta sia di quello Rcs-Corriere della Sera. Nel luglio del 2005 Agag chiamava Ricucci: «Cosa fai stasera? Io vado a cena con Roberto Ca-

valli, e domani vado dal Cavaliere», diceva. Perché in quel momento intorno a Ricucci sembra esserci il jet-set. Lo chiama anche Flavio Briatore che, per dargli una mano con Rcs (ricordate?), vuole organizzare una cena con Aznar e il Cavaliere.

L'operazione sarebbe svanita dopo un incontro con il banchiere Livolsi nell'estate 2005

Insomma, l'interesse per la scalata da parte degli spagnoli c'era, eccome. Ma sarebbe sfumato - così ha detto ieri gli inquirenti Agag - all'indomani di un incontro con l'ex advisor di Ricucci, Ubaldo Livolsi. I magistrati gli hanno chiesto conto di un incontro avuto - sempre nell'estate 2005 - con Livolsi, come emerso da alcune intercettazioni telefoniche. Incontro che Agag avrebbe confermato aggiungendo, però, che il gruppo francese da lui rappresentato non era interessato a rilevare una parte delle quote azionarie in Rcs. L'affare, quindi, sfumò. Lagardère, peraltro, ha ribadito

di recente di non essere interessato al pacchetto di azioni di Ricucci, ora in pugno presso alcune banche. Agag avrebbe anche fornito chiarimenti in merito ad una telefonata, come è stato reso noto dai verbali, intercettata dalla procura di Milano di un colloquio tra Livolsi e Ricucci. Con l'accusa di aggiotaggio, occultamento di scritture contabili ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, Ricucci ha passato quasi tre mesi in carcere per custodia cautelare, da cui è uscito il 13 luglio scorso, dopo aver dato segni di collaborazione con gli inquirenti.

la.ma.

## CON IL FONDO M&C

Cuki e Domopak, arriva De Benedetti

«È in stato avanzato» la trattativa per l'ingresso nel capitale di Saieg Comital da parte di M&C, il fondo di Carlo De Benedetti costituito per intervenire a sostegno delle medie aziende che hanno bisogno di ristrutturarsi. Lo ha reso noto lo stesso Carlo De Benedetti, rispondendo ad una domanda di un azionista durante l'assemblea della Cdb Web Tech svoltasi ieri a Torino. La Comital Saieg, azienda controllata dalla famiglia Valetto e detentrica di marchi famosi come Cuki e Domopak, terrà il 30 settembre l'assemblea dei soci per deliberare un aumento di capitale attraverso il quale dovrebbe avvenire l'ingresso di un nuovo socio. Intanto i sindacati e le rsu hanno proclamato per domani una giornata di sciopero, con una manifestazione a Torino, dove parteciperanno anche i lavoratori degli stabilimenti di Alessandria e di Nembro. «All'azienda servono ingenti risorse finanziarie e poiché gli attuali soci non hanno intenzione di tirarle fuori - osserva Federico Bellono della Fiom - esiste un'unica alternativa al tracollo: che le risorse arrivino insieme al nuovo socio. A questo punto la Saieg è a un bivio: o accetta l'offerta M&C o per l'azienda si profila l'amministrazione straordinaria, con le relative conseguenze occupazionali».

# Trenitalia cambia squadra, arrivano Lenci e Soprano

Moretti avvia la svolta, fuori Roberto Testore che paga il pesante «rosso» dell'azienda

di Felicia Masocco / Roma

**TRENITALIA CI RIPROVA** Dopo l'uscita dal Gruppo Fs (con buonuscita milionaria) di Elio Catania ieri ha fatto le valige anche Roberto Testore sostituito da Vincenzo Soprano alla guida di Trenitalia che sarà presieduta da Luigi Lenci. Le redini di Rfi passano



Mauro Moretti Foto Ansa

invece nelle mani di Michele Elia, nuovo amministratore delegato, mentre alla presidenza resta Rainer Masera. Mauro Moretti non ha perso tempo, sulle nuove nomine ha avuto carta bianca e per rimettere sui binari giusti l'azienda di trasporto ferroviario ha preferito pescare tra le competenze interne. Non era scontato. Del resto non era neanche scontato che Testore lasciasse: ancora qualche settimana fa si parlava di una sua riconferma, ma a ben vedere era prima del 6 settembre, prima cioè che il Tesoro nominasse Mauro Moretti amministratore delegato del Gruppo Fs, la holding, e Innocenzo Cipolletta presidente. Composto il tandem, le quotazioni di Testore so-

Le scelte sono cadute su competenze interne Rainer Masera resta presidente di Rfi

no crollate soprattutto dopo che amministratore delegato e presidente non hanno taciuto il reale stato dei conti Trenitalia mettendo sul tavolo la bella cifra di 1.022 milioni di euro. Di perdite. A tanto ammonta il «rosso» della semestrale per fine anno previsto in ascesa: dovrebbe attestarsi a 1.700 milioni. Giulio Andreotti aveva un bel dire quando con la solita verve divideva i matti tra quelli che credono di essere Napoleone e quelli che pensano di risanare le Ferrovie. Insomma, l'impresa è ardua, ma il buon governo di un'azienda è, o dovrebbe essere, più a portata di mano.

Destinato Testore «a nuove esperienze professionali», il rovente testimone di amministratore delegato passa nelle mani di Vincenzo Soprano, fino a ieri direttore centrale Strategie del gruppo Ferrovie. Romano, 49 anni, una laurea in Ingegneria elettrotecnica e una solida esperienza maturata nel Gruppo come consigliere in Rfi, in Italferr e Grandi stazioni. Ad affiancarlo nella missione di arginare le perdite e rilanciare l'azienda-simbolo del Gruppo Fs sarà Luigi Lenci che di Fs è stato responsabile della direzione finanza: anche lui un «inter-



sco Forlense il nome che fino a ieri veniva dato con insistenza alla presidenza di Trenitalia. Con Soprano e Lenci, Forlense è nel consiglio di amministrazione nominato dall'assemblea degli azionisti. Dal nuovo vertice i sindacati confederali si aspettano un nuovo piano industriale. In cantiere c'è anche la ristrutturazione dell'azienda, con la previsione di autonomia societaria per le tre divisioni Trasporto, Trasporto regionale, Cargo. L'assemblea dei ferrovieri e sindacati Orsa, Fast e Sult continuerà invece il loro pressing perché

vengano riassunti i cinque dipendenti licenziati, «ingiustamente», per essersi battuti per una maggiore sicurezza sul lavoro. Uno sciopero di 8 ore (dalle 9 alle 17) ore è in programma domani e se ne minacciano altri per 72 ore. «L'errore di alcuni dirigenti Fs - sostiene l'Assemblea - va riconosciuto dal nuovo vertice con un gesto riparatorio che potrebbe riportare serenità nel settore». Per ora Trenitalia si limita a consigliare ai viaggiatori di informarsi sui treni in circolazione: telefonando all'800-892021 o cliccando su [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com).

## CALZATURE «Bruxelles poco attiva sui dazi»

La presidenza dell'Unione europea deve assumere un ruolo più attivo nella ricerca di un accordo sui dazi antidumping contro la Cina e il Vietnam: per arrivare ad un'intesa di maggioranza manca solo un Paese e l'Italia non si dà per persa.

Il ministro per le Politiche comunitarie, Emma Bonino non ha esitato a criticare la presidenza di turno finlandese dell'Ue in tema di dazi antidumping, definendosi «amareggiata» per lo scarso «attivismo conciliatore» dimostrato finora da Helsinki su una questione che sta particolarmente ad cuore all'Italia, ma anche ad altri paesi del Sud d'Europa.

«I dati dimostrano che nei primi 6 mesi di quest'anno il settore solo in Italia ha perso 2600 posti di lavoro - ha dichiarato il ministro - Mi auguro che l'attivismo conciliatore alla ricerca dei compromessi da parte della presidenza finlandese si eserciti in tutti i settori» merceologici.

Come è noto, l'Ue dovrà raggiungere un accordo sui dazi antidumping definitivi (5 anni) contro la Cina e il Vietnam (la proposta della Commissione Ue prevede rispettivamente il 16,5% e il 10%) entro il prossimo 6 ottobre. Dopo questa data, infatti, scadono i dazi provvisori e in mancanza di un'intesa l'import di calzature in pelle provenienti da questi due paesi non sarà più soggetto ad alcuna imposizione. La proposta del Commissario Ue al Commercio, Peter Mandelson, è già stata bocciata il mese scorso da 14 paesi su 25, ma da allora sembra che un Paese - l'Austria - abbia cambiato la sua posizione. Adesso, quindi, mancherebbe all'appello solo un Paese.

### Domani fermi i treni, venerdì tocca agli aerei

La settimana che si è aperta ieri si annuncia piena di disagi per chi deve viaggiare. Si comincia domani, quando dalle 9 alle 17 incrocerà le braccia il personale del gruppo Fs, aderente ai sindacati FAST e ORSA, ma la protesta è allargata a tutto il settore del trasporto ferroviario. Le Ferrovie invitano chi dovesse mettersi in viaggio a informarsi sui treni in circolazione telefonando al numero verde 800-892021 o consultando il sito [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com). Proprio ieri l'Assemblea nazionale dei ferrovieri ha minacciato altre 72 ore di sciopero entro l'anno contro i licenziamenti ingiusti.

Venerdì, invece, per tutta la giornata è previsto lo sciopero generale del personale del trasporto aereo. Per quattro ore, dalle 12,30 alle 16,30, si asterrà dal lavoro anche il personale aeroportuale del gruppo Sea degli scali di Linate e Malpensa.

Chi resta in città dovrà invece organizzarsi in vista dello sciopero generale di 24 ore di tutto il personale del trasporto pubblico locale la cui protesta è stata indetta per venerdì 6 ottobre. Il 9 ottobre poi riprenderanno le agitazioni che interesseranno tutto il settore aereo.

### Gli scioperi nei trasporti



**DOMANI:** dalle 9 alle 17 sciopero nazionale di otto ore del personale ferroviario proclamato dai sindacati FAST e ORSA. Garantito il collegamento tra Roma Termini e l'aeroporto di Fiumicino, attraverso il "Leonardo Express" o attraverso il ricorso a servizi automobilistici sostitutivi.



**VENERDÌ 29 settembre:** sciopero generale del personale del trasporto aereo per tutta la giornata. **Dalle 12,30 alle 16,30:** si asterrà dal lavoro anche il personale aeroportuale del gruppo Sea di Linate e Malpensa.



**VENERDÌ 6 ottobre:** sciopero generale di 24 ore di tutto il personale del trasporto pubblico locale.

P&G Infograph

# Piaggio, nuovi modelli per il mercato cinese

La casa di Pontedera è pronta ad allargare la sua offerta per sfidare i giganti giapponesi

di Vladimiro Frulletti inviato a Chongqing (Cina)

**LA PIAGGIO** s'allarga a Oriente. Dopo la produzione di scooter (50 e 100), fra poco inizierà a costruire in Cina anche altri tipi di motorini: quelli a ruota alta e esporterà in Cina un po' di giovani cervelli. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente del gruppo di Pontedera Roberto Colaninno a margine del convegno organizzato nella città cinese di Chongqing dal presidente della Regione Toscana Claudio Martini e dal presidente della scuola superiore Sant'Anna di Pisa Riccardo Varaldo insieme alla locale università. Un incontro fortemente voluto dallo stesso Colaninno che dopo aver trovato da queste parti un partner

industriale e commerciale (la Zongshen) ha spinto le istituzioni scientifiche e politiche toscane a stringere rapporti più intensi con una parte della Cina che per gli italiani è ancora poco conosciuta. Non da Colaninno però che insieme al fondatore e presidente della principale industria motociclistica di Chongqing, Zuo Zongshen, già da due anni ha dato vita alla joint venture Piaggio Foshan Motorcycle (45% Piaggio, 45% Zongshen e 10% dell'amministrazione comunale). Poi dal giugno del 2005 ha iniziato, nel nuovo stabilimento di Foshan nel Guangdong, la produzione degli Shumi, scooter da 50 e 100, per il mercato cinese. Tutti modelli a ruota bassa. Adesso il nuovo balzo. «Siamo pronti per costruire altri modelli compatibili col mercato cinese - dice Colaninno -



Roberto Colaninno Ansa

A Chongqing un convegno con la Regione Toscana e la scuola superiore di Sant'Anna

ad esempio a ruota alta. E stiamo pensando anche a nuovi motori sempre da commercializzare con il marchio Zongshen-Piaggio», per cui è ovvio che «per Piaggio essere presenti in Cina è una strategia fondamentale». Anche per puntare a fare concorrenza con i giganti giapponesi delle due ruote. «Questo - spiega il presidente di Piaggio - è un mercato difficile perché enorme e fortemente competitivo in cui ci si rimane solo con una continua crescita tecnologica e di prodotto. Ma gli spazi ci sono». Visto anche la presenza in questa zona «di una struttura di costo tipicamente cinese, cioè la più efficiente del mondo». E anche i risultati dopo il primo anno dello «Shumi» sono positivi. «Abbiamo fatto passi in avanti enormi - aggiunge Colaninno - siamo ottimisti perché abbiamo costruito insieme a Zongshen una fabbrica ecceziona-

le». I prossimi scatti riguarderanno però anche il fronte della commercializzazione. Da qui l'esigenza di Colaninno di esportare in Cina anche teste «perché ora abbiamo bisogno di uomini Piaggio per gestire e commercializzare al meglio le nostre produzioni». Del resto la «meta» di Piaggio per Colaninno deve essere quella di diventare una grande azienda internazionale con un ruolo da prima attrice in tutto il sud-est asiatico. Il che però non significa che Pontedera è a rischio. Anzi. Colaninno è convinto che il rafforzamento di Piaggio in Cina possa fare da apripista anche a aziende più piccole. «Il cuore del gruppo è e rimarrà in Toscana - garantisce Colaninno dal palco del convegno cinese - e lo testimonia il legame che abbiamo instaurato con il territorio e con le sue istituzioni sia politiche che scientifiche come il Sant'Anna».

## BREVI

### Alcatel Sciopero a Osmannoro contro il piano aziendale

Icirca 200 lavoratori dello stabilimento Alcatel ISD di Osmannoro (Firenze) scioperano oggi dalle 10 alle 12, per protesta contro il piano definito dall'azienda che - si legge in una nota - «dovrebbe portare allo scorporo, attraverso la cessione di ramo d'azienda, e alla successiva cessione delle attività legate a Comunicazione per ferrovie, Oil & Gas e Sicurezza, presenti nello stabilimento fiorentino». Le organizzazioni sindacali hanno incontrato la direzione Alcatel ISD venerdì scorso nell'ambito della procedura di legge per il trasferimento di ramo d'azienda, ma, non avendo avuto i necessari chiarimenti e le necessarie garanzie sulle intenzioni della futura proprietà, in particolare per quanto riguarda lo stabilimento di Firenze, non hanno sottoscritto alcun accordo. Da qui il motivo che ha portato alla proclamazione dello sciopero.

### Hera Bologna Giornata di lotta e presidio per dire no al lavoro precario

Si è svolto ieri lo sciopero dei lavoratori di Hera Bologna Federambiente. Alta l'adesione secondo i sindacati che parlano di una percentuale superiore al 90%. Dalle 10 alle 11,30 davanti alla sede di Hera in Viale Berti Pichat si è tenuto un presidio al quale hanno partecipato un centinaio di lavoratori che hanno, tra l'altro, distribuito il volantino contro la precarizzazione del lavoro e contro le esternalizzazioni. Al termine del presidio una delegazione è stata ricevuta dalla dirigenza di Hera Bologna alla quale ha ribadito le ragioni della protesta e ha richiesto la riapertura di un tavolo di trattativa.

## Abbonamenti 2006

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro	Internet	132 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro	Internet	66 euro
<b>promozione</b>	Internet	1 mese 15 euro	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel decennale della sua scomparsa, la Camera del Lavoro di Bologna e l'Associazione P. Pedrelli-Archivio storico sindacale, ricordano con grande affetto

### PAOLO PEDRELLI

la sua azione sindacale e la generosità con cui dedicò gli ultimi anni alla conservazione della memoria del movimento dei lavoratori.

**Le compagnie ed i compagni della Cgil di Bologna**  
 Bologna, 26 settembre 2006

Nel decimo anniversario della scomparsa di

### PAOLO PEDRELLI

gli amici e le amiche di sempre lo ricordano con affetto e ne rimpiangono l'ironia e la grande umanità.

Bologna, 26 settembre 2006

**Cambi in euro**

1,2768	dollari	-0,005
148,7800	yen	-0,110
0,6712	sterline	-0,002
1,5799	fra. sviz.	-0,001
7,4595	cor. danese	-0,001
28,4530	cor. ceca	-0,030
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3895	cor. norvegese	+0,044
9,3019	cor. svedese	+0,044
1,6987	dol. australiano	-0,003
1,4259	dol. canadese	-0,000
1,9136	dol. neozelandese	-0,033
274,5800	for. ungherese	-2,390
0,5767	lira cipriota	+0,000
239,6000	talero sloveno	+0,000
3,9704	zloty pol.	-0,008

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,60	2,67
Bot a 6 mesi	98,47	2,98
Bot a 12 mesi	96,70	3,07
Bot a 12 mesi	96,98	3,07

**Borsa**

**Petroli e negativi**

Indici in lieve ribasso per la Borsa Italiana, penalizzata dall'andamento dei titoli petroliferi, con il prezzo del greggio in flessione, ma soprattutto con il tonfo dei titoli riconducibili a Marco Tronchetti Provera. L'indice Mibtel ha limato lo 0,1% chiudendo a quota 28.900 punti. L'S&P/Mib invece è salito dello 0,07% a 37.880 punti, mentre l'All Stars e il Midex sono arretrati rispettivamente dello 0,27 e dello 0,23%. Pesanti i titoli della filiera di

Tronchetti Provera: Pirelli -4,01%, Camfin -5,46%, le risparmio della Pirelli -4,45%, Telecom Italia -0,77%, Pirelli Real Estate -7,11%. Negativi, con la flessione del costo del greggio i petroliferi: Eni -0,62%, Saepm -2,66%, Tenaris -3,55%. Tra gli altri energetici, Enel +0,66%. Positivi gli assicurativi (Generali +0,31%); contrastati i bancari: Intesa -0,1%, Sanpaolo Imi -0,87%, Unicredit +0,9%, Mediobanca +0,91% e Capitalia -1,07%. Ben intonate Alitalia (+1,54%) e Fiat (+1,22%).

**Eni**

**Cresce in Norvegia**

Eni rafforza la presenza nell'offshore norvegese aumentando le proprie quote di partecipazione in due licenze esplorative, «PL 211» e «PL 264», entrambe situate nelle acque profonde del Mare di Norvegia. Nella licenza «PL 211», Eni ha acquisito un ulteriore 10% da Total E&P Norge. Le nuove partecipazioni sono pertanto: Total (40%, operatore), Eni (30%) e la norvegese Statoil (30%). Secondo le stime le riserve

ammontano a 118 miliardi di metri cubi di gas. Eni ha inoltre raddoppiato nella licenza «PL 264» la propria quota e ha rilevato da ExxonMobil il ruolo di operatore. Le joint venture è pertanto così ripartita: Eni (40%, operatore), ConocoPhillips (30%) e la norvegese Petoro (30%). La licenza «PL 264» si trova nelle acque profonde del settore Nord del Mare di Norvegia e comprende il giacimento gas di «Hvitveis», il cui riserve sono stimate in 22 miliardi di metri cubi di gas.

**Marr**

**Affari in Romagna**

La riminese Marr (società del gruppo Cremonini di Modena specializzata nelle forniture al «foodservice») ha siglato il contratto per l'acquisizione della New Catering srl, società con sede a Forlì e attiva nella distribuzione dei prodotti alimentari ai bar e alla ristorazione veloce. Con circa 7 milioni di ricavi previsti nel 2006 e circa 2.600 clienti serviti, New Catering opera sul territorio romagnolo e in particolare sulla Riviera. La società, fondata nel 1997,

svolge la sua attività attraverso 2 centri di distribuzione - uno a Forlì e uno a Rimini - su una superficie complessiva di 1.700 mq, ed opera attraverso una organizzazione di circa 21 risorse tra dipendenti e collaboratori, una rete commerciale di 15 agenti ed una rete logistica di 13 autocarri. L'operazione, che ha ottenuto l'assenso dell'antitrust ed avrà effetto a partire dal 1° gennaio 2007, prevede l'acquisto della società per un valore complessivo dell'operazione di circa 2,8 milioni.

**In sintesi**

**Autogrill**, attraverso la controllata americana HmsHost, ha rinnovato in anticipo per ulteriori tre anni (fino al 2018) la concessione per i servizi di ristorazione e vendita al dettaglio nell'aeroporto di Ft. Meyers, in Florida, prevista originariamente per il periodo 2005-2015. La concessione genererà per il gruppo ricavi cumulati pari a 345 milioni di dollari nel periodo gennaio 2007-giugno 2018.

**Nuova acquisizione** nel settore farmaceutico europeo dopo l'operazione Merck-Serono annunciata giovedì scorso. La società belga Ucb, che produce tra l'altro l'antistaminico Zyrtec, ha lanciato un'offerta per la tedesca Schwarz Pharma da 4,4 miliardi di euro in contanti e azioni, già accettata dalla famiglia Schwarz-Schuetz. L'offerta valuta ogni azione Schwarz 91,10 euro (il 20% in più rispetto alla chiusura in Borsa di venerdì), di cui 50 in contanti e il resto in azioni Ucb.

**Buongiorno** ha rivisto al rialzo le stime per l'esercizio e per il periodo 2007-2010, come comunica una nota. In particolare, per il 2006 è atteso un utile per azione di 0,14-0,15 euro contro gli 0,13-0,14 previsti in precedenza a fronte di ricavi che salgono a 195-205 milioni di euro rispetto ai 170-180 milioni inizialmente stimati.

**Il gruppo Graniti Fiandre** ha chiuso il primo semestre del 2006 con un fatturato consolidato in crescita del 18,1% a 99,9 milioni, mentre l'ebitda è sceso a 12,6 milioni (-10,4%) e il risultato netto è negativo per 2,8 milioni a fronte di un utile per 3,8 milioni nel 2005. La posizione finanziaria è negativa per 49,5 milioni da 41,6 milioni a fine 2005. Il gruppo, grazie a un elevato portafoglio ordini, conta di chiudere il 2006 con un miglioramento dei margini reddituali.

**Risultati negativi** nei primi sei mesi dell'anno per la Erg. Ieri il cda della società ha esaminato la relazione del primo semestre, che evidenzia un risultato netto di gruppo a valori correnti negativo per 17 milioni di euro rispetto ai più 106 milioni raggiunti nello stesso periodo del 2005. Il margine operativo lordo è invece pari a 94 milioni rispetto ai 289 milioni del primo semestre dello scorso anno. Per l'ad del gruppo, Alessandro Garrone, i risultati dei primi sei mesi «sono stati negativamente influenzati da una serie di eventi straordinari che hanno riguardato i nostri impianti produttivi».

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 2/1/06 (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>A</b>										
Acea	24914	12,87	12,88	0,09	53,56	274	8,38	13,13	0.4700	2740,22
Accpas-Ags	13964	7,16	7,13	-0,52	-7,64	14	6,36	8,14	0.3200	392,67
Acotel	30814	15,91	15,95	-0,34	-17,17	3	12,92	19,02	0.4000	66,36
Accq. Polab.	31987	16,52	16,52	-	-2,77	0	15,84	17,17	0.1000	83,44
Acsm	4566	2,36	2,36	-0,46	6,55	7	2,10	2,72	0.0700	88,42
Actelios	17397	8,98	8,79	-2,01	5,59	263	8,18	11,62	-	608,10
Aedes	9124	4,71	4,70	0,17	-13,49	83	4,59	6,25	0.1800	473,43
Aem	3933	2,03	2,03	0,40	25,60	5992	1,62	2,12	0.0560	9655,90
Aem To	4219	2,18	2,21	1,61	6,50	1120	1,90	2,33	0.0335	1111,00
Aem To w08	1154	0,60	0,60	0,40	10,95	231	0,48	0,65	-	-
Aerop Firenze	34727	17,93	17,95	2,97	30,09	19	12,74	18,27	0.1400	162,04
Alerion	854	0,44	0,44	-0,30	-0,45	250	0,41	0,50	0.0050	176,45
Allitalia	1622	0,84	0,84	1,54	-13,67	23396	0,76	1,28	0.0413	1161,63
Alliance	17870	9,23	9,22	0,02	-12,16	1301	8,56	10,72	0.4550	7810,95
Amga	3540	1,83	1,85	1,71	10,72	586	1,59	1,95	0.0280	672,57
Amplifon	12309	6,36	6,36	-0,52	11,88	577	5,59	8,20	0.3000	1258,27
Anima	5346	2,76	2,74	-1,12	-0,40	39	2,40	3,52	0.1250	289,90
Ansaldo Sts	15237	7,87	7,82	-0,37	-	82	7,18	9,18	-	786,90
Art'e	13389	6,92	6,86	-0,54	-34,86	6	6,01	11,33	0.4000	24,75
Asm	7025	3,63	3,60	1,18	41,77	1393	2,53	3,63	0.0250	2809,18
Astaldi	10185	5,26	5,21	-2,42	9,24	169	4,47	6,36	0.0850	517,71
Auto To-Mi	32589	16,83	16,98	1,14	6,05	108	15,24	18,43	0.3000	1481,13
Autogrill	23965	12,38	12,37	0,63	7,00	735	11,54	14,36	0.2400	3148,71
Autostrade	45793	23,65	23,63	0,90	15,25	1449	20,11	24,30	0.3100	13520,98
Azimut It.	16571	8,56	8,59	0,23	29,49	487	6,61	10,57	0.1000	1238,80
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	34864	18,01	17,99	0,28	18,20	0	14,88	18,26	0.1320	-
B. C.R. Firenze	4715	2,44	2,43	-0,16	11,85	748	2,07	2,80	0.0520	3350,71
B. Carige	7484	3,87	3,86	-0,46	35,55	74	2,85	4,05	0.0750	4632,49
B. Carige risp	7834	4,05	4,06	0,20	0,10	16	3,80	4,52	0.0950	709,46
B. Desio	13322	6,88	6,85	-1,51	10,26	41	5,97	7,82	0.0830	804,96
B. Desio r nc	12699	6,54	6,47	-2,32	8,80	8	5,78	6,97	0.1000	86,38
B. Fideuram	9693	5,01	5,00	-	8,17	1448	4,04	5,20	0.1700	4907,33
B. Finmat	2070	1,07	1,06	-0,28	-7,12	438	0,95	1,27	0.0130	387,92
B. Ifis	20871	10,78	10,68	0,19	8,10	24	9,73	13,55	0.2400	309,20
B. Immobiliare	16317	8,43	8,36	-1,18	11,62	23	7,51	9,66	0.2500	1302,97
B. Intesa	9881	5,10	5,09	-0,10	13,02	30340	4,27	5,30	0.2200	30697,55
B. Intesa r nc	9255	4,78	4,74	-0,98	13,24	2764	4,01	5,00	0.2310	4457,30
B. Intesa r	72859	37,88	37,43	-1,55	73,64	271	21,70	51,79	0.4900	2872,82
B. Lombarda	30806	15,91	15,91	0,44	33,11	455	11,95	16,16	0.4000	5593,82
B. Profilo	4492	2,32	2,31	-0,39	0,86	102	2,07	2,91	0.1470	290,59
B. Santander	24017	12,40	12,36	0,59	11,09	6	10,52	12,40	0.1376	-
B. Sard. r nc	35892	18,58	18,58	-0,12	7,53	13	17,07	19,61	0.5000	122,65
B.P. Etruria e L.	30448	15,72	15,67	-0,68	11,54	135	13,15	17,73	0.2200	848,13
B.P. Intra	28246	14,59	14,56	-0,62	21,80	163	11,50	16,00	0.2000	716,47
B.P. Italiana	18125	9,36	9,37	1,36	27,49	3159	6,94	9,49	0.2750	5534,18
B.P. Milano	20213	10,44	10,40	-0,69	11,99	143	8,90	10,94	0.1500	4332,54
B.P. Spoleto	22612	11,68	11,57	-0,77	7,39	7	9,71	13,11	0.4000	255,51
B.P. Verona No	42908	22,16	22,16	-0,78	28,17	1067	17,29	23,49	0.7000	8317,28
B.P.U. Banca	41223	21,29	21,25	-0,70	14,20	915	18,64	22,12	0.2500	7333,29
Basichell	1892	0,98	0,98	-0,18	88,90	11	0,52	1,47	0.0930	59,60
Bastogi	399	0,21	0,21	-0,43	-23,42	210	0,19	0,29	-	139,44
BB Biotech	95381	49,26	49,29	0,22	-4,07	3	45,65	56,79	1.8000	-
Bca Ifis w08	9124	4,71	4,71	0,96	8,52	0	4,25	7,43	-	-
Beghelli	975	0,50	0,51	0,12	-16,51	94	0,50	0,67	0.0258	100,74
Benetton	24858	12,84	12,79	-0,70	33,76	554	9,60	13,60	0.3400	2390,85
Beni Stabilli	16001	0,83	0,83	-0,13	1,96	4170	0,73	0,96	0.0240	407,59
Biesse	24198	12,50	12,36	-1,90	84,40	133	6,78	13,60	0.1800	342,33
Bijelle Inv.	21686	11,20	11,20	1,36	87,29	14	5,98	11,77	0.2000	5395,59
Bnl r nc	7232	3,73	3,75	-0,85	50,79	7	2,48	4,00	0.1248	86,65
Boero	32220	16,64	16,64	-	4,00	0	15,25	18,50	0.4000	72,22
Bolzoni	6616	3,37	3,39	1,04	-	39	3,02	3,37	-	85,91
Bon. Ferraresi	70442	36,38	36,17	-1,17	10,68	12	32,85	37,11	0.1300	204,64
Brembo	15947	8,24	8,22	0,30	28,41	51	6,14	8,53	0.2100	550,04
Brioschi	717	0,37	0,37	-0,11	-11,19	175	0,34	0,49	0.0038	186,88
Brioschi w	87	0,04	0,04	-1,75	-31,55	200	0,04	0,09	-	-
Bulgari	18881	9,80	9,79	-0,52	3,10	641	8,32	10,41	0.2500	2923,91
Buongiorno	7803	4,03	3,97	-0,85	23,73	751	3,26	5,45	-	-
Buzzi Unicem	36069	18,63	18,62	0,75	40,62	765	13,25	21,91	0.3200	2924,91
Buzzi Unicem r nc	23611	12,19	12,15	0,62	32,36	73	9,21	14,69	0.3440	495,29
<b>C</b>										
C. Artigiano	6709	3,46	3,46	0,14	3,43	65	3,24	3,62	0.1240	493,40
C. Bergam.	58224	30,07	30,23	0,77	17,64	4	25,56	30,41	0.9500	1856,13
C. Valtellinese	22424	11,58	11,56	-0,34	1,44	79	10,27	12,94	0.4000	1053,54
Cad It	15697	8,11	8,10	-0,43	-19,68	3	7,80	10,37	0.1800	72,80
Cairo Comm.	68157	35,20	34,85	-0,77	28,27	8	34,37	53,23	0.3000	275,77
Calligraf. r nc	16071	8,30	8,30	0,76	18,52	0	7,00	9,26	0.2000	7,55
Calligraone	16178	8,36	8,32	0,82	15,32	4	7,12	9,44	0.1000	904,76
Calligraone Ed.	12961	6,69	6,71	1,10	-4,87	26	6,45	7,72	0.3000	836,75
Cam-Fin.	2775	1,43	1,42	-0,46	-21,26	2895	1,43	2,10	0.0300	526,90
Campari	13767	7,11	7,10	-1,20	12,38	1257	6,23	8,12	0.1000	2064,74
Capitalia	92559	6,49	6,47	-1,07	32,21	17679	4,91	7,31	0.2000	16829,18
Carro	7151	3,69	3,70	-0,46	7,54	18	3,43	4,05	0.1250	155,11
Cattolica Ass.	89494	46,22	46,24	-0,43	5,82					

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ANDRÈS SEGOVIA**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

**18**  
martedì 26 settembre 2006

**10**  
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ANDRÈS SEGOVIA**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Senza **P**eso

La nazionale iraniana è stata esclusa dai mondiali di sollevamento pesi dopo che nove degli undici atleti che compongono la rappresentativa sono stati trovati positivi ai controlli antidoping. L'Iran è un paese "di punta" del movimento pesistico internazionale



Calcio 18,30 SkySport3



Calcio 20,45 SkySport1

## IN TV

- 11,45 Eurosport All Sports
- 12,00 Eurosport Eurogoals
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Parma-Calvisano
- 15,45 SkySport2 Volley, Modena-Cuneo
- 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
- 18,30 SkySport3 Calcio, Mosca-Amburgo
- 20,45 SkySport1 Calcio, Lille-Milan
- 20,45 SkySport2 Motori, Nascar Nextel Cup
- 20,45 SkySport3 Calcio, R.Madrid-D.Kiev
- 21,30 Eurosport Boxe
- 22,00 SkySport2 Motori, Dtm di Barcellona
- 22,45 Eurosport Rally, Camp. del Mondo
- 23,10 Rai 2 Martedì Champions

# De Santis spiato: parte l'inchiesta. Inter sott'assedio

L'Ufficio indagini della Federcalcio apre un fascicolo sull'arbitro pedinato

di Giuseppe Caruso / Milano

**POLVERONE** Inter contro tutti. Dopo le indignate dichiarazioni dell'arbitro De Santis, squalificato per quattro anni dalla giustizia sportiva per aver aggiustato partite, l'ufficio indagini della Federcalcio aprirà un'inchiesta per vederci chiaro. L'arbitro che

faceva "capolavori" (sua dichiarazione intercettata dopo un 3-3 tra Lecce e Parma) lamenta di essere stato pedinato, su mandato della società nerazzurra, dalla società investigativa Polis d'Istituto di proprietà di Emanuele Cipriani. Cipriani è il socio di Giuliano Tavaroli nell'«associazione per delinquere» che i pm milanesi ritengono sia stata creata e gestita dai due. Il nome di De Santis è presente, come persona controllata, nell'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip milanese Paola Belsito ha disposto gli arresti degli stessi Cipriani e Tavaroli e di altre diciotto persone. Di sicuro l'ex arbitro non è stato intercettato, come invece si ostinano a sostenere in molti, visto che nell'ordinanza non si fa alcun riferimento al fatto.

Al momento l'unico legame sicuro che tiene insieme l'Inter e la società di Emanuele Cipriani è rappresentato dalla fattura intestata a Fc Internazionale trovata nell'ufficio della Worlwide Consultant, società collegata alla Polis d'Istituto. Ma pare che questa fattura possa riguardare l'attività svolta dalla società investigativa nei confronti di Christian Vieri, giocatore che l'Inter fece verosimilmente controllare in passato.

E comunque, nonostante il polverone sollevato nelle ultime ore, si sa già che il club di Massimo Moratti, qualora dovesse essere provata una sua colpevo-

lezza, rischierebbe soltanto un'ammenda. Forse una squalifica per lo stesso proprietario, ma siamo già nel campo dell'improbabile.

La società nerazzurra sembra pagare soprattutto la sua estraneità allo scandalo di Calciopoli e la voglia di alcuni di tirarla dentro in qualche modo.

**I nerazzurri rischiano solo un'ammenda. Moratti ha spiegato che la società non c'entra niente**

Moratti ha già spiegato che l'Inter «in questa storia non c'entra niente». E tutta la società nerazzurra sembra infastidita, se non arrabbiata, dal modo in cui media vicini ad altre formazioni provano a gonfiare una vicenda che, lo ripetiamo, ha poco di interessante.

Tanto che lo stesso Moratti si farà sentire senza troppi problemi dall'ufficio indagini della Federcalcio. L'inchiesta avrà comunque tempi lunghi, visto che prima di muoversi gli investigatori federali (che saranno quasi sicuramente ancora guidati da Francesco Saverio Borrelli) dovranno aspettare la chiusura dell'inchiesta milanese sugli "spioni". Per intenderci, si parla quindi di qualche mese.

È certo che in questo lasso di tempo, soprattutto se la squadra nerazzurra dovesse confermare quanto di buono fatto vedere fino ad oggi, la vicenda De Santis penderebbe come una spada di Damocle. Una prova di maturità per Roberto Mancini ed i suoi.



Il presidente dell'Inter Massimo Moratti

## TERNANA Lo stadio chiuso Polemiche sul «Liberati»

È polemica dura tra il sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, e la proprietà della Ternana calcio. Il casus belli di domenica (cancelli chiusi allo stadio Liberati e vittoria a tavolino per la Salernitana) ha definitivamente inasprito i rapporti tra il Comune della città umbra e la società di calcio locale (serie C1, girone B). Il contendere è lo stadio di Terni, chiuso perché è scaduta la convenzione tra Comune e Ternana per l'uso dell'impianto e non si è riusciti a trovare un nuovo accordo. Situazione che l'amministrazione cittadina imputa alla famiglia Longarini, colpevole di aver abbandonato il tavolo delle trattative. In disaccordo la proprietà: «Dopo che la Ternana aveva puntualmente risposto - ha dichiarato Longarini jr - a tutte le richieste scritte dell'amministrazione, si è voluto giocare al rialzo chiedendoci anche di reintegrare i giocatori fuori rosa, oltre che di impegnarci per le spese di adeguamento dello stadio per una capienza superiore ai 10 mila posti. Sul secondo punto ci siamo dichiarati disponibili, mentre sul primo abbiamo ritenuto di dover lasciare il tavolo del confronto». Inoltre, la polemica, ha toccato la questione di un'eventuale cessione societaria: «Non si capisce perché il Sindaco voglia a tutti i costi che il gruppo Longarini venda la Ternana, tanto da aver parlato con un potenziale acquirente come Deodati». Dura la risposta del Sindaco: «Le trattative, numerose a quello che è dato di sapere, per il riassetto societario della Ternana calcio - afferma Raffaelli - le sta conducendo Longarini padre, forse all'insaputa del figlio. Di questo genere di trattative il Comune e il sindaco non si occupano. Sul resto delle dichiarazioni del giovane Longarini preferisco soprassedere». Intanto, oggi, il Sindaco incontrerà il Presidente della Lega C, Macalli, per cercare una soluzione.

## BREVI

**Borrelli**  
«Oggi decido se restare all'Ufficio indagini»

L'ex pg di Milano deciderà oggi se rimanere alla guida dell'ufficio indagini della Figc. «Incontrerò il ministro - ha detto - e poi il commissario Luca Pancalli poi valuterò la situazione anche in relazione alle mie esigenze personali. Sono una persona anziana: vado per i 77 anni...»

**Posticipi serie B**  
Colpo del Rimini a Bologna. Lecce ko a Treviso

3-1 dei romagnoli al Dall'Ara con gol di Jeda, Ricchiuti e Barusso. Per il Bologna, alla seconda sconfitta di fila, a segno Mingazzini. Il Lecce di Zeman si ferma a Treviso (decide una rete di Giuliano rigore). In classifica comanda il Brescia con 10 punti davanti a Genoa (9) e Cesena (8). A quota 7 Lecce, Rimini e Mantova; a 6 Bologna e Piacenza.

**Champions League**  
Oggi Lille-Milan, Gourcuff s'infortuna

Una botta al collo durante l'ultima rifinitura sul campo di Lens mette in dubbio la presenza del francese Yoann Gourcuff stasera nella seconda gara di Champions contro il Lille.

## IL COMMENTO Come Beppe a Goodwood, Bettini ha vinto con la testa e con il cuore Il Grillo mi ricorda Saronni

C'è un errore nel mio commento di ieri sulla corsa iridata di Salisburgo dove si è imposto Paolo Bettini. Le Coppe del Mondo vinte dal bimbo di Cecina sono tre e non due in un totale di 55 vittorie dove si contano prestigiosi successi. Dico bimbo perché l'aspetto del campione nato il primo aprile del 1974 è quello di un ragazzo innamorato del suo mestiere, mai triste, sempre allegro e ben pensante, nettamente più giovane di quanto appare sulla carta d'identità, tanti tifosi, tanti amici. Senza andare troppo indietro nel tempo, dirò che nella memoria del vecchio cronista ci sono due mondiali da incominciare, da includere nell'università del ciclismo, quello vinto da Beppe Saronni nel 1982 con un finale travolgente sulla collinetta di Goodwood e quello di domenica scorsa dove Bettini ha indovinato il corridoio per anticipare Zabel e Valverde.

Bettini, ovvero il Grillo, soprannome congeniale per la sua inventiva, per il modo di apparire nei momenti culminanti. Intelligente, uno che pedala con le gambe e con la testa. Un capolavoro dico ad Alfredo Martini tornando al trionfo nella città di Mozart e il supervisor delle squadre nazionali, il vecchio glorioso maestro di tante battaglie commenta: «Proprio un capolavoro, tutti gli azzurri in cattedra per realizzare il

progetto di Ballerini, di un grande architetto che ha ricavato il meglio dai suoi amministrati. Bettini? Ho già detto e ripeto che è stato superiore ai camosci in salita e ai levrieri in chiusura di gara». E adesso un ciclismo che deve ripulirsi per tornare sano in tutte le sue espressioni, per espellere i suoi lestofanti, i procacciatori di veleni, gli incapaci, i dirigenti che predicano bene e razzolano male, e in attesa del giudizio su Ivan Basso. Purtroppo si sta andando per le lunghe e non è un buon segnale, fermo restando che una condanna avrebbe il significato di una grave perdita per il nostro movimento.

Gino Sala

## Scacchi

ADOLVIO CAPECE

### Per Viktor Kortschnoj un titolo iridato!

**Titolo donne senior alla russa Saunina**  
Concluso ad Arvier (Valle d'Aosta) il Campionato del Mondo Seniores (uomini Over 60, donne Over 50). Riscattando l'opaca prova dell'Europeo, Viktor Kortschnoj ha dominato e vinto con 9 punti su 11 e, a 75 anni e mezzo, ha così finalmente conquistato un titolo iridato. Secondo posto per Jansa (Rep. Ceca) che ha concluso con 8,5; terzi alla pari con 8 punti Spassov (Bulgaria) Bukal (Croazia) Donchenko (Germania). Ottima prova di Stefano Tatai che ha concluso al sesto posto ex aequo con 7,5. Altro terzetto di azzurri nel gruppo con 6,5: il campione italiano senior Antonio Rosino di Venezia, Carlo Barlocco di Legnano e Giuseppe Laco di Gorizia. Il titolo femminile è andato alla russa Ludmila Saunina, che ha vinto con 8,5 su 11, precedendo di un punto un terzetto con Tamara Khmudashvili (Georgia) Tatiana Ffomina (Estonia) Elena Fatalibekova (Russia). Risultati completi,

classifiche e partite sul sito <http://www.scacchivda.com/> E da sabato prossimo si riparte con il grande Open di Saint-Vincent.

### Mondiale Topalov - Kramnik 2-0!

E iniziata sabato ad Elista nella Repubblica dei Calmucchi (Russia) l'attesa sfida tra Vesselin Topalov e Vladimir Kramnik, che porterà finalmente ad riavere ufficialmente un unico campione del mondo. La prima partita, Kramnik con i pezzi bianchi, ha visto una accanita battaglia, con Topalov che ha voluto a tutti i costi forzare e alla fine è stato giustamente punito: errore decisivo del bulgaro alla 57a mossa, la resa dopo sei ore e mezza e 75 mosse. Nella seconda partita, Topalov non ha visto la continuazione forzosamente vincente alla 32a mossa e ha perso dopo 6 ore e 63 mosse. Ieri giornata di riposo, si riprende oggi con Kramnik di nuovo alla guida del Bianco. Diretta delle partite a partire dalle ore 13 sul sito <http://www.worldchess2006.com>

### La partita della settimana

Dal Mondiale Seniores di Arvier, lo scontro tra i due favoriti della vigilia. Kortschnoj Cebalo (Difesa Benoni) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 c5 4. d5 d6 5. Cc3 e:d5 6. c:d5 g6 7. Ag5 h6 8. Ah4 Ag7 9. Cd2 g5 10. Ag3 Ch5 11. Da4+ Rf8 12. Dc2 C:g3 13. h:g3 Cd7 14. e3 Ce5 15. Ae2 a6 16. a4 Tb8 17.

a5 b5 18. a:b6 D:b6 19. Ta2 f5 20. f4 g:f4 21. g:f4 Cg4 22. A:g4 f:g4 23. 0-0 Dd8 24. f5 h5 25. f6 Ah6 26. Cc4 Tb4 27. Ce4 Ab7 28. Ce:d6 A:d5 29. T:a6 g3 30. Td1 A:c4 31. C:c4 De8 32. Dd3 T:c4 33. D:c4 A:e3+ 34. Rh1 Tg8 35. f7! D:f7 36. Td8+ Rg7 37. D:f7+ il Nero abbandona.

### Calendario

Tornei. Da sabato 30 settembre è di nuovo di scena la Valle d'Aosta con il grande Open di Saint-Vincent dotato di 10 mila euro di montepremi, fino all'8 ottobre; tel. 347-2513645. Week-end a Giugliano (Napoli) dal 29 al 1 ottobre, tel. 333-9779132, e doppio week-end a Vicenza, 30 e 1 poi 7 e 8 ottobre, tel. 348-9055347. Semilampo. Sabato 30: Roma, Accademia via Pulci, tel. 333-5918196; Bologna, tel. 335-8216547; Irea (Torino) tel. 388-6080319. 1 ottobre: Chieti, tel. 338-6756623; Collecchio (Parma) tel. 338-1902931; Falconara (Ancona) presso Centro Sociale Leopardi. Dettagli sui siti [www.federscacchi.it](http://www.federscacchi.it), [www.federscacchi.it](http://www.federscacchi.it) e [www.italiascacchistica.com](http://www.italiascacchistica.com), [www.italiascacchistica.com](http://www.italiascacchistica.com)

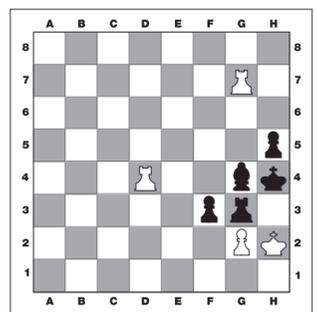
### Errata corrige.

La scorsa settimana il diagramma è stato pubblicato con la Donna nera già in g6, invece che in f6. Ce ne scusiamo con i Lettori. Soluzione: 1.&Df6-g6+!; 2. Rh3, h1=D+; 3. D:h1, Dh6+; 4. Rg2, D:c6+; e il Bianco si è arreso.

## la partita

Jakobsen - Gabriel

■ Mondiale Seniores  
■ Arvier settembre 2006  
■ Il Bianco muove e vince  
■ La vittoria è più rapida di quel che sembra.



### Soluzione

Il Bianco ha giocato: 1. Td:g4+!; 2. Td:g4+!; 3. Td:g4+!; 4. Td:g4+!; 5. Td:g4+!; 6. Td:g4+!; 7. Td:g4+!; 8. Td:g4+!; 9. Td:g4+!; 10. Td:g4+!; 11. Td:g4+!; 12. Td:g4+!; 13. Td:g4+!; 14. Td:g4+!; 15. Td:g4+!; 16. Td:g4+!; 17. Td:g4+!; 18. Td:g4+!; 19. Td:g4+!; 20. Td:g4+!; 21. Td:g4+!; 22. Td:g4+!; 23. Td:g4+!; 24. Td:g4+!; 25. Td:g4+!; 26. Td:g4+!; 27. Td:g4+!; 28. Td:g4+!; 29. Td:g4+!; 30. Td:g4+!; 31. Td:g4+!; 32. Td:g4+!; 33. Td:g4+!; 34. Td:g4+!; 35. Td:g4+!; 36. Td:g4+!; 37. Td:g4+!; 38. Td:g4+!; 39. Td:g4+!; 40. Td:g4+!; 41. Td:g4+!; 42. Td:g4+!; 43. Td:g4+!; 44. Td:g4+!; 45. Td:g4+!; 46. Td:g4+!; 47. Td:g4+!; 48. Td:g4+!; 49. Td:g4+!; 50. Td:g4+!; 51. Td:g4+!; 52. Td:g4+!; 53. Td:g4+!; 54. Td:g4+!; 55. Td:g4+!; 56. Td:g4+!; 57. Td:g4+!; 58. Td:g4+!; 59. Td:g4+!; 60. Td:g4+!; 61. Td:g4+!; 62. Td:g4+!; 63. Td:g4+!; 64. Td:g4+!; 65. Td:g4+!; 66. Td:g4+!; 67. Td:g4+!; 68. Td:g4+!; 69. Td:g4+!; 70. Td:g4+!; 71. Td:g4+!; 72. Td:g4+!; 73. Td:g4+!; 74. Td:g4+!; 75. Td:g4+!; 76. Td:g4+!; 77. Td:g4+!; 78. Td:g4+!; 79. Td:g4+!; 80. Td:g4+!; 81. Td:g4+!; 82. Td:g4+!; 83. Td:g4+!; 84. Td:g4+!; 85. Td:g4+!; 86. Td:g4+!; 87. Td:g4+!; 88. Td:g4+!; 89. Td:g4+!; 90. Td:g4+!; 91. Td:g4+!; 92. Td:g4+!; 93. Td:g4+!; 94. Td:g4+!; 95. Td:g4+!; 96. Td:g4+!; 97. Td:g4+!; 98. Td:g4+!; 99. Td:g4+!; 100. Td:g4+!

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ANDRÈS SEGOVIA**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19  
martedì 26 settembre 2006

Unità

# 10

## IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ANDRÈS SEGOVIA**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Favore

**DOTTOR HOUSE, SI SPOSTI: IL SUO SUCCESSO DA FASTIDIO A CANALE CINQUE**

Già aveva sostituito nei nostri cuori il bello dottor Ross-Clooney di ER. Era prevedibile, dunque, che lo scorbuto e claudicante Dr. House stracciasse all'auditel Paolo Bonolis: è il destino del nuovo contro il vecchio mescolato e riscaldato. Invece i quasi cinque milioni di telespettatori conquistati domenica scorsa dal medico che maltratta i pazienti hanno provocato un terremoto nella programmazione Mediaset: Gregory House e tutti i suoi collaboratori del Princeton Teaching Hospital si trasferiscono alla prima serata di Italia 1 del mercoledì, dove si



scontreranno con la corazzata di Simona Ventura e dei suoi profughi sull'Isola. Una posizione più consona per competere con la Rai, ma senza pestare i piedi a Canale 5. Il prime time di domenica si trasforma così in territorio protetto per specie a rischio. Vedi il Circus condotto da Barbara D'Urso sulla rete ammiraglia di Mediaset, a cui poco fastidioso può dare il telefilm OC di Italia 1, un'immancabile sequela di amori e disamori nella middle class americana. Confidiamo, nonostante il trasloco subito, che gli indici d'ascolto del Dr. House restino costanti: il pubblico (in gran parte femminile) è fidelizzato, già le repliche della prima serie hanno fatto il 16% di share in piena estate, la riscossa dei telefilm di qualità sui reality non può che essere solo all'inizio.

Luigina Venturilli

**ANTIMAFIA** Domenica e lunedì Raiuno manda in prima serata la fiction sul magistrato ucciso: già rinviata durante la campagna elettorale, anche questa messa in onda rischiava di saltare dopo che un giudice aveva fatto causa perché si sentiva diffamato

di Gabriella Gallozzi / Roma

**L**a fiction di Raiuno su Giovanni Falcone si vedrà. Lo ha deciso ieri il tribunale di Roma - nella persona del giudice Franca Mangano - al quale si era rivolto per chiederne l'annullamento della messa in onda il giudice Vincenzo Geraci. L'ex collega di Falcone aveva richiesto un provvedimento d'urgenza poiché si è sentito «diffamato» da un personaggio della fiction in cui si è riconosciuto: il giudice Lo Monaco (figura di fantasia interpretata da Carlo Cartier) descritto nel film come col-



Massimo Dapporto (in veste di Giovanni Falcone) ed Emilio Solfrizzi (che interpreta Paolo Borsellino) in una scena della fiction di Raiuno Foto Ansa

**TELEVISIONE/ PRIX ITALIA**  
Puntata di «La storia siamo noi»

## Le carte segrete di Moro vanno in video

**T**omano in tv le carte più famose ed oscure d'Italia: le carte di Moro con la loro doppia vita. Se ne occupa *La storia siamo noi* con una puntata speciale presentata in anteprima al Prix Italia in corso a Venezia. Il titolo è eloquente: «Il mistero delle carte di Moro», firmato da Marco Melega e Carlo Durante, per Rai Educational. Quelle carte contengono i «verbali» degli interrogatori di Moro, contengono i memoriali dello statista. Trent'anni dopo la sua uccisione le domande aperte restano moltissime, specie perché quei documenti, trovati in parte subito dopo l'omicidio, riemersero poi alla fine degli anni ottanta in un appartamento di via Monte Nevoso a Milano. Un appartamento che era stato un covo delle Br e che era stato perquisito (anzi «scamificato» come ricorda la testimonianza Flamigni che riporta il racconto del giudice Pomarici) molti anni prima. Qualcuno aveva ricollocato lì i documenti? E a quale scopo? Sappiamo per certo che quel ritrovamento aprì un capitolo clamoroso, quello di Gladio e fece scoppiare una crisi politica gravissima. Nella carte di Moro c'erano giudizi politici ed umani durissimi: bersaglio dello statista democristiano era il presidente del consiglio di allora, Giulio Andreotti. E, intervistato oggi da *La storia siamo noi*, Andreotti commenta: «Certo, erano giudizi molto pesanti. Certamente in quel momento Moro sapeva che la decisione se trattare o meno con le Br la dovevo prendere io, in quanto presidente del Consiglio, e allora probabilmente si scatenò. Quelle carte vanno inquadrare nella situazione in cui Moro scriveva queste cose. Non gliene voglio certamente».



Tra le testimonianze raccolte quelle di Libero Mancuso e Gerardo Padulo, che ricordano come nel 2001 scoprirono in un archivio della Digos una documentazione che reca questa intestazione: «Sequestro Moro Via Monte Nevoso - Elenchi appartenenti Organizzazione Gladio». Secondo Mancuso, «erano documenti riservatissimi, con nomi di personaggi e con altre notizie che ci sembrarono di un certo rilievo e che non furono spediti alla Magistratura». Il contenuto di quegli elenchi casualmente emersi dagli archivi della Digos è attualmente al vaglio della Procura della Repubblica di Roma. Insomma quelle carte non smettono mai di riservare sorprese.

# Finalmente Falcone in tv

luso con la mafia. Dopo che la messa in onda era già stata «stopata» durante la campagna elettorale, finalmente il *Giovanni Falcone* dei fratelli Frazzi (Andrea è scomparso proprio durante la lavorazione della fiction) interpretato da Massimo Dapporto andrà in onda su Raiuno in due parti, domenica 1° e lunedì 2 ottobre, in prima serata. Se ne bea soprattutto Agostino Sacà, responsabile di Raifiction ed ex direttore generale Rai, super «forzista», tra i maggiori sostenitori della fiction che, in attesa del giudizio del tribunale romano, era pronto a dichiarare: «speriamo la sentenza sia

**Per il giudice Geraci un magistrato colluso con la mafia alludeva a lui «È una figura di pura fantasia» dice La Licata E il tribunale concorda**

quella giusta, altrimenti Falcone sarebbe ucciso per la seconda volta». La genesi del progetto è durata circa tre anni, «bruciata» sullo sprint dalla «concorrente» fiction Mediaset su Paolo Borsellino, firmata da Gianluca Tavarelli e già andata in onda nel 2004. Liberamente ispirata al libro *Storia di Giovanni Falcone* di Francesco La Licata, la fiction è sceneggiata da Pietro Calderoni e Gualtiero Rosella e musicata da Ennio Morricone. In due puntate (produce la Palomar) si racconta del decennio 1982-92, dall'arrivo del giudice Falcone alla procura di Palermo, via via attraverso le indagini che portarono a quel primo-maxi processo che permise la condanna di centinaia e centinaia di «intoccabili». È allora che si incrinò l'equilibrio mafia-politica. Salvo Lima, luogotenente della corrente andreettiana in Sicilia viene ucciso. E di lì a poco si susseguiranno le stragi di Capaci e via D'Amelio. *Giovanni Falcone* finisce qui, su quell'autostrada per Palermo, dove una carica di tritolo lasciò sull'asfalto nel maggio 1992 il giudice anti mafia, i cinque uomini della scorta e la sua compagna, Francesca Morvillo. Nella fiction a dare il volto alla donna è Elena Sofia Ricci, alla quale tanto spazio viene offerto poiché, come ribadiscono gli

stessi autori, «di Falcone si voleva dare soprattutto l'immagine dell'uomo». Quindi il privato, l'intimo, al punto da sfiorare i toni della soap e del melodramma: «Se tu dovessi morire, vorrei morire anch'io», dice al massimo della sua tragicità Elena Sofia Ricci rivolgendosi a Falcone-Dapporto. Ci sono anche i momenti più «impegnati», quelli destinati ad accennare i legami tra mafia e politica, fulcro delle inchieste del giudice. Ecco dunque la scena in cui un ministro davanti ai giornalisti sentenza qualcosa del tipo: «se non si può combattere la mafia, bisogna limitarne i danni». Un po' come la famosa uscita di Lunardi, «con la mafia bisogna convivere». Segue lo sfogo indignato del giudice Chinnici (Domenico Chiaramida), mentre allo stesso tavolo siede Salvo Lima e uno dei magistrati presenti va a stringergli la mano. È proprio quel giudice Lo Monaco nel quale si è identificato Vincenzo Geraci. «Ma si tratta solo di un personaggio di fantasia - taglia corto lo stesso autore La Licata - per incarnare tutti coloro che hanno fatto opposizione al lavoro di Falcone».



Massimo Dapporto in una scena della fiction Foto Ansa

**FALCONE** Le altre volte sullo schermo Il giudice tra cinema e tv Il primo fu Placido

■ Giovanni Falcone è arrivato al cinema nel 1993, ad appena un anno dalla strage di Capaci, nell'omonimo film di Giuseppe Ferrara. Col volto di Michele Placido il giudice anti-mafia viene raccontato negli ultimi dodici anni della sua attività. La collaborazione con Chinnici, l'ipotesi di un «terzo livello» della Cupola e il lavoro nel pool anti-mafia con Paolo Borsellino e Ninni Cassarà. Falcone lo ritroviamo poi nella fiction Mediaset di Gianluca Tavarelli (2004) dedicata a Paolo Borsellino, ma chiaramente in secondo piano, poiché qui il protagonista è il collega, anche lui ucciso dalla mafia nella strage di via D'Amelio. Ultimo «nato» è il *Giovanni Falcone* televisivo dei fratelli Antonio ed Andrea Frazzi, quest'ultimo scomparso a maggio durante la lavorazione della fiction.

## TELEVISIONE Ottimo risultato per la fiction dedicata al poliziotto americano. La maggioranza lo preferisce al reality sul Circo Joe Petrosino vince non solo a New York: in tv conquista l'audience

di Bruno Vecchi

**E**ra il 1972 quando Adolfo Celi calzò la bombetta di Joe Petrosino. L'emigrante eroico diventato il più famoso poliziotto di New York: morì nel 1909 a Palermo, ucciso durante una missione. Ma quella era un'altra televisione e non solo perché trasmetteva in bianco e nero. Non c'era l'Auditel e gli spettatori erano più naïf. Diversi erano anche i tempi del racconto e la scrittura drammaturgica degli sceneggiati. C'erano ancora i silenzi, le virgole del mestiere d'attore che nutrivano i personaggi. C'era soprattutto il fascino da cattivo di Adolfo Celi a dare rispetto e autorevolezza al Joe Petrosino televisivo. Che nella realtà quello incuteva: rispetto e autorevolezza. Adesso Joe Petrosino (stasera la seconda e ultima puntata su Rai Uno) ha la faccia da bravo ragaz-

zo di Beppe Fiorello, che trasmette tenerezza e simpatia. E la differenza si nota. Fiorello Junior è un bravo attore ma sempre e comunque è stato confinato dalla tv in ruoli da buono: Salvo D'Acquisto, Mazzola, Ettore Gigli de *La guerra è finita*. Solo Verdone in *C'era un cinese in coma* l'ha usato in chiave negativa, con ottimi risultati. Ma la te-

**Resta la piattezza della messa in scena: manca la tensione Nonostante la faccia da buon ragazzo di Beppe Fiorello**

levisione è mamma. E per le mamme i figli sono sempre piezz'e core. Anche l'Auditel è mamma. Infatti *Joe Petrosino* ha vinto la serata televisiva con il 27,02%. Quasi 11 punti più della concorrenza: Reality Circus su Canale 5, spostato alla domenica, si è fermato ad un modesto 16,37%. Onore al vincitore. Ovvio che con il ritorno di *Striscia* e la concorrenza della fiction *L'onore e il rispetto* i dati Auditel di oggi potrebbero dare un altro risultato. Al di là dei numeri, però, saper raccontare non è solo una questione di indice d'ascolto. E per quanto accurato nell'ambientazione (New



York di fine Ottocento è stata ricostruita a Sofia), nella fotografia, nella recitazione, Joe Petrosino soffre di un vizio di forma: ha una struttura narrativa che si potrebbe adattare alla messa in scena di una storia qualunque, a prescindere. Così come Beppe Fiorello, utilizzato in una chiave espressiva ad una sola dimensione, potrebbe essere chiunque, senza distinzione. Cambia l'ordine dei fattori ma la natura del personaggio non cambia. Sintomatica è la scena nella prima puntata quando Joe riprende duramente i suoi poliziotti: non c'è tensione. Joe Petrosino che prova la divisa da poliziotto potrebbe essere Mazzola che prova la maglia del grande Torino o Salvo D'Acquisto in abito d'ordinanza. Cambiano solo le battute e l'ambientazione. Ma anche quelle, a fare i pignoli, suonavano già sentite. In una qualunque altra fiction. A prescindere dalla storia.

Scelti per voi



L'ultimo samurai

Dopo la fine della guerra civile americana, al capitano Algren (Tom Cruise) viene offerta l'occasione di recarsi in Giappone per formare il nuovo esercito imperiale del Paese che fino a quel momento aveva riposto le sue difese soltanto nella casta, ormai superata dalle armi da fuoco, dei samurai. Questi ultimi si ribellano alle forze imperiali e catturano Algren stesso...

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Edward Zwick Usa 2003

L'era glaciale

Durante l'ultima glaciazione, ventimila anni fa, un mammoth (con la voce di Leo Gullotta), un bradipo (Claudio Bisio) e una tigre coi denti a sciabola (Pino Insegno, che ha anche vinto il Nastro d'argento per il doppiaggio) si alleano per riportare alla sua tribù un cucciolo d'uomo. Nonostante le differenze e i subdoli comari della tigre, tra i tre nascerà una grossa amicizia.

21.00 ITALIA 1. ANIMAZIONE. Regia: Chris Wedge Usa 2002

Psycho

Remake fotocopia (voluta, dice il regista) del capolavoro di Alfred Hitchcock. Nei panni di Marion Crane c'è Anne Heche e in quelli di Norman Bates Vince Vaughn. La giovane Marion Crane esce un po' prima dall'ufficio lamentandosi malata, e le viene affidata una grossa somma per versarla in banca dopo il fine settimana. Marion, invece, lascia in tutta fretta la città e si ferma per la notte in un motel...

23.20 RETE 4. THRILLER. Regia: Gus Van Sant Usa 1998

Ballarò

Seconda puntata del settimanale di Giovanni Floris che anche quest'anno, alla sua prima uscita, si è confermato come uno spazio molto seguito del dibattito politico italiano. La copertina satirica che introduce gli argomenti di oggi è curata dal comico Paolo Hendel. Tra gli ospiti in studio, per parlare della vicenda Telecom e della tenuta del Governo Prodi, Piero Fassino e Pier Ferdinando Casini.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Giovanni Floris

Programmazione

RAI UNO

06.10 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy  
 06.30 TG 1. Telegiornale  
 06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno:  
 07.00-08.00-09.00 TG 1;  
 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;  
 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale  
 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:  
 11.30 TG 1. Telegiornale  
 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco  
 13.30 TELEGIORNALE  
 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo  
 14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Un bimbo in pericolo". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun  
 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
 17.00 TG 1. Telegiornale  
 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica  
 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Il futuro alle porte".  
 10.15 TG 2. Telegiornale  
 --- NOTIZIE. Attualità  
 --- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
 --- TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi  
 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox  
 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
 15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Real Tv. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi  
 17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "L'addio"  
 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
 18.10 RAI TG SPORT. News  
 18.30 TG 2. Telegiornale  
 19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv  
 19.40 WILD WEST. Real Tv

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli  
 09.05 TOTÒ SCEICCO. Film (Italia, 1950). Con Totò, Tamara Lees. Regia di Mario Mattoli  
 10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte  
 12.00 TG 3. Telegiornale  
 --- RAI SPORT NOTIZIE. News  
 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte  
 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "L'uomo che parlava con gli alberi" (2ª parte)  
 14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
 14.20 TG 3. Telegiornale  
 14.50 TGR PRIX ITALIA. Attualità  
 15.05 AMAZING WORLD. Rubrica  
 15.20 LA MIA FAMIGLIA. Documentario  
 15.35 THE SADDLE CLUB. Telefilm. Con Keenan Macwilliam, Sophie Bennett  
 16.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Attualità. A cura di Annalisa Liberi  
 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
 17.40 GEO & GEO. Rubrica  
 19.00 TG 3. Telegiornale  
 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela  
 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
 06.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
 07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
 07.20 CHIPS. Telefilm. "Flashback". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
 08.00 QUINCY. Telefilm. "Cadavere in frigorifero"  
 08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm  
 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv  
 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
 14.00 PERRY MASON - ARRINGA FINALE. Film Tv (USA, 1989). Con Raymond Burr  
 16.00 I DUE INVINCIBILI. Film (USA, 1969). Con John Wayne, Rock Hudson  
 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
 07.55 TRAFFICO. News  
 --- METEO 5. Previsioni del tempo  
 --- BORSA E MONETE. Rubrica  
 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
 08.50 UN SORRISO COME IL TUO. Film Tv (USA, 1997). Con Greg Kinnear, Lauren Holly. Regia di Keith Samples  
 10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Dolci omicidi". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
 11.50 REALITY CIRCUS. Real Tv  
 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
 13.00 TG 5 / METEO 5  
 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
 16.10 BUON POMERIGGIO. Attualità. All'interno:  
 17.00 TG5 MINUTI. Telegiornale  
 17.20 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
 18.10 REALITY CIRCUS. Real Tv  
 18.55 FATTORE C. Gioco

ITALIA 1

09.00 HEAD OF STATE. Film (USA, 2003). Con Chris Rock, Bernie Mac. Regia di Chris Rock  
 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
 11.20 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Una severa punizione". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 13.00 STUDIO SPORT. News  
 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm  
 15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Cercasi studio musicale". Con Alex Johnson, Tim Rozon  
 18.00 RAVEN. Situation Comedy. "La biocupola". Con Raven Symone, Orlando Brown  
 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "I Kyle alle Bahamas". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 2ª parte  
 19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale  
 --- METEO. Previsioni del tempo  
 --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
 --- TRAFFICO. News traffico  
 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
 09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
 09.30 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm  
 10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario  
 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il ricatto". Con Andy Griffith  
 12.30 TG LA7. Telegiornale  
 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "An Unexpected Snow". Con Roma Downey  
 14.00 I DUE CAPITANI. Film (USA, 1955). Con Fred MacMurray. Regia di Rudolph Maté  
 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario  
 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Fratellanza". Con David James Elliott  
 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
 20.30 AFFARI TUOI. Gioco  
 21.00 L'ULTIMO SAMURAI. Film drammatico (USA, 2003). Con Tom Cruise, Scott Wilson. Regia di Edward Zwick  
 24.00 TG 1. Telegiornale  
 00.05 PORTA A PORTA. Attualità  
 01.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
 02.15 SOTTOVOCE. Rubrica  
 02.45 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica  
 03.15 LOVE IS A GUN. Film Tv (USA, 1994). Con Eric Roberts, Kelly Preston

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
 21.00 TG 2 10 MINUTI. Attualità  
 21.10 I PASSI DELL'AMORE. Film sentimentale (USA, 2002). Con Shane West, Mandy Moore. Regia di Adam Shankman  
 23.00 TG 2. Telegiornale  
 23.10 MARTEDI CHAMPIONS. Rubrica. Conduce Paola Ferrari  
 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica  
 01.20 BRAVI RAGAZZI. Musicale  
 01.55 WILD WEST. Real Tv  
 02.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
 02.30 TG 2 SALUTE. (replica)

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
 20.10 BLOB. Attualità  
 20.30 UN POSTO AL SOLE  
 21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco  
 23.05 TG 3. Telegiornale  
 23.10 TG REGIONE. Telegiornale  
 23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
 23.40 GAIA FILES. Rubrica di scienza. "Volere volare"  
 00.25 TG 3. Telegiornale  
 00.45 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Gigi Proietti"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf.  
 21.00 DERAILED - PUNTO D'IMPATTO. Film azione (USA, 2002). Con Jean-Claude Van Damme, Tomas Arana. Regia di Bob Misiorowski  
 23.05 L'ANTIPATICO. Attualità  
 23.20 PSYCHO. Film thriller (USA, 1998). Con Vince Vaughn, Julianne Moore. Regia di Gus Van Sant  
 01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
 01.45 24. Telefilm  
 03.45 IL CONSIGLIORI. Film (Italia, 1974). Con Tomas Milian

20.00 TG 5 / METEO 5  
 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA  
 21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 6. Serie Tv. "Conti col passato" "Un giorno da cani". Con Giorgio Tirabassi, Ricky Memphis. Regia di Antonello Grimaldi  
 23.30 MATRIX. Attualità  
 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)  
 02.35 REALITY CIRCUS. Real Tv (replica)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco  
 21.00 L'ERA GLACIALE. Film animazione (USA, 2002). Regia di Chris Wedge  
 22.40 SCRAT: UNA GHIANDA È PER SEMPRE. Cortometraggio  
 23.15 LA CARICA DEI CENTOCELLE. Show. Con Fanny Cadeo, Giorgio Mastrotta  
 01.15 STUDIO SPORT. News  
 01.45 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale  
 01.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

20.00 TG LA7. Telegiornale  
 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
 21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Compagne di scuola". Con John Nettles  
 23.35 SEX AND THE CITY. Telefilm  
 00.35 TG LA7. Telegiornale  
 01.00 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica  
 02.25 OTTO E MEZZO. (replica)  
 03.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)  
 03.25 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 2 SINGLE A NOZZE. Film (USA, 2005). Con Owen Wilson. Regia di David Dobkin  
 16.05 IDENTIKIT. Rubrica  
 16.35 GAYA. Film animazione (Germania, 2004). Regia di Lenard Fritz Kravinkel  
 18.10 SKY CINE NEWS. Rubrica  
 18.40 THE BIG WHITE. Film (USA, 2005). Con Robin Williams. Regia di Mark Mylod  
 21.00 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch  
 22.45 SHALL WE DANCE?. Film (USA, 2004). Con Richard Gere. Regia di Peter Chelsom  
 00.35 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO. Film commedia (USA, 2005). Con Rob Schneider

SKY CINEMA 3

14.40 SUPER SIZE ME. Film. Con Morgan Spurlock. Regia di Morgan Spurlock  
 16.55 IL MIO GRASSO GROSSO AMICO ALBERT. Film (USA, 2004). Con Kenan Thompson. Regia di Joel Zwick  
 18.30 INSIDE ROMANZO CRIMINALE - IL FILM  
 18.50 PARADISE - LA STRADA PER IL PARADISO. Film. Con Melanie Griffith. Regia di Mary Agnes Donoghue  
 21.00 NICHOLAS NICKLEBY. Film. Con Charlie Hunnam. Regia di Douglas McGrath  
 23.20 MR. MAGOO. Film comico (USA, 1998). Con Leslie Nielsen. Regia di Stanley Tong  
 01.00 THE RING 2. Film horror (USA, 2005). Con Naomi Watts. Regia di Hideo Nakata

SKY CINEMA AUTORE

14.00 CRIMEN PERFETTO. Film. Con Guillermo Toledo. Regia di Alex de la Iglesia  
 15.50 LONESOME JIM. Film. Con Casey Affleck. Regia di Steve Buscemi  
 17.30 TEXAS. Film. Con Fausto Paravidino. Regia di Fausto Paravidino  
 19.25 LE FORZE DEL DESTINO. Film (Danimarca/Svezia/USA, 2004). Con Joaquin Phoenix. Regia di Thomas Vinterberg  
 21.15 INSIDE ROMANZO CRIMINALE - IL FILM. Doc.  
 21.30 CLOSER. Film drammatico (USA, 2004). Con Julia Roberts. Regia di Mike Nichols  
 23.40 QUANDO I BAMBINI GIOCANO IN CIELO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Johann G. Johannsson

CARTOON NETWORK

15.20 LE SUPERCHICCHE  
 15.50 EDD & EDDY. Cartoni  
 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni  
 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni  
 17.00 NOME IN CODICE: KND  
 17.30 TOONAMI: B. DAMAN  
 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS  
 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN  
 18.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
 19.15 CAMP LAZLO. Cartoni  
 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni  
 20.00 ROBOTBOY. Cartoni  
 20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni  
 21.00 EDD & EDDY. Cartoni  
 21.30 PET ALIEN. Cartoni  
 21.55 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
 22.25 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni  
 23.00 TOONAMI: B. DAMAN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA FANTASCIENZA MI HA CAMBIATO LA VITA. Documentario  
 14.00 PETROLIO E SUDORE. Documentario  
 15.00 ASIA SELVAGGIA. Doc.  
 16.00 QUINTA MARCIA. Doc.  
 16.30 PAZZI PER IL RADIOCOMANDO. Doc.  
 17.00 IL KOSTRUTTORE. Doc.  
 18.00 AMERICAN CASINO. Doc.  
 19.00 MONSTER GARAGE. Doc.  
 20.00 GRANDE. GRANDISSIMO. ENORME. Documentario. "Sub"  
 21.00 LA FANTASCIENZA MI HA CAMBIATO LA VITA. Documentario. "Terminator" mi ha cambiato la vita"  
 22.00 ALIEN PLANET. Doc.  
 24.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario

ALL MUSIC

13.00 ROTAZIONE MUSICALE  
 13.30 ANTEPRIMA "THE CLUB ON THE ROAD". Musicale  
 14.00 PETROLIO E SUDORE. Telegiornale  
 14.00 COMMUNITY. Musicale  
 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale  
 16.30 ROTAZIONE MUSICALE  
 16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
 17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
 18.00 THE CLUB. Musicale  
 18.30 INBOX. Musicale  
 18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
 19.00 INBOX. Musicale  
 19.30 ANTEPRIMA "THE CLUB ON THE ROAD". Musicale  
 20.00 ROTAZIONE MUSICALE  
 20.10 ONE SHOT. Musicale  
 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota  
 23.00 ROTAZIONE MUSICALE  
 24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

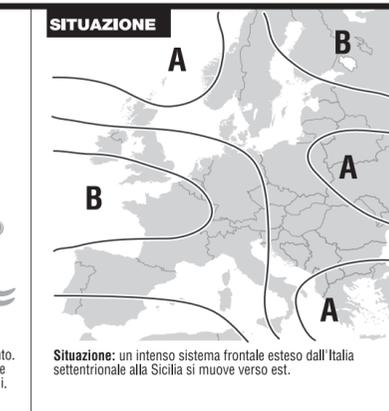
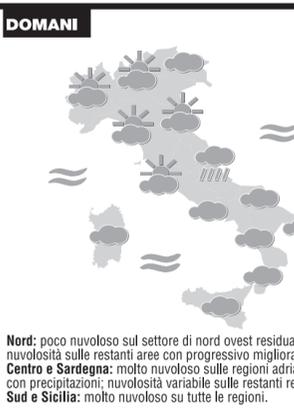
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
 07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
 08.40 PIANETA DIMENTICATO  
 08.49 HABITAT  
 09.06 RADIO ANCH'IO  
 10.08 QUESTIONE DI BORSA  
 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
 11.46 PRONTO SALUTE  
 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
 12.36 LA RADIO NE PARLA  
 13.24 GR 1 SPORT  
 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
 14.00 GR 1 - SCIENZE  
 14.07 CON PAROLE MIE  
 14.50 NEWS GENERATION  
 15.04 HO PERSO IL TREND  
 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
 16.00 GR 1 - AFFARI  
 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
 18.37 MAGAZINE  
 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
 19.36 ZAPPING  
 20.40 ZONA CESARINI  
 20.45 GR 1 CHAMPIONS LEAGUE  
 23.05 GR PARLAMENTO  
 23.09 GR CAMPUS  
 23.17 IN VOLO  
 23.27 DEMO  
 23.45 UOMINI E CAMION  
 00.33 UN NUOVO GIORNO  
 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
 07.53 GR SPORT  
 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
 07.00 RADIO3 MONDO  
 07.15 PRIMA PAGINA  
 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
 10.00 RADIO3 MONDO  
 11.30 RADIO3 SCIENZA  
 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO  
 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
 14.30 IL TERZO ANELLO  
 15.00 FAHRENHEIT  
 16.00 STORYVILLE  
 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
 19.00 HOLLYWOOD PARTY  
 19.50 RADIO3 SUITE  
 20.00 CENTO ANNI DI MARIO SOLDATI  
 20.30 IL CARTELLONE  
 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
 02.00 NOTTE CLASSICA



Nord: poco nuvoloso su Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria; molto nuvoloso sul resto del settentrione, con residue piogge. Centro e Sardegna: coperto con piogge sulle regioni adriatiche; residua nuvolosità sulle regioni tirreniche. Sud e Sicilia: coperto con piogge e temporali; tendenza a graduale miglioramento dalla serata sulle regioni tirreniche.

Nord: poco nuvoloso sul settore di nord ovest residua nuvolosità sulle restanti aree con progressivo miglioramento. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni adriatiche con precipitazioni; nuvolosità variabile sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: molto nuvoloso su tutte le regioni.

Situazione: un intenso sistema frontale esteso dall'Italia settentrionale alla Sicilia si muove verso est.

# Un po' di Morandi, per vincere il panico

**TELEVISIONE** Cinque tappe, cinque palasport a cominciare da quello di Bolzano: è la nuova impresa tv (Raiuno) di Gianni Morandi. Che vorrebbe Prodi e Berlusconi...

di Stefano Miliani

## «H

o invitato Prodi e Berlusconi. Aspetto le risposte». L'invito porta la firma di Gianni Morandi e vale per il suo nuovo show canoro-televisivo, *Non facciamoci prendere dal panico*: cinque puntate in diretta dai palasport di Bolzano (partenza questo giovedì), Forlì (5 ottobre), Arezzo (12 ottobre), Pesaro (19 ottobre) e Andria nel barese (26 ottobre), in onda in prima serata su Raiuno, per cantare, scherzare, pensare al nostro presente, saggiare le reazioni delle persone tramite candid camera (come il far finta di strozzare una donna in un ristorante di Forlì e vedersi arrivare, sul serio, i carabinieri chiamati da un avventore). «Bene il doppio invito a Prodi e Berlusconi - chiosa il direttore di rete Fabrizio Del Noce - purché accettino entrambi, anche in puntate differenti». Ma il consigliere Rai Sandro Curzi frena: «Sarebbe opportuno che i politici non parteci-



Gianni Morandi

**Inizia giovedì in prima serata Ma Curzi ha già sconsigliato la presenza dei due politici...**

passero ai programmi di intrattenimento. Le regole devono vale-

re per tutti». Se i due politici accetteranno o meno si vedrà. Per ora si sa che il cantante di Monghidoro è stufo di passare sempre per «l'eterno ragazzo», promette uno show tutto particolare, prodotto dalla Rai con Balland Entertainment: niente vallette stile «bonona» ma l'attrice Esther Ortega come soubrette, «duetti» con le immagini dei mai dimenticati Gaber, Lucio Battisti, Fred Buscaglione e Domenico Modugno riprodotte a

tre dimensioni, una ballata settimanale sull'attualità, il caldo contatto col pubblico.

**Allora, ritorni su Raiuno quattro anni dopo «Uno di noi»: come sarà questo nuovo show?**

Intanto il titolo: vuole avere un messaggio positivo, la paura è un tema dominante di questi anni ma non dobbiamo farci prendere dal panico.

**Ma quale atmosfera, quale storia vuoi dare?**

Innanzi tutto vorrei far dimenticare l'icona eterna del «ragazzo»: ai miei 61 anni non sta più in piedi. Questo vuole essere uno spettacolo pensato da autori come Cugia, Solari e altri in cui mostro una parte insospettata di me, quella di uno che si fa domande sulla vita, riflette sul presente.

**Parlerai anche di attualità?**

Sì. Ad esempio nella «ballata settimanale» *Non facciamoci prendere dal panico*. Dove decidiamo l'argomento settimana per settimana: ad esempio, un governo ce l'ho, l'alternanza di governo ce l'ho, però la sicurezza che l'aria sia cambiata mi manca, eh, mi manca. Sarà come un gioco. Oppure la candid camera, un po' alla Nanni Loy ma più dura, dove sono un uomo che usa un po' di cinismo per vedere il comportamento della gente. Strozzeremo una signora in un ristorante, interromperemo un matrimonio con la sposa incinta, due russe rapineranno Pupo e me in una camera...

**Rapinati da due russe... Dallo stupro inventato di Bologna ad altri episodi più tragici, come Erika e Omar di Novi Ligure, affibbiare colpe di delitti fasulli o reali agli**

**«Sono stufo di passare per l'eterno ragazzo Ho 61 anni e vi mostrerò un altro Morandi»**

extracomunitari pare piuttosto frequente.

Alla storia che gli extramunitari sono delinquenti non ci sto, non è vera. Cercano semplicemente di stare meglio in un paese che offre opportunità. La percentuale di malviventi tra extramunitari e italiani, tra chi è per il bene e chi no, è la stessa. E sì, è vero, la tentazione di incolpare gli stranieri esiste.

**«Non facciamoci prendere dal panico» è uno show dal vivo che vuole reggersi sull'artigianato artistico. Ma in tv proliferano i reality o gli show dove è protagonista chi non sa far niente.**

Noi cerchiamo di fare uno show provato, scritto, ragionato, con qualche contenuto. Dal vivo perché ogni serata è diversa, mi dà l'adrenalina, in studio diventa tutto più uguale. Sui reality non mi permetto di giudicare cosa fanno gli altri: la tendenza internazionale è far recitare chi non sa farlo. D'altronde riempire 24 ore di palinsesto è dura, ma abbiamo il telecomando, possiamo cambiare canale, o possiamo leggere un buon libro...

**Ti sei sempre dichiarato di sinistra. Cosa vorresti da questo governo?**

Aspetto qualche mese per vedere se è cambiato qualcosa. Ho votato questo governo e come desiderio fondamentale spero che faccia qualcosa di vero per i più poveri, i più deboli, gli anziani, chi soffre, i pensionati, per la vecchiaia.

**A proposito: visto il caso sollevato dall'appello di Welby a Napolitano, cosa pensi dell'eutanasia?**

Vedere quello che ha Welby, il tenerlo in vita se non chiede altro di finirlo, certo è dura. Ma è un argomento molto delicato: confesso, trovo difficile affrontarlo.

che altro c'è

**Musica**

● **Morto Burrell, bassista dei King Crimson**

Il bassista inglese Boz Burrell (nome d'arte di Raymond Burrell), famoso per aver fatto parte dei King Crimson e dei Bad Company, è morto a 60 anni per una crisi cardiaca nella sua casa di Marbella, durante una prova di registrazione con Tam White. Entrò nel 1971 nei King Crimson come cantante ma, avendo la band bisogno anche di un bassista, Robert Fripp insegnò a Burrell a suonare il basso in poche settimane. Burrell ha avuto un grande successo proprio come strumentista, fondando il supergruppo Bad Company e suonando con Alexis Komer, Alvin Lee, Pete Townshend, Ritchie Blackmore, Mott the Hoople.

**Musical**

● **Cocciante cerca Romeo e Giulietta**

Prende il via in tutta Italia la ricerca del cast per «Giulietta e Romeo», la nuova opera di Riccardo Cocciante, con i testi di Pasquale Panella, che debutterà all'Arena di Verona il 1° giugno 2007. La ricerca riguarda artisti cantanti per tutti i ruoli e in particolare per due protagonisti Giulietta e Romeo. Tutte le informazioni per partecipare alle audizioni sono reperibili sul sito [www.giuliettaeromeo.net](http://www.giuliettaeromeo.net) o attraverso la infoline del Teatro Stabile di Verona 045 8015196.

**Errata corrige**

● **Tv per ragazzi: è Raitre non RadioTre**

Nell'articolo pubblicato ieri a firma di Lorenzo Mori, ogni programma citato è del canale tv Raitre, non di Radiotre. Ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

**IL MEETING** Cinema e filosofia per la rassegna di Enrico Ghezzi

## Disastro a Procida, tutto ok

di Dario Zonta / Procida

Il vento del cinema strappa la tela morganiana dell'apocalittico Herzog. Questo è successo a Procida qualche giorno fa in occasione della manifestazione di Enrico Ghezzi, «Il vento del Cinema», appuntamento isolano (e isolato) sul dialogo permanente tra «chi pensa il cinema e chi è pensato dal cinema». Su una sorta di traghetto «abusivo» alla *Aitania* (film parodia di Nino D'Angelo del celebre *Titanic*), trasformato in sala cinematografica, si sta proiettando *Fata Morgana* di Werner Herzog, quando un colpo più assestato di bolina supera le mura di ferro del traghetto titanico e picchia sullo schermo lacerandone la tela. Le immagini progressive e catastrofiche della avventura herzoghiana proseguono lacerate a metà tra il telo penzolante e il bianco dei muri ferrosi. Non c'è immagine migliore di questa per descrivere il clima delle giornate ghezziiane di cinema e filosofia di Procida e per introdurre il tema su cui si è svolta la riflessione: la catastrofe e il montaggio. Oltre al regista tedesco, Herzog, a comporre i liberi simposi, vere e proprie jam session, sono stati chiamati nomi vari tra chi immagina il presente come un'apocalisse (alcuni filosofi) e il cinema come il suo montaggio al rallentatore (alcuni registi), oppure il «restauro non richiesto» della realtà, come amava dire Carmelo Bene, Amos Gitai, Cipri e Maresco, Werner Herzog, Tonino De Bernardi, Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi, Edoardo Sanguineti, Aldo Gargani, il filosofo russo Boris Groys. Tra i tanti interventi, v'è stato anche quello di Paul Virilio, interrogato da Ghezzi in una videoregistrazione. Il pensatore parigino ha espresso in *Città Panico* (Raffaello Cortina, 2004) una idea precisa del concetto di catastrofe, tracciandola in una sorta di reportage che

va dalle Torri gemelle alle devastazioni degli uragani. E con Enrico Ghezzi, in una conversazione fiume inedita (di cui qui isoliamo un cuore) è tornato sul tema. «Vorrei citare - dice Virilio - il mio aforisma preferito: "l'apocalisse è un concetto senza futuro". Quindi non parlerò di apocalisse, ma di accelerazione della storia e poi di accelerazione della realtà. Se c'è un rapporto stretto tra la guerra e il cinema, è perché da qualche parte l'accelerazione della storia si è sempre fatta attraverso la guerra. Che si tratti di guerre medievali o moderne, la guerra è stata il luogo dell'accelerazione della storia. L'ho detto nel mio primo libro *Velocità e Politica* che accanto all'accumulazione c'è l'accelerazione. Non si può trattare l'accumulazione politica senza trattare l'accelerazione ecologica. Cioè l'accelerazione della percezione del mondo. L'accelerazione fenomenologia, il cinemati-

simo - la messa in opera grazie alla foto istantanea, al cinema e in seguito alla televisione e all'informatica, dell'energia del visibile - è l'evento più importante della modernità». Virilio ci porta al cuore del suo ragionamento liberandoci dai semplicismi ad effetto che il tema genera. Nell'epoca in cui la velocità del progresso tecnologico e scientifico è sfuggita inesorabilmente a qualsiasi controllo politico, l'incidente, anzi la catastrofe, è diventata inevitabile. «La catastrofe - dice ancora - la viviamo attraverso questa accelerazione della realtà. La catastrofe non è soltanto il World Trade Center, lo tsunami, ma è l'accelerazione del reale e questa accelerazione non è solo una parola, si chiama "live", si chiama, "tempo reale", "istantaneità". Questo movimento non è analizzato all'altezza della sua potenza. La sua potenza di condizionamento del reale, è talmente grande da rimettere in causa le analisi politiche e filosofiche».

**DIVI** I due attori accolti trionfalmente al Festival di Siena **Verdone e Muccino inseguiti dalla folla: tranquilli, sono fan**

■ Bagno di folla per Carlo Verdone all'inaugurazione del Festival Terra di Siena l'altro ieri a Chianciano Terme. Oltre mille invitati hanno applaudito nel Cinema Teatro Garden la versione restaurata del film *L'Armata Brancaleone* di Mario Monicelli. Prima della proiezione si è svolta la cerimonia di premiazione del Premio Terme di Chianciano per il Cinema consegnato a Carlo Verdone, il quale ha poi ricevuto anche il Premio Diamanti al Cinema (già vinto nel corso della 63ma Mostra del Cinema di Venezia) in-

sieme con Silvio Muccino. I due protagonisti del fortunato film *Il mio migliore nemico* di Carlo Verdone hanno improvvisato una divertente gag sul palco del Teatro Garden, scatenando gli applausi e le risate del folto pubblico. Alla fine della proiezione le due star della commedia italiana sono state inseguite dalla folla fino al luogo dell'aperitivo nella piazza della cittadina termale, tanto che gli organizzatori hanno dovuto richiedere il tempestivo intervento delle forze dell'ordine per allontanare i numerosissimi fan.

**La Corsa della Speranza**

**Milano**

**15 ottobre 2006**

partenza alle ore 11.00 - via Palestro

PER ISCRIZIONI - Infoline  
 ☎ 02.58316397  
[info@terryfoxrun.it](mailto:info@terryfoxrun.it)  
[www.terryfoxrun.it](http://www.terryfoxrun.it)

Partners

Partners

**Scelti per voi** **Film**
**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

 di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
**United 93**

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

 di Paul Greengrass **drammatico**
**Workingman's death My Father**

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

 di Michael Glawogger **documentario**
**My Father**

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

 di Egidio Eronico **drammatico**
**Silent Hill**

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

 di Christophe Gans **thriller/horror**
**Shutter**

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

 di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
**Imagine me & you**

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

 di Ol Parker **commedia romantica**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Genova**
**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo**
**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Nuovomondo (The golden door)**

 Sala B 375 **The Road to Guantanamo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

 Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 350 **Little Miss Sunshine** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**
**Cineclub Fritz Lang** via Acquarene, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**
**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Riposo**
**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

 Sala 2 122 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:30-17:20-19:10 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**Superman Returns** 21:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:45-20:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Garfield 2** 16:10-18:05 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**Il mercante di pietre** 20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 6 251 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:45-19:45-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 8 178 **Profumo - Storia di un assassino** 15:35-18:35-21:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 9 113 **La stella che non c'è** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 10 113 **The Queen - La regina** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073

 Sala 1 **L'Orchestra di Spazio Vittorio** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Riposo**
**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Il mercante di pietre** 21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)

 Sala 2 120 **As you like it** 21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Riposo**
**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**
**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

**Torremolinos 73 - Ma tu lo faresti un film porno?** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo**
**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Superman Returns** 21:00 (€ 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:30-18:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala Pitta 280 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-17:45-20:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**Ti odio, ti lascio, ti...** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141

**Le seduttrici** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**
**San Siro** via Pilebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Cars - Motori Ruggenti** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**La stella che non c'è** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

 Sala 8 Panad 499 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:30-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 1 143 **Slevin - Patto criminale** 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Ant Bully - Una vita da formica** 16:30-18:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 2 216 **Profumo - Storia di un assassino** 16:20-19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 3 143 **Pulse** 17:15 (€ 3,00)

**Superman Returns** 19:15-22:20 (€ 3,00)

 Sala 4 143 **Little Miss Sunshine** 17:30-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 5 143 **The Queen - La regina** 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**La stella che non c'è** 17:40-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 19:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 7 216 **Il mercante di pietre** 17:40-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Pulse** 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 9 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 10 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:00-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:15-19:30-22:45 (€ 3,00)

 Sala 12 320 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:10-18:20-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 13 216 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 14 143 **Dreamer** 16:05-18:10-20:15-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

 Sala 1 300 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

 Sala 2 525 **Profumo - Storia di un assassino** 15:30-18:15-21:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)

 Sala 3 600 **Dreamer** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**
**BARGAGLI**
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo**
**BOGLIASCO**
**Paradiso** largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**
**CAMOGLI**
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**
**CAMPO LIGURE**
**Campese** via Convento, 4

**Riposo**
**CAMPOMORONE**
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo**
**CASELLA**
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo**
**CHIAVARI**
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**
**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**The Queen - La regina** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**
**MASONE**
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo**
**RAPALLO**
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 2 200 **La stella che non c'è** 16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 3 150 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Profumo - Storia di un assassino** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50)

**ROSSIGLIONE**
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo**
**SANTA MARGHERITA LIGURE**
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:10-22:00 (€ 3,90)

**SESTRI LEVANTE**
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 19:00-22:00 (€ 4,00)

**IMPERIA**
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 21:00 (€ 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Ti odio, ti lascio, ti...** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**
**DIANO MARINA**
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:15-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Profumo - Storia di un assassino** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Nuovomondo (The golden door)** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ant Bully - Una vita da formica** 16:00-17:30-19:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**La stella che non c'è** 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Little Miss Sunshine** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**Il mercante di pietre** 16:00-18:00 (€ 4,00)

**The Queen - La regina** 20:00-22:30 (€ 4,00)

**LA SPEZIA**
**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)**
**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Riposo**
**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**The Queen - La regina** 19:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**American Dreamz** 17:00-21:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-17:00-19:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 2 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>The Queen - La regina</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnetti</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>		

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120 <b>Una top model nel mio letto</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>As you like it</b>	17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Cinecafe</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 <b>Profumo - Storia di un assassino</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 2	208 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 3	154 <b>Il mercante di pietre</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	

<b>Arlucchino</b>	corso Sarmiento Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 <b>Il mercante di pietre</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>The Road to Guantanamo</b>	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	<b>Riposo</b>		

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 <b>Garfield 2</b>	15:00-16:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 <b>Superman Returns</b>	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295 <b>Profumo - Storia di un assassino</b>	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 <b>Il mercante di pietre</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Mare nero</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:45-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 <b>The Queen - La regina</b>	15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>Crazy</b>	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360 <b>Volter</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
	<b>Riposo</b>		

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>Thank you for smoking</b>	15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>L'Orchestra di Piazza Vittorio</b>	15:20-17:10-19:00-20:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>Lettere dal Sahara</b>	15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Time</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	14:30-17:10-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Il mercante di pietre</b>	15:45-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 <b>Il mercante di pietre</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Pulse</b>	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 <b>Dreamer</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 <b>La stella che non c'è</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA (V.O. (Sottotitoli))</b>	17:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	16:20-19:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:55-19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:05-18:10-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 4	132 <b>Ant Bully - Una vita da formica</b>	14:55-16:45-18:35-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Superman Returns</b>	22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 <b>Profumo - Storia di un assassino</b>	16:10-19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 <b>Il mercante di pietre</b>	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	<b>Riposo</b>		

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Thank you for smoking</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Non è peccato - La Quinceañera</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>Superman Returns</b>	16:10-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 <b>Profumo - Storia di un assassino</b>	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:10-17:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>La stella che non c'è</b>	20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 <b>Sievin - Patto criminale</b>	22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>Ant Bully - Una vita da formica</b>	15:30-17:55-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:30-18:45-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	16:00-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>The Queen - La regina</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	<b>Dreamer</b>	15:10-17:35-20:00 (€ 5,00)	
Sala 11	<b>Pulse</b>	22:00 (€ 5,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	<b>Riposo</b>		

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>La stella che non c'è</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:15-17:40-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Superman Returns</b>	22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 <b>Profumo - Storia di un assassino</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 6	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Little Miss Sunshine</b>	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>The Queen - La regina</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Belle Toujours - Bella sempre</b>	16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

## Provincia di Torino

<b>Avigliana</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	<b>Riposo</b>		

<b>Bardonecchia</b>			
<b>Sabrina</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633		
	<b>Riposo</b>		

<b>Beinasco</b>			
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	<b>Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)</b>		

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:20-18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 3	307 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	14:20-17:25-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:45-19:20-21:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 <b>Profumo - Storia di un assassino</b>	15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 <b>Ant Bully - Una vita da formica</b>	16:00-18:05-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	<b>Pulse</b>	22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 <b>Superman Returns</b>	15:00-18:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

<b>Borgaro Torinese</b>			
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

<b>Bussoleno</b>			
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	<b>Riposo</b>		

<b>Carmagnola</b>			
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>Chieri</b>			
<b>Splendor</b>	Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	21:00	

<b>Chivasso</b>			
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

<b>Ciriè</b>			
<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
	<b>Riposo</b>		

<b>Collegno</b>			
<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	21:15	
Sala 2	149 <b>Cars - Motori Ruggenti</b>	21:15	

<b>Studio Luce</b>	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
--------------------	--	--	--

# 10

## CULTURA

**OMAGGIO** alla meravigliosa narratrice siciliana e al suo romanzo postumo nel quale ricostruisce settant'anni di storia della sua terra raccontando la vita di Modesta: «Ho tentato - diceva - la scommessa di una narrativa popolare di sinistra»

■ di Adele Cambria

# Goliarda Sapienza la terribile arte della gioia

### EX LIBRIS

*Le donne sono trappole tese ovunque per trascinare gli uomini verso l'infinito.*

Franz Kafka



Se accadesse il miracolo? Se quando saranno pubblicate queste righe i critici che contano avessero già scoperto - il libro postumo di Goliarda Sapienza, *L'arte della gioia*, è uscito nelle edizioni di Stampa Alternativa in aprile - che abbiamo per-

### L'appuntamento di oggi

#### Testimonianze, ricordi e film: un giorno per Goliarda

«*L'arte della gioia*» di Goliarda Sapienza (Stampa Alternativa, 2006) viene presentato oggi, alle ore 17,30, a Roma, nella sede della Fondazione Olivetti in via Zanardelli, da Laura Olivetti, presidente della Fondazione, Igino Poggiali, presidente Biblioteche di Roma, e Christine Ferret, direttrice Centre Ressources dell'Ambasciata di Francia. Intervengono:

Elise Gruau, Clara Jordan, Alessandro Portelli, Loredana Rotondo. Coordina Massimo Fichera. Ricordano l'autrice Citto Maselli, Angelo Pellegrino, Adele Cambria. Sarà presente l'editore Marcello Baraghini. Proiezione del video *L'arte di una vita* di Loredana Rotondo, regia di Manuela Vigorita, Rai Educational. Adele Cambria, che anticipa per *l'Unità* la sua testimonianza, ha messo a disposizione per la pubblicazione anche i documenti che la scrittrice volle affidarle negli anni della loro amicizia.



La scrittrice Goliarda Sapienza

duto, due anni fa, una grande scrittrice? Scrivevo così, nel maggio del 1998, su *Noi Donne*. La cosa che sognavo avvenne dopo nove anni dalla morte di Goliarda. (L'avevano trovata i carabinieri, una notte d'agosto del 1996, riversa sulle scalette interne della piccola casa nella kasba di Gaeta, in cui passava l'estate). A settembre del 2005, dunque, in Germania e in Francia due ardimentose case editrici, governate da due donne - rispettivamente Waltraude Schwarze per la berlinese Aufbau-Verlag e Viviane Hamy per l'omonima casa editrice parigina - pubblicavano ed imponevano, con un tam-tam *de bouche en oreille*, *L'arte della gioia*. Così l'Italia scopriò Goliarda Sapienza di rimbalzo. E su *l'Unità* anch'io potevo dire la mia amara felicità e la rabbia: «Mi vengono le lacrime agli occhi nel leggere che la mia amica che non c'è più, Goliarda Sapienza, si rivela ora, come scrive Renè de Ceccaty su *Le Monde*, «una narratrice siciliana meravigliosa... Il romanzo è una trasvolata fenomenale della storia politica, morale e sociale dell'Italia, forse un nuovo *Gattopardo*, altro capolavoro che non fu letto se non dopo la morte del suo autore».

*Il Gattopardo*, già. Nel 1979 Goliarda mi diede il voluminoso dattiloscritto de *L'arte della gioia*, dicendomi semplicemente - e sorrideva quasi scusandosi: «Sai, mi sono chiusa in casa sette anni per scriverlo, perciò non ci siamo conosciute pri-

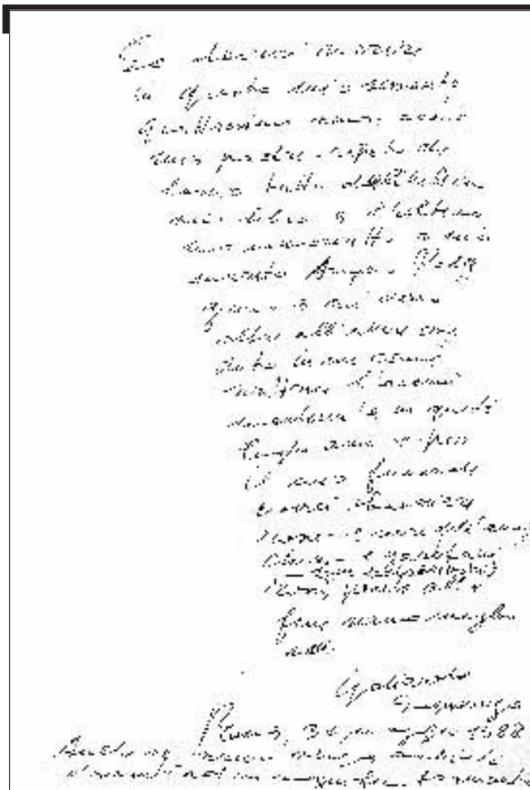
ta da quella che si definiva ancora, a quei tempi, pudicamente, una malattia dell'anima...

Lessi e rilessi tre volte le settecentottanta cartelle de *L'arte della gioia*. Erano una miniera, ed ogni volta che le leggevo facevo una scoperta: il libro di Goliarda era un romanzo criminale, un romanzo libertino, socialista, femminista, sessantottino, era tutto, tutto il nostro migliore Novecento! E così osai segnalare su *Il Giorno*, a cui collaboravo, che era nata, nel personaggio di Modesta - protagonista de *L'arte della gioia* - una splendida creatura siciliana di sesso femminile: «La nuova Gattoparda». Il risultato fu che, respingendo il dattiloscritto che l'autrice gli aveva spedito, per mio improvviso suggerimento, Sergio Pautasso, all'epoca responsabile del settore narrativa della Rizzoli, non trascurò di citarmi (pur senza nominarmi): esercitando su quella mia definizione un sarcasmo che ovviamente aveva per maggior bersaglio la scrittrice.

Via via che passavano i mesi le lettere dei rifiuti editoriali si moltiplicavano, e Goliarda le raccoglieva con cura, come fossero lettere d'amore. Ma intanto, senza scoraggiarsi, ci mettemmo a scrivere un trattamento televisivo dell'inedito. Goliarda si affidò a me con il supporto fondamentale dell'esperienza cinematografica di Lu Leone. A noi si aggiunse il giovane Massimo Serafini, all'epoca collaboratore de *Il Manifesto*, non meno entusiasta di quella storia grandiosa. Dove il personaggio di Modesta era anche metafora della Sicilia, madre odiata/amata dell'autrice. Varrà la pena, a questo punto, di accennare almeno alla figura dei suoi genitori: Goliarda era l'ultima figlia di un avvocato catanese socialista, Giuseppe Sapienza, l'avvocato dei poveri... Ed i poveri, ovvero «le vittime della società», cioè le donne più disgraziate che riempivano quotidianamente l'anticamera dello studio di suo padre, in una grande casa signorile in rovina, alla Civita, (la kasba di Catania), furono l'incubo di Goliarda bambina e poi adolescente. Lo fa intuire in *Lettera aperta*.

Per decenni il senso di colpa verso le clienti dell'avvocato Sapienza le aveva impedito di scrivere. «Queste donne - confessa - sono entrate, si sono sedute sulle sedie, e mi guardano... Io so che cosa pensano: «Lo sapevamo che ci hai tradito, tu parli di te, del tuo disordine piccoloborghese, delle tue camicette marcite...».

E, come se non bastasse, la madre di Goliarda,



Maria Giudice, (a cui il libro era dedicato), era stata una maestra elementare lombarda, ma anche una socialista militante: prima donna diventata segretaria di una Camera del Lavoro, quella di Torino, dirigeva il settimanale *Il grido del popolo* e dopo essere stata incarcerata insieme a Umberto Terracini, nel 1917, per aver distribuito, nei giorni di Caporetto, volantini «disfattisti» - era scesa in Sicilia a guidare le lotte contadine nell'occupazio-

zione delle terre. A Catania aveva conosciuto e sposato, (unione civile), l'avvocato Sapienza. Quando finalmente ci incontrammo, Goliarda ed io, in pieno femminismo, le chiesi se non le sembrava paradossale che, in *Lettera aperta*, una come me, cresciuta in una famiglia calabrese piccoloborghese e assai cattolica, potesse aver riconosciuto, leggendo *Lettera aperta*, una infelicità analoga alla sua. Com'era possibile? Lei che era

### Il suo testamento

Se dovessi morire in questo mio sessantaquattresimo anno - come mio padre - ripeto che lascio tutto, dall'ultimo mio libro all'ultimo mio manoscritto, a mio marito Angelo Pellegrino a cui devo oltre all'avere creduto in me come scrittrice l'avermi mantenuta in questi lunghi anni; e - per il mio funerale - vorrei bandiere rosse e nere dell'anarchia e garofani rossi non bolscevici, perché alla fine siamo meglio noi.

**Goliarda Sapienza**  
Anche se scrivo senza occhiali davanti a un magnifico tramonto romano... grazie Roma! Dichiaro di essere in grado di intendere e di volere.  
Per le amiche, una su tutte Adele Cambria, il mio amore eterno.

Ma soprattutto, di pagina in pagina, percepivo la compattezza ideologica dell'Autrice. Goliarda, non era affatto «ideologica»: anzi accusava l'ideologia di averle rovinato la vita. Ma aveva idee «straniere» su tutto. E deve essere stata questa, suppongo, la ragione per cui i responsabili delle più grandi case editrici si ritraevano con terrore dalle pagine de *L'arte della gioia*. Dove fioriva e crepitava una Sicilia magnifica come una Dea, e s'affollavano personaggi, animali, paesaggi, e scorrevano vicende storiche nell'arco, quasi, dell'intero Novecento. Modesta, la protagonista, nasce infatti il primo gennaio del 1900 e il romanzo l'accompagna fino oltre il '68. Attraverso il suo corpo e la sua mente, passano sette decenni, storie di feudi e conventi, di principi e campieri, la Grande Guerra e l'epidemia di «spagnola», le lotte e le speranze del socialismo e l'avvento del fascismo... Ma dovunque l'autrice sparge il sale intollerabile della sua sapienza eversiva, e come poteva immaginarsi - continuo a chiedermelo - di scrivere un romanzo popolare senza «buoni sentimenti»? Sono tre i delitti, forse più fantastici che realizzati, che aprono alla bambina della Chiana del Bove, e poi all'adolescente e alla giovane donna, le porte della conoscenza, della ricchezza, e finalmente del potere aristocratico. Ma subito Modesta cerca scampo nella chimera del socialismo. Che la disillude. «Fra i tuoi compagni - dice al giovane medico socialista umanitario di cui si è innamorata - ho trovato soltanto una malcelata aspirazione alla santità... O la ferocia del dogma... per nascondere la fluidità della vita».

Una vita che fluisce con una forza regale nelle vene di Modesta (e di Goliarda) fino alle ultime pagine del libro, e - voglio fare un atto di fede - anche (prego) negli ultimi sconosciuti attimi dell'esistenza dell'autrice.

### Nata in una famiglia di socialisti rivoluzionari è stata attrice pirandelliana e ha scritto quattro opere

La difficile, terribile «arte della gioia», Goliarda riesce comunque ad insegnarcela fino all'ultimo respiro, raccontandoci l'amore pieno e caldo di Modesta, alla svolta dei suoi settanta, con un coetaneo: «Questa gioia piena dell'eccezione vitale di sfidare il tempo in due, d'essere compagni nel dilatarlo, vivendo il più intensamente possibile prima che scatti l'ora dell'ultima avventura».

di Vittorio Sgarbi

**E**vito considerazioni personali suggerite dal rammarico di non aver letto le certamente interessanti considerazioni di due collaboratori de *l'Unità*, che stimo, Sigmund Ginzberg e Ibio Paolucci. Leggo, invece, la strana recensione di Renato Barilli, sotto il titolo un po' allarmante: *Ecco come Mantegna diventa una kermesse*. Troppe cose mi legano e mi separano da Renato Barilli, di cui fui allievo all'Università di Bologna, e troppi fatti personali rendono il suo giudizio non sempre sereno, come dimostra l'intenzionale scelta di non citare il mio nome con l'ambiguo effetto di criticarmi senza nominarmi (e potrebbe perfino apparire una delicatezza). Ma voglio soltanto osservare alcune imprecisioni rivelatrici. Digiuno di pratica filologica, il Barilli, che è stato professore di Estetica e di Storia dell'Arte Contemporanea, da qualche anno scrive, anche su quotidiani, di mostre d'Arte Antica. Opportunità perfettamente legittima, considerata la vasta cultura generale di cui è dotato. Ma la mancanza di competenza specifica a volte lo conduce fuori strada. È abbastanza stupefacente, infatti, che, parlando della formazione di Mantegna, Barilli si esprima quasi in termini televisivi, così generici da risultare insignificanti: «Ma soprattutto a Padova si ha il "tramando" che più conta... infatti vi era giunto poco prima da Firenze, il grande Donatello, col suo stile eccezionale...». «Tramando», è una citazione interna da Francesco Arcangeli che le aveva dato un significato molto preciso di radice storica e culturale resistente, come per archetipo, nei secoli. (da Willigelm a Morandi, per intenderci). Non si capisce cosa debba tramandare, il fiorentino e moderno Donatello, al padovano e antico Mantegna. Quello che di Donatello interessa a Mantegna è il vitalismo dell'energia plastica, l'esperienza scultorea in senso tecnico. È altrimenti evidente che, in quanto pittore, egli si muova nelle due dimensioni. Ma con quanta potenza plastica e architettonica lo si intende davanti al *Trittico di San Zeno*. Resta, infine, indecifrabile (dal momento che vale per almeno mille artisti) cosa sia il «suo stile eccezionale». Anche l'incomprensione di Mantegna è totale quando si legge: «Che il sovrappiù di ingombro plastico dell'espressione scultorea si riduce a un intrico, a una ragnatela di pieghe minuziose... che è la costante stilistica del Mantegna, una incessante riduzione al piano che lascia teste, mani, corpi, fremiti di solchi, di rughe, di attorcimenti. Per cui è stolto pretendere di andare a scoprire ope-

**Le critiche sono dettate da motivi personali e chi le fa non è un esperto**

## LA RECENSIONE

**Il bandito strega ma non conquista**

ANGELO GUGLIELMI

**È** lecito a un critico non amare un romanzo pur riconoscendone il valore? Che *Memoria del vuoto* di Marcello Fois è un gran bel romanzo, colto, intelligente appassionante (virtù quest'ultima oggi davvero rara). È la storia del bandito sardo Samuele Stocchino tra

**DOPO LA RECENSIONE** di Barilli su *l'Unità* di domenica, Sgarbi, presidente del Comitato promotore delle celebrazioni di Mantegna, difende le sue scelte

*Il «Cristo morto» di Andrea Mantegna dopo numerose polemiche è stato prestato per la grande mostra di Padova, Mantova, Verona*



## La mostra è una kermesse? Bene, si vendono più biglietti

re plastiche del Nostro, come a torto si è tentato di fare nella sede mantovana».

Siccome questo essere stolto investe direttamente il sottoscritto, e con lui specialisti come Giancarlo Gentilini, Clara Gelao (che ha scoperto la scultura più vicina al Mantegna, concepita a Padova e inviata a Irsina in Basilicata, la Sant'Eufemia in Pietra di nanto) Italo Furlan e un grande mantegnista come Ridolfo Signorini, mi permetto di confutare il Barilli perché, se è bensì

vero che forse il Mantegna non ha mai prodotto sculture materialmente (nonostante che le fonti antiche lo paragonino a Policleto) è, invece, accertato che egli fornì disegni per sculture e gruppi scultorei, come provano le derivazioni dirette dei *Compianti* di Viadana, di Milano, di Medole e di Verona. È veramente incredibile che, al di là della fattura, Barilli definisca: «Una caduta di livello la pretesa assurda di cogliere una qualche aura del maestro» nel *Compianto* di san

Bernardino a Verona. Provi a aggiornarsi sugli studi del Gentilini o dell'Algeri e si renderà conto dell'evidenza che egli ignora. D'altra parte, che la sua conoscenza della scultura del Rinascimento, anche bolognese, sia scarsa, lo dimostra il riferimento a quello che in mostra non c'è (cioè che farebbe pensare che il critico, diversamente fa Ginzberg e Paolucci, non ha visitato le mostre limitandosi a recensirne i cataloghi): «Certo, fanno

magnifica mostra i gruppi tormentati di Nicolò dell'Arca e del Mazzoni». Dei due artisti, infatti, vi sono soltanto singole sculture, in particolare i due San Domenico di Niccolò dell'Arca (uno dei quali di mia proprietà) tutto meno che tormentati. Ma il riferimento insopportabile, trattandosi di una mostra del Mantegna, è quello al *Cristo morto* di Brera, giudicato incredibilmente «alquanto superfluo in un contesto già ricco per conto suo», dimenticando che si celebra il quinto Centenario della

**LA RISPOSTA** Secondo Barilli è passata in second'ordine la ricostruzione del tessuto filologico dell'attività mantegnesca

## Molti quadri sono esposti solo per far numero

di Renato Barilli

**N**on trovo che Sgarbi reperisca nel mio articolo cumulativo sulle mostre dedicate al Mantegna errori o sviste tali da costringermi ad acri repliche. Ci sono normali differenze di valutazione, cui rispondo ben volentieri concentrando in alcuni punti.

1. È vero che non menziono il suo ruolo di Presidente del Comitato promotore, ma l'ho considerato un dato così ovvio da non dover sprecare righe, in un articolo ampio ma non abbastanza, per ricordare la cosa, e soprattutto ha agito su di me quella «delicatezza», per passate frequentazioni, che il mio oppositore giustamente mi attribuisce. Infatti, avrei dovuto dichiarare apertamente che non ritengo affatto di scorgere in lui meriti scientifici tali da esser posto alla testa di un simile Comitato. I suoi meriti, lo sappiamo, sono solo di ordine televisivo, per la

sua indubbia capacità di «forare» il video, e ancor più di ordine politico-berlusconiano. È stata una forma di risarcimento quando Silvio Berlusconi lo ha licenziato dal ruolo di sottosegretario ai beni culturali, e per la stessa ragione Sgarbi è stato posto ugualmente alla testa del Comitato per il Parmigianino, credo che lo sia anche per le prossime celebrazioni del Correggio. Non vorrei che scambiasse queste motivazioni alquanto estrinseche con un valore personale, come di un Roberto Longhi redivivo.

2. Mi meraviglio a mia volta della sua meraviglia per aver tanto insistito sul «tramando», sulla staffetta che a Padova avviene tra il Mantegna e Donatello: su questo punto insiste con ragione la mostra padovana, mettendo in ombra la più consueta e tradizionale derivazione dello Squarcione, e proprio per il coraggio di aver gi-

cato questa carta nella mia valutazione la sezione padovana viene considerata la più efficace.

3. Insisto con convinzione su un motivo che forse è il mio piccolo contributo al dibattito in corso: proprio questa derivazione donatelliana spiega a meraviglia il tormento grafico del Mantegna, ma gli pone anche dei paletti, egli non scenderà mai in campo per competere con Donatello sul fronte della scultura. È la ragione per cui considero indebita la sezione mantovana che invece insiste su quest'aspetto, e che ahimè co-

**Addirittura il tanto conteso «Cristo morto» è illuminato male**

stituisce proprio il contributo personale di Sgarbi all'intera impresa. Non c'è alcuna scultura ufficialmente attribuita al nostro artista, e sfido la comunità degli esperti a pronunciarsi sulla possibile derivazione da lui del *Compianto* visibile al pianterreno di Castel S. Giorgio.

4. In merito alla tormentata questione del trasferimento da Brera del *Cristo morto*, evidentemente ho voluto solidarizzare con i funzionari del museo milanese che vi si erano opposti, ritenendo anch'io pleonastica la presenza di un capolavoro in più, in una rassegna che non pretende affatto di ricostruire fedelmente il tessuto filologico dell'attività mantegnesca nella città dei Gonzaga, ma si considera paga di raggranellare quanti più dipinti si può del Maestro. Oltretutto mi era rimasto nella penna, ma ora lo dico in chiaro, quel celeberrimo dipinto a Mantova è esposto con pessima illuminazione.

morte dell'artista e che il *Cristo morto* è tra le opere trovate nel suo studio a Mantova dopo la morte del pittore. Evitando qualunque altra considerazione sul valore simbolico e sull'importanza artistica del dipinto, che non può essere subordinata al tifo calcistico per una delle due squadre Milano o Mantova, il Barilli, infatti, spiega così la sua contrarietà: «Il trasferimento, ahimè, sembra dettato più che altro dal miraggio di staccare qualche biglietto in più». Oltre a essere una motivazione non spregevole, come avere un famoso direttore d'orchestra o un cantante in una prima di opera lirica, non è affatto un miraggio. Il richiamo di opere note nella mostra di un importante artista antico, è ovvio e giusto. Altrimenti, le stesse osservazioni, e con maggiore fondamento, per la fragilità, il peso e anche il rapporto con l'edificio che lo contiene, Barilli poteva fare per il *Trittico di San Zeno* il cui spostamento viene invece approvato che, con ulteriore contraddizione, considera la tappa di Verona, a Palazzo della Gran Guardia, giustamente incentrata nell'ossequio di una delle opere più importanti dell'artista, la *Pala di San Zeno*. Salvo ritenere però «aducchiata da una troppo numerosa schiera di minori». Cosa non vera proprio in virtù della premessa di cui le opere dei pittori veronesi sono la documentata testimonianza. E certamente minori non sono né il Venaglio, mantegnisco ortodosso, né Francesco Morone né il grande Liberale da Verona, né Bartolomeo Montagna, né il magnifico miniatore Gerolamo Dei Libri, né il grandissimo Francesco di Bettino, da me accostato a quel William Blake, con il quale Barilli ha maggiore confidenza.

Ma il colmo è che, dopo il tifo di Barilli per Brera, la redazione della pagina culturale de *l'Unità*, per illustrare il suo articolo, abbia scelto un bellissimo disegno per il *Cristo morto*. Evidentemente, anche per altri occhi non superfluo.

**IL PREMIO** a Orenco Marcoaldi e Beccaria

## Il Brancati in poesia e musica

**C**ultura, letteratura e musica. È la nuova triade che caratterizza il premio «Brancati Zafferana», che quest'anno dedica un convegno al fenomeno della canzone d'autore. Una rilettura storica e critica del mondo dei cantautori, alla quale partecipano studiosi, linguisti, storiografi della letteratura e musicologi. Una filosofia culturale, quella che anima il premio, attenta a cogliere i fenomeni sociali ed intellettuali, così come avvenne negli anni della sua fondazione, sul finire degli anni '60 del secolo scorso. Allora in questo suggestivo luogo sull'Etna, Zafferana, intellettuali del calibro di Pasolini, Moravia, Sciascia animavano dibattiti autentici, estrinsecando visioni diffidenti della cultura e della critica letteraria. Quest'anno, nella sezione narrativa ha vinto Nico Orenco, con *Violenze e liquerizia* (Einaudi); per la saggistica, il premio va a Gian Luigi Beccaria, con *Per difesa e per amore* (Garzanti); per la poesia, ha prevalso Franco Marcoaldi con *Animali in versi* (Einaudi). Gli scrittori saranno premiati sabato, nell'Auditorium S. Anna. Il convegno su *Poesia e musica* si terrà il 28 e 29 settembre. Si discuterà della storia dei cantautori, con analisi del plurilinguismo nelle canzoni di Battiato, del dialetto nella canzone, delle opere di Angelo Branduardi, di Lucio Battisti, dei fenomeni musicali più recenti del panorama della musica italiana. **Salvo Fallica**

**LUTTO** Scrisse «Ore disperate»

## Muore Haynes scrittore da palcoscenico

■ Il romanziere e sceneggiatore statunitense Joseph Hayes, autore del best seller *Ore disperate*, è morto in una casa di riposo di St. Augustine, in Florida. Aveva 88 anni. Hayes iniziò la carriera come autore di testi teatrali, debuttando a Broadway nel 1949 con *Leaf and Bough*. Divenne famoso con *Ore disperate*, che racconta la storia di tre banditi evasi dal carcere che si rifugiano nella casa di una coppia borghese con figli. Il successo del romanzo nelle librerie americane fu immediato (è stato tradotto in tredici lingue, in italiano dall'editore Garzanti), al punto da convincere un produttore di Broadway a farne uno spettacolo teatrale con il giovane attore Paul Newman, che nel 1955 conquistò il Tony Award per la miglior recitazione. Nel 1956 il romanzo divenne un film diretto da William Wyler con Humphrey Bogart e Fredric March.

la condanna della sua condizione di bandito, dalla quale, patendola come un destino, sapeva di non potersi liberare; viveva con indosso la divisa di soldato abitando in grotte scavate sulle coste montuose. Solitudine e lontananza erano i suoi compagni di vita. «L'unica sua cosa buona per Samuele è incontrare Mariangela. Si vedono di nascosto... si vedono e quasi non si toccano. Lui con lei ritorna bambino, incerto, senza polso. Gli sembra di non potere nemmeno parlare perché gli basta guardarla e subito si sente di una felicità sopra. Simile a un dolore». Impredicabile e imprevedibile diventa una vergogna

nazionale per il perbenismo ipocrita del fascismo (intanto giunto al potere) che decide di interromperne la carriera. Lo braccia senza costrutto con la sua Polizia inefficiente e corrotta. E quando, grazie a una delazione e con ricercatore speciale, lo scova, lo trova già morto. Dunque un romanzo a trama in fondo gialla ambientato nella Sardegna sassosa e antica nella quale l'autore riconosce la figura di «crogiuolo dell'umanità». Lo leggi di fila (senza interruzione) fino all'ultima pagina (fino alla fine). Senonché poi (anzi da subito) ti accorgi che un libro che non puoi amare. Tutto accade per necessità, guidato da forze misteriose. Atti,

scelte, azioni incontri: tutto è già predisposto. Samuele e la sua prima vittima si incontrano senza cercarsi. Lui la uccide. «Non possono sapere che è stato il caso a farli incontrare, ma hanno abbastanza millenni alle spalle per sapere che il caso non esiste». Allora tutto è già accaduto e si limita soltanto in quel momento a rivelarsi. Anche nei comportamenti degli uomini vince la stessa eternità che si manifesta nei cieli pervinca e nella natura riarsa della terra sarda. Una antropologia obbligata e immutabile detta le regole: e la Storia esegue (vi si conforma). Una rete di simboli, avvertimenti, richiami attraverso la trama

della vita conferendole una sorta di dignità anticipata. Gesti e cose si rivestono di un'aureola che li appesantisce di una sacralità incontestata. Il cuore nero della terra ha deciso per sempre... e per tutti. Il mio timore è che per questa via si va incontro a una poeticità facile: non c'è cosa, fatto o personaggio che non ci venga incontro con una allure autorevole non conquistata sul campo ma espresso e imposta da un passato imprescrutabile comunque sede e dispensatore di senso e verità. Il lettore è stregato ma non conquistato; è invitato all'ammirazione ma non alla commozione. Ma la

commozione è forse l'unica strada per la comprensione del mondo? Chissà che non ce ne sono anche altre; per esempio quella mitico-magica che l'autore ha impresso a questa sua storia. Fatto sta che molti sardi da me interrogati si riconoscono nelle motivazioni (e immediatamente psicologiche e ancestrali) dall'autore messe in campo come base (e molle) del loro fare e sentire.

**Memoria del vuoto**

Marcello Fois  
pagine 218  
euro 16,50

Einaudi

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ANDRÈS SEGOVIA**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26  
martedì 26 settembre 2006

# Unità

## COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**ANDRÈS SEGOVIA**

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## Cara Unità

### Gli studenti-lavoratori e la mannaia della frequenza obbligatoria

Cara Unità, come immaginavo risultato tra i primi della graduatoria per accedere alla laurea specialistica in Psicologia Clinica all'università di Milano-Bicocca (8° su 120 posti disponibili). Come immaginavo dovrò rinunciare ad immatricolarmi. Essendo infatti uno studente lavoratore a tempo pieno, non potrò soddisfare il requisito fondamentale di tale corso di laurea: la frequenza obbligatoria. Per fortuna ho provveduto ad avanzare domanda di ammissione presso altri due atenei che, seppur lontani, mi permettono di poter proseguire i miei studi. Oramai i sacrifici mi spaventano poco. Il problema della frequenza obbligatoria è stato più volte messo all'attenzione del Preside e del Consiglio di Facoltà, sia tramite i rappresentanti degli studenti, che tramite petizioni firmate dagli studenti lavoratori (moltissimi). La risposta è stata sempre la

stessa: vogliamo essere una facoltà «d'eccellenza» e non abbiamo risorse per istituire corsi serali. Vi è dunque la consapevolezza che tali criteri «di eccellenza», in alcune situazioni, portano ad impedire a studenti eccellenti di proseguire i loro studi. Nel mio caso, poi, se non fossi stato ammesso altrove, avrei visto vanificati tre anni e mezzo di enormi sacrifici sia economici che materiali, con notti, fine settimana e festività passate a studiare. Capisco che la frequenza sia un momento formativo importante, capisco che le risorse siano limitate e non consentano di istituire corsi serali. Ma perché invece alla Bicocca ci si ostina a non voler capire che possono esservi situazioni come la mia, nelle quali, pur non potendo usufruire di una regolare frequenza, si possano conseguire risultati eccellenti? Il preside della facoltà ha valutato la mia preparazione, nel suo corso di insegnamento, con un trenta e lode. Il mio voto di laurea è stato 110 e lode. Ma in una facoltà «d'eccellenza», come amano ripetere di definirsi, non posso studiare. Ringrazio vivamente le altre università e facoltà che hanno accolto la mia candidatura, riconoscendo il mio status di studente-lavoratore, e saluto la facoltà di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca.

Luca Mazzotta - Milano

### Eutanasia e dolore / 1 Cosa fare per superare l'orizzonte dei grandi principi

Cara Unità, circa l'eutanasia, bene fa Galimberti (su Re-

pubblica di ieri) a proporre una discussione «senza bandiere ideologiche». Infatti se ci manteniamo sul livello teorico, le posizioni risultano inconciliabili: per esempio, se da una parte l'accanimento terapeutico risponderebbe a una sorta di volontà di potenza dell'uomo, l'opposto, cioè l'eutanasia, sarebbe riconducibile a presunzione di dominio sulla vita e sulla morte.

Che fare dunque per superare l'orizzonte dei grandi principi? Agire con buon senso e praticità. Non lasciare mai solo a se stesso chi soffre, sempre e comunque, ma specialmente alleviare il dolore per quanto possibile. In questo modo di certo il problema del «volarla fare finita» si ridurrebbe, almeno come quantità, significativamente. La scienza deve farne finalmente un proprio obiettivo, deve impegnarsi al massimo in questo settore cruciale per la dignità dell'uomo!

Purtroppo la nostra cultura cattolica è ancora intrisa dell'idea di espiazione del peccato; e anche fra molti laici, in tema di dolore e cure palliative, persiste da una parte un atteggiamento fatal-naturalista, oppure - specie fra i sanitari - una logica strettamente scientifica, secondo il quale il medico non vede il malato bensì la malattia, il suo problema (suo del medico) è curare il male, studiarlo: per farlo è bene che il malato manifesti tutti i sintomi del caso, dolore compreso. È terribile, ma è così!

Spiace che perfino un laico come Galimberti alla fine del suo intervento auspichi di «non sopprimere con troppa leggerezza» l'esperienza del dolore, ricadendo così lui stesso in una «ideologia», nella teoria della

sofferenza appunto, contraddicendo sostanzialmente il titolo dell'intervento.

Piero Antonio Zaniboni - Bologna

### Eutanasia e dolore / 2 Quando la politica non si mette in movimento

Cara Unità Piergiorgio Welby, vuole morire, Gian Piero Steccato, vuole vivere. La «politica», messa di fronte all'impossibilità di voltarsi per l'ennesima volta da un'altra parte, come ama fare quando gli interessi in gioco non si misurano in euro o in dollari, riesce solo ad animare uno scontro ideologico, mal come in questo caso, capace di suonare tanto ipocrita, utile solo alla vanità e all'autoreferenzialità dei suoi protagonisti, e tragicamente contro, indistintamente, sia a tutti i Piergiorgio che hanno diritto di morire, che a tutti i Gian Piero che hanno diritto di vivere. La materia, è di quelle che dettano al legislatore il dovere di dare corpo a leggi che «consentano». Oggi, come sappiamo, solo l'abnegazione di quanti sono a stretto contatto con i Gian Piero, riescono ad aiutare la voglia di vivere che li anima, e solo il coraggio di quanti sono a stretto contatto con i Piergiorgio, riesce, approfittando proprio dell'ipocrisia dominante ad aiutarli a morire, sempre che l'assenza della legge, coincida con un indispensabile cono d'ombra protettivo. Una «politica alta», capace di rispettare ed aiutare concretamente di conseguenza, gli uni e gli altri, in Italia, nemmeno sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, sembra alle viste, e

lo scontro «trasversale ai poli», appare destinato ancora una volta a risolversi all'italiana, per cui alla fine, tutto sarà come prima.

Vittorio Melandri

### La televisione della domenica tra bimbi che muiono di fame e attrezzi anti-cellulite...

Cara Unità, domenica facendo zapping in tv, mi sono soffermata su Buona Domenica di Canale 5, perché incuriosita e colpita da una foto, mandata in onda durante un'intervista a Bonolis. La foto ritraeva un bambino africano, morente, con alle spalle un avvoltoio in attesa, pronto a divorarlo. Il solito Bonolis, buonista, faceva il suo predicazzo contro l'avidità (di cui è un gran conoscitore) e si pavoneggiava del suo festival di Sanremo 2005, in cui si era fatta beneficienza. Bene all'improvviso nel bel mezzo del predicazzo, la presentatrice Perego comunica la pubblicità e, sfumando le immagini su quella terribile foto, appaiono due belle cosce femminili, ben tornite, per pubblicizzare un attrezzo utile a ridurre la cellulite. La presentatrice di questo spot era la stessa Perego.

Secondo voi chi è più avvoltoio l'animale della foto con il bimbo morente o la tv commerciale?

Maria Nardelli - Monopoli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# C'è un Paese che vuole crescere

ENRICO MORANDO

**L**a discussione agostana ha revocato in dubbio ciò che, nel Dpef e nella relativa Risoluzione, sembrava chiaro: l'obiettivo centrale della prossima Legge Finanziaria e di Bilancio. Nel Dpef e nella Risoluzione di luglio questo obiettivo è la crescita: più 2% all'anno, per molti anni. Nella discussione d'agosto era invece diventato il rispetto del vincolo europeo: sotto il 3% nel rapporto indebitamento netto/PIL con una domanda aggiuntiva sui tempi: in un anno, il 2007, o in due?.

Questa ultima domanda ha una chiara risposta, non solo nel Dpef, ma anche e soprattutto nella Risoluzione: «Impegna il governo a conseguire l'obiettivo di indebitamento delle Pubbliche Amministrazioni pari al 2,8 % del PIL del 2007, al 2,2 nel 2008; all'1,6 nel 2009, allo 0,8 nel 2010 e allo 0,1 nel 2011».

Non è questione di forma («il Parlamento ha già deciso»). È questione di sostanza: nel Dpef e nella Risoluzione questi obiettivi di finanza pubblica non sono definiti in funzione del vincolo euro-

peo. Tengono conto degli impegni presi con l'Europa, ovviamente. Ma, prima e soprattutto, sono definiti in funzione degli obiettivi di crescita della ricchezza nazionale che ci siamo dati e che consideriamo il vero banco di prova della nostra azione di governo.

L'Europa, i nostri partner dell'Europa, si preoccupano poco della nostra crescita, e ancor meno del nostro recupero di capacità competitiva. Anzi. In fondo, da questo lato, preferiscono un'Italia a crescita zero, purché rispetti il Patto di Stabilità e non scarichi gli effetti della sua indisciplina fiscale all'esterno. Quando era solo - o prevalentemente - questione di stabilizzazione e risanamento, il vincolo esterno era davvero dominus: rispettato quello, il resto veniva di conseguenza.

Ora che l'obiettivo è la crescita - e lo è perché questo ci chiedono gli italiani e perché noi abbiamo scelto di farci misurare su questo - l'Europa ha sempre un peso rilevante, poiché «presidia i parametri di finanza pubblica» (TPS), ma il vincolo europeo non ha più lo stesso peso: siamo noi che ci siamo dati l'obiettivo della crescita della nostra produttività ed abbiamo definito i termini di una gestione della finanza pubblica funzionale e coesistente al conseguimento di quell'obietti-

vo. Lo dico più chiaramente: anche se non esistesse il vincolo esterno, noi dovremmo comunque impedire una ulteriore crescita della spesa pubblica corrente primaria in rapporto al PIL; perché questa crescita incontrollata (+2,7% del PIL in cinque anni) della spesa corrente primaria è uno dei principali fattori di depressione della nostra capacità competitiva. Non solo perché divora risorse che potrebbero, altrimenti, essere destinate alla promozione dello sviluppo. Ma anche e soprattutto perché divora "futuro", perché azzerava l'avanzo primario e, per questa via, torna a far crescere il volume globale del debito (nella Risoluzione sta scritto a chiare lettere: volume globale del debito sotto il 100% del PIL nel 2011 e avanzo primario al 4,9% nel 2011 (e, intanto, al 2,1 nel 2007. Forse è più difficile questo obiettivo 2007 di quello relativo al 2011).

Del resto, in questo dibattito tra lo "spalmare" e il "fare subito" l'operazione di stabilizzazione necessaria, sembra del tutto disperdersi il senso "progressista" della discussione sul Patto di stabilità, volta a renderlo meno ingiusto e meno "stupido". In sostanza: tra due anni - e vorrei ricordare che noi siamo qui per cambiare il Paese e, per questo, vogliamo durare per cinque

anni - l'aggiustamento necessario sarà più difficile e socialmente gravoso. Non solo: tra due anni - quando il ciclo avesse girato verso il peggio - potremo avere i margini finanziari (se avremo fatto oggi il risanamento) per intervenire in chiave anticiclica e migliorare la congiuntura. Tutto il contrario, se dovremo allora fare ciò che avremmo potuto fare oggi.

L'andamento del PIL, migliore di qualche punto decimale del previsto (al di là delle statistiche, lo dicono i dati del gettito, in particolare l'IVA), e l'andamento del gettito (decisamente migliore, tanto da far ritenere che circa 5 mld di Euro di maggiori entrate abbiano carattere strutturale, non siano cioè né frutto di un tantum - rivalutazione dei beni di impresa - né derivanti dal ciclo), rendono semplicemente più realistici gli obiettivi che ci siamo dati, in particolare dal lato delle politiche per la crescita e l'equità (cuneo fiscale sul lavoro; infrastrutture materiali e immateriali; ammortizzatori sociali e sostegno alle famiglie più deboli). Ad una condizione, ovviamente: che non riduciamo l'entità della manovra di correzione dei tendenziali, al di là di quanto sia già avvenuto (di fatto, perché dovrà essere una Nota di aggiornamento del DPEF a registrarla formalmente) con la presa d'atto di un

miglioramento delle entrate per circa cinque miliardi. Delle due, infatti, l'una: o non è vero che le riforme dei quattro grandi comparti della spesa pubblica costituiscono una componente organica delle politiche per la crescita e il miglioramento della qualità sociale - in sé, perché si tratta di settori decisivi per la buona efficienza dell'apparato produttivo di beni e servizi; e per gli spazi di riqualificazione della spesa che esse aprono - ma allora tutto l'impianto del DPEF e della Risoluzione è da buttare; o è vero, ma allora il piccolo miglioramento del PIL e il buon andamento del gettito debbono essere portati a rafforzare l'asse del DPEF, poiché rendono più facilmente realizzabili gli obiettivi che esso definisce. Ricordate il dibattito di luglio? Moltissimi: DPEF ambizioso. Ma è realistico? Certo, non abbiamo usato le novità (PIL, gettito e fabbisogno) per rafforzare la risposta positiva. Ma siamo ampiamente in tempo per farlo ora. L'accento però è spostato decisamente sull'obiettivo della crescita e dello sviluppo. In questo senso, se mi posso permettere un'osservazione critica, sarebbe forse stato opportuno gestire meglio il miglioramento dei tendenziali per cinque miliardi. Affidando ad un serio dibattito politico la decisione sull'entità



della correzione (da 35 a 30 mld), in modo da rendere chiaro che anche quei cinque miliardi in meno di "manovra" sono il frutto di una "nostra" decisione politica, non scontata (si potevano usare, ad esempio, per cominciare a finanziare la riforma degli ammortizzatori sociali) e non imposta dall'esterno. Questa osservazione non è fine a se stessa: dobbiamo assolutamente impedire che lo sviluppo ulteriore della discussione determini un progressivo scivolamento ver-

so il basso delle ambizioni della Legge Finanziaria e di Bilancio sul versante delle politiche per la crescita e la qualità sociale. Se vogliamo restare coerenti con le scelte del DPEF e della Risoluzione, dobbiamo considerare il volume delle risorse per lo sviluppo altrettanto "rigido" di quello delle risorse destinate all'aggiustamento.

Brano tratto dalla relazione tenuta al seminario dei gruppi parlamentari dell'Ulivo a Frascati

# L'acqua di Milano e le mani dei privati

EMILIO MOLINARI \*

**L**'acqua è ormai al centro dello scontro politico del nostro Paese. Parlo dell'acqua da bere, per l'acqua, parlo dell'acqua di casa nostra. Ebbene, questa è negli atti del governo e lo sarà nel dibattito parlamentare, misurerà l'impegno e la serietà con il quale l'Unione e l'Ulivo, terranno fede a quanto scritto nel loro programma elettorale e nei disegni di legge Bersani e Lanzillotta, varati dal consiglio dei ministri.

Carta canta si usa dire. Questi atti scritti dall'Unione sono chiari, affermano che: nel nostro Paese i servizi idrici, nella proprietà e nella gestione, devono restare pubblici e fuoriuscire dalle liberalizzazioni in atto... E, aggiungo io, non possono più essere contemplati con il titolo di servizi di carattere economico, ma bensì tra i servizi di pubblica utilità, non soggetti a leggi, direttive e negoziati del libero mercato glo-

bale. Inoltre, due ministri di questo governo, Paolo Ferrero e Pecoraro Scario, hanno preso pubblicamente l'impegno di tradurre queste affermazioni di principio, in conseguenti leggi. Non sono tra coloro che dicono che la politica e la parola dei politici è inaffidabile, ho preso tutto ciò con molta serietà, convinto che bene o male in questi anni siamo riusciti ad affermare delle verità: che l'acqua non è una risorsa rinnovabile. È esauribile, è sempre più rara, è insostituibile per la vita, è un monopolio naturale, è un diritto umano imprescrittibile, è un bene comune, è strategico, è aggredita da una politica mondiale che la vuole rendere universalmente una merce come il petrolio.

Abbiamo affermato che l'acqua è la storia, è la civiltà, è vita, energia, sviluppo, è cultura, poesia, musica, spiritualità, è il dono di dio in tutte le religioni. E allora...? Allora non c'è una sola ragione per cui alle soglie del XXI secolo

debbano essere consegnata all'ingordigia del privato: cioè di colui che priva. Non c'è ragione alcuna che debba essere l'affare del secolo, l'investimento internazionale più remunerativo, come ha recentemente illustrato il settimanale «Il Mondo».

Allora visto l'indirizzo preso dal governo tutto va bene? No, perché dal comune di Milano, in una parola da dove il centro destra ha la forza dei numeri, è partita una offensiva sostenuta dalla giunta Regionale, che se non trova una adeguata risposta, per l'importanza che la regione riveste e per la dimensione economica che mette in campo, rischia di rendere solo parole gli atti del governo. Da una parte il sindaco Moratti annuncia che intende ricollocare il servizio idrico, ora collocato in MM, il cui pacchetto azionario è totalmente nelle mani del Comune, in AEM il cui pacchetto azionario è invece prevalentemente privato (solo il 34 % è in mano pubblica). Risultato: sen-

za gara pubblica, al limite della legge, il servizio idrico cittadino verrebbe privatizzato e affidato alla SPA Azienda Energetica Milanese, agli intrecci societari di questa con Edison e indirettamente con il colosso francese EDF. Ma l'operazione è ancor più ampia e complessa e i rischi per l'acqua di Milano di diventare solo un affare finanziario sono ancora maggiori. Infatti la giunta di Milano e il sindaco di Brescia Corsini hanno annunciato il comune intendimento di fondere la AEM di Milano, con ASM di Brescia, pure questa in parte privatizzata e con l'acqua già inglobata con l'energia, i rifiuti ecc... All'orizzonte si prospetta la grande società multiterritoriale regionale da tempo sostenuta dal presidente Formigoni che per realizzarla ha concepito una legge che spinge, per non dire obbliga, gli ATO (ambiti territoriali ottimali) verso privatizzazioni e fusioni. Una SPA in grado di andare per il mondo a "conquistare" la gestione dell'ac-

qua nei Paesi poveri, trascinando e omologando nella cultura colonizzatrice i nostri enti locali, di concorrere o dividersi il mercato mondiale con le grandi Suez o Vivendi o di venire assorbita dalle transnazionali, come è logica del mercato e come è ormai destino di gran parte delle aziende pubbliche privatizzate italiane Capite che una simile prospettiva svuoterebbe completamente gli atti del governo presenti e futuri. Penso che la gestione dei servizi pubblici debba essere di dimensione territoriali che anche se più grandi di quelle dell'ATO, devono essere tali da poter essere controllati e partecipati dai cittadini, senza fare business in altri territori.

Chiedo quindi all'Ulivo di rispettare gli impegni presi. Chiedo che tutta l'Unione, con noi, con la società civile milanese e lombarda, con i sindacati, con il comitato che si va costituendo, si batta affinché il servizio idrico milanese e quello di tutti gli ATO lombardi

venga scorporato dalle SPA privatizzate, ASM compresa e venga escluso dalle fusioni societarie che lo porterebbero dentro le privatizzazioni. Chiedo che venga impugnata dal governo la legge 18 della regione Lombardia, approvata in agosto, perché in contrasto con i propri orientamenti e per il diverso regime a cui sottopone gli ATO lombardi. Chiedo che l'Unione impugni le modalità con le quali viene costituita l'autorità dell'ATO milanese, perché non ha eguali in tutto il paese. Concludendo, credo che si sia determinata la necessità di una battaglia unitaria, civile, culturalmente forte, capace di conquistare coscienze fuori dai campi politici e far emergere i migliori sentimenti dei cittadini, qualificante per l'intero centro sinistra e tale da essere vincente. Spero proprio che non si perda questa occasione.

\* Presidente del Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua

# Dossier, che fare?

**GIOVANNI SALVI**

SEGUE DALLA PRIMA

**V**i sono infatti almeno due interessi di rango costituzionale in giuoco: quello del diritto alla riservatezza e quello della imparziale persecuzione dei reati, a sua volta finalizzato alla salvaguardia di altri, fondamentali interessi, tutelati attraverso la previsione della sanzione penale. È difficile risolvere la questione col ricorso alla gerarchia di questi interessi. Non vi è dubbio che il principio di obbligatorietà dell'azione penale non venga lesa per il fatto che il legislatore lo disciplini e limiti: è del tutto legittimo che gli strumenti investigativi e probatori siano condizionati. L'accertamento penale può (e deve) cedere il passo quando il costo che esso imporrebbe su diritti costituzionalmente tutelati si riveli troppo alto. Basti pensare alle intercettazioni telefoniche, sottoposte a limiti assai rigorosi. D'altra parte anche il diritto alla riservatezza non è senza limiti. Pur ponendosi ormai, nella rilettura della Carta costituzionale, come uno dei suoi pilastri, anch'esso va bilanciato con interessi e diritti in potenziale conflitto. Bilanciamento che è però as-

sente nel decreto legge. L'immediata distruzione di tutto il materiale relativo alle intercettazioni o ai "dossieraggi" abusivi è accompagnata dal divieto di dar conto a fini processuali - in qualunque forma - del loro contenuto e di utilizzarlo a fini investigativi e processuali, anche solo come notizia di reato. Ciò non si rifletterà solo sulla possibilità di perseguire reati la cui esistenza emergesse dalle conversazioni illecitamente captate; vi è il serio rischio che anche l'investigazione sulle intercettazioni abusive ne risenta, vedendosi costretta a fermarsi al mero fatto che l'abuso sia stato commesso, senza poter comprendere (e perseguire) chi e per quali ragioni e con quali effetti quelle intercettazioni abbia commissionato e utilizzato. La straordinaria gravità dei fatti e l'incidenza che essi hanno sulla stessa vita democratica del Paese hanno portato il Governo a una scelta draconiana. Essa è apprezzabile nei suoi intenti e credo quindi che vada sostenuta con la passione che è dovuta alle buone cause. Proprio questa passione, però, deve portare a mio avviso a cercare a mente fredda un effettivo bilanciamento, che consenta di salvaguardare la riservatezza e al tempo stesso di non intralciare il percorso degli investigatori, finalizzato ad accertare quanto profondo sia stato il vulnus alla vita civile che da

quelle attività illegali è derivato. È un obbiettivo difficile; che esso sia impossibile potrà esser detto solo al termine di un serio approfondimento. Certo, se questo dovesse esser l'esito, credo che non si potrebbe mettere in discussione la prevalenza del bene della riservatezza, per la sua preminenza. Va innanzitutto chiarito che vi è una distinzione concettuale tra notizia di reato e utilizzazione investigativa e processuale nel procedimento. In altre parole, mentre può essere ragionevole escludere l'utiliz-

zazione del materiale in caso di intercettazioni in senso tecnico (e quindi con gli obblighi di deposito e le modalità di trascrizione e conservazione specificamente previste per tal genere di atti di indagine). Si tratta invece di corpi di reato, già destinati per loro natura integralmente alla confisca e alla distruzione. Occorre quindi operare sulle previsioni relative al deposito alle parti processuali di tal genere di cose. La loro particolare natura (conversazioni o informazioni private) potrebbe legittimare una fase di selezione non in contraddittorio con le parti private, cui segua l'immediata distruzione del materiale considerato non utile. Potrebbe poi prevedersi un'ulteriore fase - rigorosamente assistita da divieti di duplicazione e copia - di valutazione in contraddittorio obbligatorio con il soggetto intercettato (questa volta davanti a un giudice), prima della utilizzazione investigativa del materiale.

Certo, questa prospettiva apre molti problemi e ha un costo nel sacrificio sia di esigenze difensive che di prospettive inquisitorie del Pubblico ministero. Gli interventi adottati sull'onda della reazione a un fatto grave rischiano di non valutare appieno i riflessi che si determinano negli ordinari procedimenti e che potrebbero portare conseguenze non volute e forse inaccettabili dall'opinione pubblica. È dunque molto importante il contributo tecnico che potrà venire dalla magistratura associata e dal Csm. Il fatto che il ministro guardasigilli abbia subito chiesto il parere dell'organo di governo autonomo non è privo di significato. È un'inversione di tendenza che lascia ben sperare circa il rasserenamento del clima istituzionale, dopo anni in cui si è cercato, anche facendo mancare il numero legale, di far tacere il Csm, accusato di essere una "terza Camera". Espressione non nuova, che risale testualmente alle polemiche contro la Corte Suprema degli Stati Uniti, come quando governatori e parlamentari del Sud insorsero contro le decisioni che abolivano la segregazione razziale nelle scuole: «non tollereremo né obbediremo a questa decisione legislativa di una Corte politica» (Senatore James Eastland). Il decreto legge è però molto parziale nel suo approccio. Vi

è in realtà uno spazio molto ampio per interventi che vadano alla radice del problema e non si limitino, more solito, a disciplinarne gli effetti giudiziari. L'attenzione in questo settore si è sempre concentrata sull'accesso dell'autorità giudiziaria alle informazioni (intercettazioni, tabulati, internet) ma assai poco si è discusso della concentrazione di potere che è oggi nelle mani dei gestori di questi servizi (anche Internet). In un articolo pubblicato nell'aprile 2004 su «Guida al Diritto» del Sole 24ore, Pietro Savioti (magistrato di grande esperienza nel settore) e chi scrive, commentando il decreto legge sul terrorismo, sottolineavamo come la preoccupazione pressoché esclusiva sembrasse quella di limitare il legittimo accesso ai dati da parte degli organi di investigazione, mentre del tutto insufficienti apparivano le misure atte a contrastare il vero pericolo, «abusi interni, rivelazioni o accessi abusivi» e si concludeva sottolineando l'esigenza di «riconoscere alla tutela della riservatezza il suo proprio ambito, incrementando gli strumenti di controllo sull'accesso ai dati conservati e sulla loro possibile manipolazione da parte degli stessi detentori». Ecco dunque un settore di intervento vergine, che potrebbe portare anche a dotare il Garante della privacy dei poteri e

delle strutture adeguati a questa sfida. Ritardi gravissimi sono stati accumulati anche per ciò che concerne i Servizi di informazione e sicurezza. La minaccia del terrorismo non può impedire un esame approfondito delle responsabilità e soprattutto che si ponga finalmente mano a quelle riforme, già individuate - almeno per grandi linee - dalla Commissione Jucci. L'esperienza delle prime applicazioni delle norme antiterrorismo, che hanno esteso anche ai Servizi la possibilità di effettuare legittimamente intercettazioni, dà indicazioni assai chiare: i Servizi hanno continuato a operare in maniera illegale, restii a ogni controllo. Occorre allora avere coraggio e affrontare finalmente il nodo delle garanzie funzionali, cui si collega quello dei controlli, che devono essere interni ma indipendenti e che si devono basare su archivi gestiti in maniera indipendente e sottoposti a rigido controllo. Gli archivi non sono cartaccia da lasciare agli storici: la loro struttura e le modalità della loro tenuta sono in stretta relazione alle modalità di funzionamento dell'apparato. Per questo essi ne costituiscono un'essenziale strumento di garanzia. La storia, dal Sifar agli Affari Riservati, ci ha insegnato che la strada maestra non è distruggere gli archivi illegali, ma impedire che si formino.

## La gravità dei fatti ha portato il governo a una scelta draconiana. Eppure bisogna salvaguardare la riservatezza e, al tempo stesso, non intralciare il percorso degli investigatori

zabilità delle informazioni illecitamente raccolte come notizia di reato, cioè al fine di accertare reati nuovi e del tutto diversi, magari a carico di chi è stato oggetto dell'abuso, diverso è impedire l'utilizzabilità ai fini dell'accertamento delle condotte di abuso. Tradurre in norme questa distinzione non è facile, ma vale la pena di provarci. La questione, poi, non si può

trattare in contraddittorio con le parti private, cui segua l'immediata distruzione del materiale considerato non utile. Potrebbe poi prevedersi un'ulteriore fase - rigorosamente assistita da divieti di duplicazione e copia - di valutazione in contraddittorio obbligatorio con il soggetto intercettato (questa volta davanti a un giudice), prima della utilizzazione investigativa del materiale.

## Il tabù e l'ipocrisia

**LUCA LANDÒ**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n invito al silenzio, dunque. A cui si è aggiunto, poco dopo, quello altrettanto esplicito di Francesco Rutelli che ha definito «una assurdità» il fatto che la politica discuta una questione che è «squisitamente medica, umana e scientifica». Due posizioni rispettabili, ovviamente, che confermano, se mai ce ne fosse bisogno, quanto sia difficile affrontare nel modo giusto temi delicati che riguardano la vita e la morte. Ma anche due posizioni che nascondono al loro interno due inquietanti problemi. È infatti singolare che il presidente del Senato, prima ancora che quello della Margherita, abbia sentito il bisogno di rispondere con un *met* di sovietica memoria all'invito del presidente della Repubblica. Il quale, è bene ricordarlo, non invitava a decidere o intervenire, ma semplicemente a rompere il silen-

zio («il solo atteggiamento ingiustificabile») e a discutere nelle sedi più idonee. Il secondo punto riguarda la frase di Rutelli, che ieri ha sentito il bisogno di precisare che quelle parole riguardavano solo un eventuale dibattito sull'eutanasia e non sul testamento biologico, che infatti è previsto all'interno del programma dell'Unione. Ma il punto non cambia. Davvero è assurdo che la politica affronti la questione spinosa dell'eutanasia? Davvero è impensabile che senatori e deputati, rappresentanti eletti da cittadini liberi, senzienti e maggiorenti possano discutere un tema che in molti Paesi (Svizzera, Belgio, Olanda, Svezia, Germania) è già diventato oggetto di legge? Una indagine Eurispes rivelò lo scorso anno che metà degli italiani sarebbe favorevole all'eutanasia mentre secondo l'Eurisko si tratterebbe addirittura del 67%. Certo, nessuno vuole trasformare i sondaggi in legge (qualcuno, a dire il vero, ci provò spesso durante la scorsa legislatura) ma

non sono, quei dati, un argomento per aprire, quantomeno, una discussione? Lo scorso anno, il 18 novembre, l'ex ministro della Salute e oncologo Umberto Veronesi disse in un'intervista che «negli ospedali italiani l'eutanasia viene praticata. Nessuno lo confesserà mai, eppure esiste. Si allontana l'infermiera con una scusa, si aumenta un po' la dose di morfina... Ci sono molti modi». Ma se questo è quello che avviene, se «è ipocrita negarlo» come dice Veronesi, perché non parlarne nelle sedi opportune? Ad esempio in Parlamento? Perché lasciare al medico, alla sua coscienza, la responsabilità di decidere - in solitudine e in clandestinità, ma anche a suo rischio e pericolo - la decisione e il momento? Da tempo sentiamo dire che le nuove conoscenze mediche e scientifiche non possono essere dominio esclusivo degli scienziati. Perché hanno conseguenze, pratiche ed etiche, che si riflettono sulla società. Ed è proprio con la società, con i cit-

tadini e i politici, che queste conoscenze vanno discusse e condivise. Non è giunto il momento di fare altrettanto con l'eutanasia? Da più parti, forse giustamente, si sente dire che è meglio procedere per gradi. E che prima ancora che dell'eutanasia, sarebbe meglio parlare del testamento biologico: un documento, come tutti i testamenti, scritto in anticipo e nel pieno delle proprie facoltà mentali per indicare ai medici se e fino a che punto si vuole consentire il cosiddetto accanimento terapeutico. È una posizione ragionevole ed è buon segno che, dopo anni di ritardo rispetto all'Europa e agli Stati Uniti, siano oggi arrivate in Parlamento ben otto proposte di legge su questo argomento. Quello che non è più accettabile è il silenzio osservato finora. E, soprattutto, l'invito a prolungarlo. Di fronte a un argomento come la morte è comprensibile la difficoltà a parlarne e discuterne. Molto meno confondere il tabù con l'ipocrisia.

## La bioetica e il caso Welby

**CARLO ALBERTO DEFANTI \***

**P**iergiorgio Welby soffre di una distrofia muscolare, cioè di una malattia progressiva dei muscoli che lentamente e progressivamente lo ha privato della mobilità degli arti, poi del respiro e della deglutizione. Per sopravvivere ha bisogno di essere nutrito artificialmente e di essere ventilato da una macchina oltre che, naturalmente, di assistenza per tutti i suoi bisogni. Ha lottato per moltissimi anni contro la malattia e ha cercato di godersi la vita per quanto il suo stato lo permetteva; ora, giunto ad una condizione di vita interamente artificiale, chiede di essere aiutato a morire e scrive al Presidente Napolitano, che gli risponde sollecitando un dibattito parlamentare. Benché io sia del tutto convinto della necessità di un tale dibattito sui difficili problemi che si pongono alla fine della vita, credo che - se le cose stanno come ho letto sui

giornali - Welby possa essere aiutato già oggi, senza attendere nuovi provvedimenti legislativi. Infatti egli è del tutto cosciente e consapevole della sua situazione; pertanto egli ha - allo stato attuale dell'ordinamento giuridico - il pieno diritto di rinunciare a un trattamento (la ventilazione artificiale) che lo mantiene in vita. C'è un problema ulteriore: se il ventilatore venisse spento di colpo, egli andrebbe incontro alla morte per soffocamento, una tortura che gli va evitata ad ogni costo. A questo però c'è una soluzione: egli può essere addormentato profondamente in modo che, al momento della sospensione della ventilazione, non abbia a soffrire dell'assissia. Questo procedimento si chiama «sedazione terminale», è perfettamente legittimo ed impiegato quotidianamente in una quota di pazienti che beneficiano delle cure palliative. Il caso di Piergiorgio Welby è piuttosto raro, mentre

una situazione del tutto analoga si verifica più comunemente in un'altra malattia neurologica, la sclerosi laterale amiotrofica. Vi è consenso fra i medici che si occupano di questa malattia sulla liceità e anzi sulla doverosità di agire nel modo che ho descritto. Dal punto di vista bioetico esso non si configura come un caso di eutanasia, bensì come un caso di rinuncia consapevole da parte del malato a un trattamento di sostegno vitale. Ciononostante, come ho già detto, i problemi della medicina alla fine della vita meritano un'attenzione che travalchi il singolo caso clamoroso come questo e appoggio fortemente sia l'idea di un dibattito parlamentare, sia quella di un riesame degli stessi problemi da parte del Comitato Nazionale per la Bioetica non appena sarà rinnovato. \* *Primario neurologo emerito dell'Ospedale Niguarda di Milano e membro della Consulta di Bioetica*

## Non mangi se non mastichi l'inglese

**DOMENICO MACERI \***

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l signor Vento però crede di fare un favore ai suoi clienti che non parlano inglese perché manda loro un messaggio sull'importanza d'imparare questa lingua per avere successo in America. Ciò che sorprende è il fatto che Vento, italo-americano, terza generazione, dimostri pochissima comprensione del rapporto fra l'immigrazione e la lingua. È molto probabile che i nonni di Vento, immigrati siciliani, abbiano subito discriminazione per la loro conoscenza limitata della lingua inglese. Benché non se ne renda conto, Vento discrimina i nuovi immigrati che parlano un'altra lingua. I cambiamenti demografici nella zona di Filadelfia sono stati significativi negli ultimi anni. La

popolazione di stranieri è aumentata notevolmente soprattutto quella di origine messicana (15.000 unità) ma anche asiatica. Dunque un numero considerevole dei clienti di Vento parla inglese male o non lo parla affatto. Come andranno gli affari per Vento considerando l'uso esclusivo dell'inglese? Difficile dirlo, però di sicuro non bene perché ci saranno problemi. Brad Baldia, direttore della marcia "Un giorno senza immigranti", avvenuta qualche mese fa, ha detto che molte persone non mangeranno da "Geno's" preferendo "Pat's King of Steaks", la concorrenza più diretta. C'è anche un problema legale dato che *Juntos*, un'associazione di enti ispanici, ha intenzione di mandare dei clienti a "Geno's" con la raccomandazione di ordinare "rigorosamente" in spagnolo. Se ci saranno problemi si prose-

guirà con una denuncia sulla discriminazione. Jim Kenney, un membro del consiglio comunale di Filadelfia, ha chiesto a Vento di togliere il cartello dato che "Geno's" è un ristorante noto a molte persone non solo della regione ma persino nel resto del mondo. Immagini del ristorante sono difatti usate dal comune di Filadelfia per promuovere il turismo. Ora è probabile che saranno altre le riprese tv a finire negli spot perché la pubblicità negativa derivante dal cartello di "Geno's" rende vani tutti gli sforzi in atto per promuovere il turismo. Il monolinguisimo e il turismo sono nemici mortali. Vento ha rifiutato di togliere il cartello malgrado le minacce ricevute. Ma forse non avrà scelta dato che funzionari della Commissione sulle Relazioni Umane (*Commission on Human Relations*) di Filadelfia hanno an-

nunciato che il cartello sull'uso esclusivo dell'inglese forse è in violazione delle leggi cittadine. Vento ha spiegato che il suo ristorante non ha mai rifiutato servizio a nessuno a causa di problemi linguistici. Ciò che lui non riesce a capire è che il cartello mancherà via clienti. A Vento non interessa. Le "guerre linguistiche" non sono nuove per lui dato che ha già fatto sensazione quando alcuni anni fa cambiò il menù del ristorante sostituendo "freedom fries" a "french fries" (patatine fritte) onde togliere ogni riferimento francese come protesta contro i francesi e la loro opposizione alla guerra in Iraq. L'uso del cartello di solo inglese va oltre la lingua: il vero obiettivo del signor Vento sarebbero i lavoratori clandestini. Secondo il *Philadelphia Inquirer*, il giornale più importante della città,

che ha intervistato Vento, il titolare del ristorante crede che gli stranieri senza documenti (e quindi permesso di soggiorno) siano la causa di malattie, crimine e grosse perdite economiche agli ospedali e alle scuole. I cartelli che "obbligano" all'uso esclusivo dell'inglese non risolvono i problemi dell'immigrazione come si può chiaramente constatare nei ventisei stati americani che hanno dichiarato l'inglese la loro lingua ufficiale. I sostenitori dell'uso esclusivo dell'inglese non riflettono i valori dell'America, un Paese che ha dato e continua a dare il benvenuto a gente di tutte le parti del mondo senza riguardo della lingua che essi parlano. *dmaceri@gmail.com*

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconto</b> <b>Ronald Porgolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - F.U.I.R. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 PIANO D'ARCI (CR) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 25 settembre è stata di 128.447 copie</p>			

# SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



**TENUTA ARGENTIERA**  
**ROMANÉE CONTI**  
**ELISABETTA FORADORI**  
**PLANETA**  
**SERRAMARROCCO**  
**CARLO SPERI**  
**MONTE DELLE VIGNE**  
**IASMA**  
**FATTORIA CABANON**  
**CARLO CRACCO**  
**BRUNO BARBIERI**  
**FIRRIATO**  
**DOMAINE GIRARDIN**  
**VILLA SPARINA**  
**TASCA D'ALMERITA**  
**CEUSO**  
**RAPET PÈRE ET FILS**  
**CHIARAMONTE**  
**DUCA DI SALAPARUTA**  
**COLLI DI LUNI**



**SPIRITO di VINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA**

[www.spiritodivino.biz](http://www.spiritodivino.biz)